

L'Almanacco Bibliografico

Bollettino trimestrale di
informazione sulla storia
del libro e delle
biblioteche in Italia



marzo 2025

numero 73

s o m m a r i o

Biblioteche accademiche, lavori in corso di Fabrizio Fossati.....	p. 1
Recensioni.....	p. 3
Spogli e segnalazioni.....	p. 14
Indici.....	p. 50
Cronache di convegni e mostre.....	p. 51
<i>In memoriam</i>	
di Mario Guaraldi.....	p. 56
di Gianmaria Savoldelli.....	p. 57
di Marzio Zanantoni.....	p. 59
Taccuino.....	p. 60
Postscriptum.....	p. 62



L'Almanacco Bibliografico

n° 73, marzo 2025

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

- ❖ **Biblioteche accademiche, lavori in corso**
di Fabrizio Fossati.....p. 1
- ❖ **Recensioni**.....p. 3
- ❖ **Spogli e segnalazioni**.....p. 14
- ❖ (indici di recensioni e segnalazioni).....p. 50
- ❖ **Cronache convegni e mostre**p. 51
- ❖ **In memoriam**
di Mario Guaraldip. 56
di Gianmaria Savoldelli.....p. 57
di Marzio Zanantoni.....p. 59
- ❖ **Taccuino**.....p. 60
- ❖ **Postscriptum**.....p. 62

La questione

Biblioteche accademiche, lavori in corso

di Fabrizio Fossati

Sul finire dell'estate del 2020, quando ancora lo spettro del Covid-19 si aggirava per le nostre città, il CRELEB pubblicava un libretto dal titolo [Contro lo sfascio delle biblioteche italiane. Un manifesto per i presidi culturali del territorio](#) (⇒ «AB» 56). Si trattava di una raccolta di saggi nata durante i difficili mesi del lockdown e che voleva riflettere criticamente sulle identità e sui ruoli delle biblioteche nella contemporaneità, cercando di offrire una visione (ma anche fondate ragioni!) per l'imminente riapertura e ripartenza. Al di là della situazione contingente in cui i contributi si erano sviluppati, e del conseguente tono un po' acceso e critico, due aspetti venivano ribaditi in maniera chiara ed evidente: il primo era l'estrema varietà dell'entità "biblioteca" che, lungi dall'essere un monolite sempre identico a se stesso in ogni sua riproduzione, si presentava (e si presenta) estremamente diversa a seconda dei vari e molteplici fattori che compongono la sua identità. Non esiste infatti una biblioteca-modello, teorica, astratta e atemporale, ma molte realizzazioni concrete parecchio differenti una dall'altra. Qualsiasi riflessione teorica e qualsiasi intervento normativo, si sottolineava allora, dovrebbero tenere conto di questo aspetto, pur dovendo necessariamente giungere a una visione sintetica e semplificata. Il secondo aspetto era relativo all'impatto della chiusura delle biblioteche: la biblioteca mancava al proprio pubblico, anzi ai propri pubblici, come fotografato anche da un'indagine, la più ampia mai realizzata in Italia, svoltasi nello stesso periodo ([Biblioteca casa delle opportunità](#)). A distanza di oltre quattro anni il quadro appare in parte mutato; non certo per quanto riguarda i due aspetti richiamati, quanto piuttosto nel riconoscimento pubblico della funzione della biblioteca e del suo ruolo all'interno della società. Sembra infatti si possa registrare un cambiamento in atto, ben fotografato negli ultimi anni da Chiara Faggiolani (si veda il suo *Libro città aperta. Le biblioteche e lo sviluppo umano. Cinque tesi*, Milano, Fondazione Mondadori, 2024, ultimo di una serie di interventi sul tema) che sta portando le biblioteche a vedere riconosciuto il proprio ruolo non più solo come depositarie di un patrimonio culturale ma come agenti per lo sviluppo umano e per il benessere

sociale. A dire il vero, più che di cambiamento, si dovrebbe parlare di accelerazione e riconoscimento di un processo già da tempo in divenire, dovuto probabilmente sì, all'impatto della crisi pandemica e alla conseguente eccezionale disponibilità di risorse finanziarie (senza le quali, per esempio, i due grandi progetti della nuova biblioteca Civica di Torino e della nuova BEIC di Milano sarebbero difficilmente possibili). Se questo è il contesto in cui si muovono oggi le biblioteche pubbliche, meno definita sembra la situazione di quelle accademiche. Un vol. pubblicato nel 2022 (*La biblioteca accademica*, a cura di Danilo Deana, Milano, Bibliografica, 2022) si apre infatti con l'esplicito richiamo alla necessità di "restituire alle biblioteche (degli atenei) il loro ruolo" (*Introduzione*, p. 20). Nelle oltre 500 pagine più di 30 bibliotecari descrivono tutte le attività e i servizi che oggi caratterizzano i sistemi bibliotecari degli atenei italiani: la gestione delle collezioni, l'attività di formazione alla comunità accademica, il supporto alla ricerca, la terza missione *etc.* Un ritratto che dipinge le biblioteche delle università come fortemente orientate alla gestione delle collezioni (in tutte le loro forme) e alla loro messa a disposizione per lo studio e per la ricerca. Accanto a questo però alcune esperienze sembrano allargare il confine: il crescente impegno di personale bibliotecario accademico nel contesto del paradigma dell'*open science* (con tutte le sue componenti e sfumature) può essere un primo esempio; è un dato di fatto che oggi molte bibliotecarie e molti bibliotecari siano intensamente impegnati nella diffusione di questo paradigma anche oltre i confini della propria istituzione e che la comunità dei bibliotecari accademici abbia sposato una istanza (che è prima di tutto etica, economica, sociale e, quindi, politica) ben oltre quelli che sono i risvolti sul piano bibliografico-editoriale e della comunicazione scientifica scritta. Se infatti l'accesso aperto inteso come la garanzia della disponibilità continua dell'informazione a chiunque è (ed è sempre stato, in fondo) una delle componenti fondanti della biblioteca, altre dimensioni, penso per esempio a quelle della trasparenza e della riproducibilità del processo di ricerca scientifica, sono meno immediatamente riconducibili all'ambito strettamente biblioteconomico. Un secondo esempio che si

potrebbe citare è relativo all'esperienza, sempre più diffusa, dei gruppi di lettura attivi presso le biblioteche di diverse università (se ne è parlato diffusamente al Convegno Stelline 2024. Si vedano, per esempio, le [esperienze in corso alla Sapienza](#)). Piuttosto che di una "invasione di campo" nei confronti delle biblioteche civiche, tradizionalmente impegnative in queste e altre simili attività, si può leggere il fenomeno come il tentativo della biblioteca accademica di allargare la propria influenza alla sfera più intima, personale e psicologica del proprio pubblico di riferimento, di offrire un supporto non solo alla "carriera" dell'utente, ma anche al suo benessere, proponendosi come luogo che contribuisce all'arricchimento della persona e superando l'idea di una funzione solamente strumentale. In entrambi gli esempi, a cui se ne potrebbero aggiungere forse altri, si può quindi forse leggere un tentativo in atto da parte delle biblioteche accademiche: quello di un maggiore impatto sulla società, declinato ora nella rivendicazione di una riforma del sistema della ricerca e della comunicazione scientifica, ora nella realizzazione di progetti e attività che possano contribuire attivamente al benessere e alla salute della persona. Un tentativo che ha le proprie ragioni d'essere nella continua ricerca da parte dell'università di allargare i propri confini (terza missione e *public engagement*), ma non solo; è infatti evidente che l'impatto della pandemia sia stato determinante per accelerare e indirizzare questo processo. Così oggi il mondo delle biblioteche accademiche è in movimento. Nel 2020 [un'indagine](#) condotta all'interno del Sistema Bibliotecario di Ateneo della Sapienza identificava quattro tipologie di biblioteche accademiche (biblioteche per la ricerca, per le pari ed eque opportunità di studio, per la terza missione e per la formazione oltre la didattica) definite in base al prevalere di alcuni tratti caratterizzanti della loro missione, aggiungendo un quinto tipo ("alla ricerca della propria missione"), caratterizzato dall'assenza di tratti dominanti e quindi in un fase "stallo se non di crisi" di identità. Oggi forse molte biblioteche sono in una fase di ridefinizione delle proprie *mission* e identità, una fase certo di "crisi" intesa però come positivo tentativo di interpretazione del contesto sociale, politico e culturale e di assunzione del proprio ruolo. Non è allora inutile né banale tornare a sottolineare

ancora una volta che i protagonisti possono (devono) essere i bibliotecari (non a caso il tema della professionalità sarà al centro del Convegno Stelline 2025), che oggi hanno la possibilità di ricoprire un ruolo sociale attivo, liberandosi dell'immagine pubblica del custode di vecchi reperti polverosi. È più che mai necessario che il bibliotecario conosca profondamente i paradigmi e gli strumenti della biblioteca accademica; qualsiasi evoluzione, qualsiasi progetto che si avvia dovrebbe mantenere una connessione con la funzione principale dell'università. Si possono cioè accogliere tutti gli stimoli e tutte le indicazioni provenienti dal contesto politico, sociale e culturale senza che il proprio nucleo identitario venga dimenticato e rinnegato. La sfida è quella di riportare le biblioteche, anche quelle accademiche, al centro del villaggio, della comunità universitaria ma non solo; di reinterpretare la ricchezza di una importante tradizione offrendola al mondo di oggi, per il bene di tutti.

Recensioni

073-A BALSAMO (LUIGI), *Scritti di biblioteconomia*, a cura e con un saggio introduttivo di ALBERTO SALARELLI, Firenze, Firenze University Press, 2024 (*Biblioteche & Bibliotecari / Libraries & Librarians*, ISSN 2612-7709, 12), pp. 181, ISBN 979-12-215-0487-3 (cartaceo), 979-12-215-0488-0 (edizione digitale), € 16,90. Luigi Balsamo dal 1960 al 1985: socio dell'Associazione italiana biblioteche, soprintendente bibliografico per la Sardegna, direttore della Biblioteca universitaria di Cagliari, soprintendente bibliografico per l'Emilia Romagna, professore universitario di Biblioteconomia e Bibliografia, direttore di un corso di perfezionamento *post lauream* in Biblioteconomia, membro del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali; tutto questo, mentre assimila e fa conoscere a ciclo continuo negli anni dalle pagine de «La Bibliofilia» una quantità enorme di contributi apparsi in periodici e in monografie relativi alle discipline della biblioteca e del libro, fino ad arrivare nel 1983 alla direzione del prestigioso periodico; mentre studia Giovann'Angelo Scinzenzeler, biblioteche e pubblica lettura da un lato e dall'altro l'arte tipografica e la circolazione libraria in Sardegna e in Emilia Romagna, il corsivo nella tipografia

cinquecentesca in Italia, Konrad Gesner, Antonio Panizzi e molto altro. Questo vol. è prezioso, perché aiuta a svelare il ritratto a tutto tondo di un Maestro, che sì, con rigore e coerenza pose saldamente al centro dei suoi interessi di lavoro e di studio – lavoro e studio sempre intrecciati in profondità – i libri e le biblioteche, ma quale via consapevolmente scelta per operare il bene delle persone: lettori, bibliotecari, studenti, studiosi. Questo il cuore della sua attività tenace e indefessa, portata avanti in Italia, ma costantemente in un orizzonte internazionale: semplicemente credeva – soprintendente bibliografico tanto quanto accademico di alto profilo – «nella possibilità di aiutare gli altri, cioè il nostro prossimo, ad elevarsi, a diventare migliore» (p. 40): si tratta di democrazia e di giustizia sociale, per le quali lottare creando le condizioni per assicurare il diritto allo studio e il diritto ad accedere alla cultura. Con quelle parole, quasi ingenua, si chiude il primo contributo, *La biblioteca pubblica moderna* (pp. 33-40), pubblicato in origine nel 1960 nel periodico «La parola e il libro», edito dall'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche: in tono piano e narrativo, scegliendo il riferimento a *I promessi sposi*, molto conosciuti perché letti e commentati nelle scuole, Balsamo divulga non solo il significato della biblioteca in un orizzonte di servizio pubblico, ma cerca di sottolineare il fondamentale ruolo di interlocuzione con gli enti locali da parte della Soprintendenza bibliografica. Nei quindici saggi presentati da Mauro Guerrini (pp. 7-12), selezionati e introdotti da Alberto Salarelli (pp. 13-28), curatore del vol. in ragione del discepolato accademico tanto quanto dell'amicizia con Luigi Balsamo, possiamo anzi dire che quelle radici ideali e profonde emergono in modo chiaro, esplicito e diretto in contesti diversi, ma costantemente definiti da alcuni elementi: documentazione e lettura dei dati relativi a una questione, obiettivi chiari, senso strategico e progettuale (esemplare *Beni librari e biblioteche di Enti locali*, 1971, pp. 87-97). Quando il 15 novembre 1965 Luigi Balsamo partecipa, in qualità di Soprintendente bibliografico per l'Emilia Romagna, all'incontro con gli archivisti e i bibliotecari fissato dalla Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio, presieduta dall'onorevole Francesco Franceschini,

ha già maturato negli anni della trincea sarda (1959-1965) la consapevolezza appassionata di quali siano le questioni nodali da affrontare riguardo alle biblioteche in Italia: la fatica di capire e di agire vive nel ricordo della figlia Elena «[...] lì, in quelle terre selvagge e aspre, tu fosti una specie di missionario del libro. Mi piaceva quando raccontavi dei tuoi gesti pionieristici, come quello di creare una sorta di biblioteca itinerante che girava con un pulmino per i paesini della Barbagia per portare i libri ai pastori, che, tu dicevi, erano lettori appassionati, abituati com'erano a passare ore e ore in solitudine dietro ai greggi» (*Caro papà, raccontami una storia*, «La Bibliofilia», CXV/3, 2013, p. 429). Rintracciamo i nodi di quello che appare, scorrendo il vol., un unico e coerente programma, allo sviluppo del quale Luigi Balsamo lavorò negli anni. Al centro gli utenti – questo il punto di partenza cui è approdata, tra l'altro, la teoria della catalogazione dagli anni Novanta in poi – e non solo quelli reali, ma anche quelli potenziali; di nuovo non basta, l'orizzonte è una «Comunità nei suoi vari gruppi», quali scuola, associazioni ed enti presenti sul territorio, i quali chiedono di rispondere a «esigenze che superano quelle degli individui singolarmente presi»: sente che è necessario dirlo a chiare lettere nel giugno 1964, rivolgendosi ai dirigenti delle biblioteche comunali del Sistema bibliotecario provinciale di Rieti (*Compiti e servizi fondamentali della biblioteca pubblica*, edito nel 1965, pp. 55-65) e lo ribadirà ancora con cadenza decennale in due convegni, il 23° Congresso dell'AIB del 1973 (*Aspetti e problemi della ricerca biblioteconomica*, atti editi nel 1974, pp. 125-41) e nel convegno promosso dall'Unione Province d'Italia e dalla Provincia di Bologna del 1984 proprio in relazione al ruolo delle Province nei confronti delle biblioteche (*Università e formazione professionale*, atti editi nel 1985, pp. 169-74): «Quello del bibliotecario è essenzialmente un compito di mediazione verso il pubblico degli utenti non solo effettivi ma anche potenziali» (*ibidem*, p. 172). Chiarito l'obiettivo finale, tre saranno le questioni sulle quali Luigi Balsamo richiamerà continuamente l'attenzione: *in primis* «quello delle biblioteche è un problema politico», da «affrontare in maniera coordinata e con mezzi adeguati a tutti i livelli di governo (centrale, regionale, provinciale e comunale)» (p.

172), per evitare che «le istituzioni adeguino i loro scopi ai mezzi di cui possono disporre», vale a dire a risorse insufficienti ad allestire spazi e a disporre di strumenti per un vero lavoro di animazione culturale, come ebbe ad osservare tagliente nel 1968 in *Principi generali di ordinamento e di amministrazione della Biblioteca* (pp. 67-78), saggio inserito in uno dei pochi manuali italiani per bibliotecari, pubblicato dalla Federazione italiana delle biblioteche popolari. Dalle scelte politiche dipende la creazione sul territorio di sistemi bibliotecari, perché «non c'è più futuro per biblioteche isolate» (p. 128); solo facendo sistema, infatti, è possibile ridurre i costi e creare le condizioni perché tutta la comunità dei lettori sia raggiunta come merita. Concrete le analisi e le proposte offerte in particolare nel contributo del 1972 *Sistemi bibliotecari comprensoriali e programmazione regionale* (pp. 99-107) e in quello del 1974 *Stato e regioni di fronte alla Biblioteca Pubblica* (pp. 113-24), intervento proposto in realtà in un importante convegno romano dell'ottobre 1970 – le Regioni erano appena nate – relativo ai sistemi bibliotecari, promosso dalla Direzione generale Accademie e Biblioteche del Ministero della Pubblica Istruzione. Siamo alla fine del decennio che aveva visto, oltre al lavoro della già citata Commissione Franceschini, l'elaborazione in seno all'AIB di due documenti – approvati nei congressi del 1964 e del 1971 – relativi alla formulazione di leggi quadro statali in materia di biblioteche e di sistemi bibliotecari: anche Balsamo vi aveva molto lavorato e costantemente richiamò in particolare lo standard del 1964 (*La Biblioteca Pubblica in Italia*, poi edito nel 1965) in tutti gli interventi di quegli anni, segnati tra l'altro dal trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative in materia di biblioteche di enti locali, ivi comprese quelle delle Soprintendenze bibliografiche. Di un'altra questione era fondamentale rendere consapevole l'interlocutore politico: alla guida delle biblioteche occorreva destinare personale con un profilo professionale definito e adeguato (*Situazione e formazione del personale delle biblioteche*, 1978, pp. 149-56). Per animare il sistema, per organizzare il lavoro culturale sul territorio («la programmazione prima che a tavolino va studiata sul posto», p. 48), per convincere – anche 'dal basso' attraverso un «impegno comunitario» (p. 81) – gli

amministratori locali che la biblioteca è strumento di valore inestimabile per un'autentica esperienza di comunità, è imprescindibile formare adeguatamente personale dedicato, bibliotecari professionisti, non impiegati amministrativi dirottati da qualche altro ufficio: così Balsamo spiega il primo corso sperimentale, totalmente gratuito, organizzato nel 1960 per venti depositari dei Posti di prestito della Sardegna, tenutosi a Milano presso la Biblioteca comunale e la Società umanitaria (*Problemi del servizio di lettura in una zona sottosviluppata*, 1963, pp. 41-53). Fondamentali, da subito, alcuni criteri: un corso residenziale innanzitutto, cioè «un'esperienza comunitaria sconosciuta [...] fondamentale nella formazione di responsabili di attività educative e socio-culturali», nella quale lavorare in gruppo risultò decisivo; la sede del corso doveva consentire il contatto con «un servizio pubblico di lettura tra i meglio organizzati e più estesi», per fissare «in un'esperienza concreta le nozioni impartite nelle lezioni teoriche»; al tempo stesso occorreva avvicinare a «un'esperienza affatto accessibile e ripetibile», come quella della Rete di Prestito di Cremona. L'università fu però considerata da Luigi Balsamo il luogo per eccellenza non solo dello studio e della ricerca, ma anche della formazione ad alto livello tanto dei bibliotecari quanto dei loro formatori, distinguendo «fra bibliotecario e insegnante di Biblioteconomia, funzioni diverse, anche se l'ultima richiede un'esperienza qualificata nella prima» (*Esperienze di insegnamento*, 1970, edito nel 1974, pp. 109-12). Solo l'università poteva assicurare e organizzare «ampia possibilità di scelte opzionali nei piani di studio in rapporto alla corrispondente domanda dei vari tipi di biblioteche e di servizi» (p. 122), con l'obiettivo primario di formare «un'attitudine mentale critica che abitui il bibliotecario "a riflettere su ciò che si fa e a capire non solo come fare una cosa ma perché essa viene fatta" [citazione del teorico statunitense Jesse Hauk Shera]» (p. 129). Secondo Balsamo «non esiste altra struttura istituzionale in grado di assolvere i compiti di una preparazione scientifica che comprenda anche la metodologia e l'addestramento alla ricerca, teorica ed applicata» (*Università e formazione professionale*, 1985, pp. 169-74). Questa l'impronta della sua direzione dal 1972 al 1985 del Corso di perfezionamento biennale *post lauream* in Biblioteconomia presso

l'Università di Parma, realizzato significativamente in collaborazione con la statale Biblioteca Estense di Modena e con la civica Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia, cui si aggiunse da ultimo la Biblioteca civica di Parma. Chiudono il vol. una *Nota biografica* (pp. 175-7) stesa dal curatore e l'*Indice dei nomi*. Gli spunti di riflessione sono molti e vengono non solo dai contenuti dei saggi, ma dalla storia professionale di Luigi Balsamo, dalla sua capacità di immergersi nei contesti, di interpretarli con intelligenza e di orientare con passione il proprio e l'altrui lavoro.
– Paola Sverzellati

073-B CÁTEDRA (PEDRO M.), *Biografía de un libro. Discurso leído el día 27 de octubre de 2024 en su recepción pública. Contestación de Juan Gil*, Madrid, Real Academia Española, ma Salamanca, Ediciones Universidad Salamanca, 2024, pp. 418, ISBN 978-84-1091-004-1, s.i.p. Occorrerà innanzitutto chiarire di cosa si tratta, perché un libro di oltre 400 pp. "letto" in una accademia pare oggetto assai curioso. Nell'ottobre 2024 l'amico Pedro Cátedra è stato chiamato a far parte della Real Academia e in tale occasione ha pronunciato un suo discorso: quella che si presenta è la versione integrale dello studio da cui si è ricavato il contributo allora offerto. Anche lo scritto di Juan Gil si spiega in tale contesto: si tratta infatti sì di una discussione del contributo dell'a., ma soprattutto di una sua presentazione ai membri dell'Accademia con le motivazioni della chiamata. In effetti l'a., da poco in pensione, ha per lunghi anni illuminato gli studi umanistici dell'Università di Salamanca, sia con studi di grande interesse, sia con una incessante attività accademica, sia con l'assunzione di importanti responsabilità istituzionali. Cresciuto quale allievo di uno dei più brillanti studiosi spagnoli del secondo Novecento, Francisco Rico (alla cui memoria il vol. è dedicato: Rico, classe 1942, è mancato nell'aprile scorso), l'a. ha fornito importanti studi nell'ambito della filologia ispanica e della storia letteraria, concentrando spesso la propria attenzione su aspetti legati alla storia del libro e dell'editoria: suoi sono importanti contributi legati alla figura di Gianbattista Bodoni non meno che all'editore contemporaneo Francesco Maria Ricci. L'occasione del vol. spiega anche non solo il nitore

e la bellezza estetica del prodotto tipografici presentato (i libri di Càtedra sono spesso dei gioielli editoriali), ma anche una certa formalità delle parti introduttive, dove non si risparmiano menzioni e lodi delle diverse istituzioni implicate. Il nucleo della ricerca è però assai solido e intrigante: la doppia versione catalana e castigliana di un trattato dedicato alle dodici fatiche di Ercole. L'opera, abilmente inserita in una analisi complessiva della produzione del suo tipografo, il tedesco Cristóbal Cofman (Christoph Kaufmann, originario di Basilea) – sia quella conservata, sia quella nota solo per via archivistica –, si caratterizza come una produzione “popolare” oggi rarissima, «cuya difusión e reiterada palíngenesia en las prensas es inversamente proporcional a su conservación y, sobre todo, al aprecio e importancia que hubiera llevado a sus contemporáneos» (pp. 119 e 121). Tra queste trova luogo anche una preziosa edizione della *Vida de sancta Catherina de Sena* di Raimondo da Capua del 1499 (ISTC ia00781600). L'edizione considerata è però *Los dotze treballs de Hercules hystoriats e aplicats als dotze staments del mon, ab molt belles e elegants moralitats. E a la fi un bell e breu tractat de regimine rey publice molt profitos*, opera di Enrique de Villena pubblicata nel 1514: dopo la narrazione (sulla base delle fonti classiche) delle imprese del semidio, se ne propone una interpretazione morale associata a una sociale. L'analisi dell'edizione proposta si concentra sui dati e le particolarità tipografiche e grafiche confrontandole con gli usi tipici del tipografo attestati in altre edizioni da lui prodotte, soffermandosi sull'uso di elementi illustrativi silografici non meno che delle iniziali decorate, sul genere paratestuale del *colophon*, sulla struttura bibliologica e il sistema di segnatura ms. o a stampa. Quanto all'a. e al testo steso, si consideri che Càtedra non solo è forse il maggiore studioso di Enrique de Villena (1384-1434), uomo politico e militare, nonché scrittore e traduttore (*Eneide* e *Divina Commedia*), ma ne è anche l'editore delle opere (tra queste, in preparazione con José A. Pascual, anche la versione sinottica castigliano-catalana delle *Dodici fatiche*). Il vol. presentato consiste, insomma, come recita il laconico titolo del vol., in una vera presentazione a tutto tondo di un libro, avvicicabile per ricchezza e rigore a uno studio come quello dedicato alla *Stultifera navis* dal maggiore storico del libro francese, Frédéric

Barbier. Si tratta di un genere di ricerche (quello della “storia di un libro”) che forse potrebbe essere incrementata, perché si inoltra nelle minuzie del lavoro propriamente storico, bibliologico e filologico, ma proiettandolo sul quadro complessivo della ricostruzione di una particolare avventura culturale ed editoriale, così da tessere una trama complessa ma il cui disegno risulta chiaro anche per lo studioso non specialista. Il vol., come si diceva di grande eleganza formale, è dotato in fine di una serie di appendici con un confronto tra testo catalano e la sua fonte latina, l'edizione dell'inventario dei beni del tipografo Cofman, la trascrizione della corrispondenza intercorsa tra gli studiosi contemporanei circa il testo in questione, cui seguono la *Contestación* di Gil (pp. 309-49), una vasta bibliografia (pp. 351-89), l'indice delle illustrazioni (pp. 391-2) e quello dei nomi (pp. 393-413). – Ed.B.

073-C COARELLI (ROSSELLA), *“È tutta Italia la Patria mia”. Libri scolastici e altre testimonianze di scuola (1860-1960), Dueville, Ronzani, 2024 (Quaderni delle “Raccolte Storiche”, 1), pp. 352, ill. col., ISBN 978-12-5997-178-4, € 28.* Chiarezza d'esposizione e originalità della ricerca caratterizzano questo terzo lavoro di Coarelli sui documenti scolastici, spesso considerati “materiali di scarto”: di norma, l'editoria scolastica non è ritenuta espressione d'alta cultura, quindi la sua conservazione è stata a lungo trascurata, generando il problema dell'assenza di fonti su cui poter svolgere uno studio storico accurato. L'a. ha raccolto personalmente i materiali di studio acquistandoli in giro per le bancarelle e i mercatini d'Italia, dove ha trovato libretti in cattivo stato di conservazione, preziosi più per il loro valore di testimonianza che per quello economico. La ricerca è stata condotta anche su una raccolta di documenti originariamente conservati tra il 1905 e il 1930 dalla maestra Maria Caterina Guerra, e sui circa 200 quaderni venduti in blocco dalla libreria-galleria d'arte milanese Derbylius. Lo scopo era catalogare i documenti raccolti e inserirli nel loro contesto storico, culturale ed editoriale di riferimento, per offrire testimonianza di vere e proprie rarità bibliografiche relative all'istruzione e all'educazione, edite tra il 1860 e il 1960. L'a. sa restituire il giusto spazio ad aspetti solitamente

trascurati, come il tema dell'educazione all'igiene e alla salute nei libri per le scuole elementari, o come il ruolo dell'educazione femminile e delle maestre durante la prima guerra mondiale: infatti, queste furono attive protagoniste della propaganda interventista, partecipando alla cosiddetta "didattica bellica". Per dimostrare la strumentalizzazione politica dell'editoria scolastica attuata dal regime fascista, sono poi spogliati diversi testi, tra cui il *Libro unico* del 1930, che promuovevano i miti sulla storia e sullo spirito fascisti. L'ultimo capitolo propone alcuni voll. editi dopo la Liberazione, esempi dell'operazione di defascistizzazione dell'editoria scolastica, dando particolare rilievo alla figura di Vincenzo Craici. L'a. esamina le riedizioni dei libri nell'immediato dopoguerra, mettendo in evidenza come alcuni frammenti del Ventennio rimasero incastrati nel presente democratico. Nel *Catalogo* finale dei materiali raccolti ed esaminati, i titoli sono divisi per epoche e si susseguono in ordine alfabetico per autore. Dei circa 600 voll. presi in esame, un centinaio sono libri di didattica, pedagogia e letteratura per bambini ragazzi; per il resto si tratta di testi scolastici destinati a scuole di diverso ordine e grado. Segue una *Bibliografia* di studi consultati sull'argomento con una sezione di *Bibliografia relativa al dibattito sull'insegnamento religioso* (anche se già nel secondo capitolo era stata inserita un'utile Appendice con pubblicazioni tratte dalla voce *Libri scolastici di religione* della *Bibliografia Nazionale Italiana*). Bella conclusione è una *Galleria* di immagini a colori, riproduzioni delle copertine di libri di testo, catechismi, manifesti e quaderni, che restituisce importanza a queste pubblicazioni anche nella storia dell'illustrazione. Nel suo complesso l'indagine sottolinea l'importanza del libro scolastico nella formazione degli orientamenti sociali, fatti di «proiezioni e interiorizzazioni persistenti nel tempo» (p. 236). Il rigore della ricerca è testimoniato non solo dalla *Bibliografia*, ma anche dal ricco e accuratissimo apparato di note, chiare e chiarificatrici. Gran pregio del lavoro è l'aver dato un microfono a voci altrimenti perdute: le lunghe e numerose citazioni provengono da fonti minori e dagli scritti di gente comune, di studenti e maestre, di madri e figli al fronte. L'a. ha infine deciso di donare tutto il materiale al Centro di documentazione e ricerca "Raccolte storiche" della sede di Brescia

dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (Archivio per la Storia dell'educazione in Italia), da cui ha origine la collana inaugurata con questo vol., riconoscibile per la veste elegante e la pagina ariosa, che rendono agevole la lettura. – Monica Cammaroto

073-D *Collectionner la Renaissance. Raymond Marcel bibliophile (1902-1972), sous la direction de REMI JIMENES – REGIS RECH, Paris-Tours, Éditions des Cendres – Bibliothèque municipale de Tours, 2024, pp. 306, ill. coll., ISBN 978-2-86742-322-2, € 34.* Raymond Marcel, protagonista di questo bel libro, veniva da una famiglia modesta. I genitori erano analfabeti. Dopo gli studi presso il Seminario di Tours, sua città natale, fu ordinato sacerdote, ma a seguito del fortunato incontro con Juliette Démogé-Lucas (1873-1963), sua parrocchiana e, soprattutto, erede dell'impero commerciale delle Nouvelles Galeries, che decise di sostenere i suoi studi, iniziò una fortunata carriera di ricercatore, con un *focus* particolare sul Rinascimento (soprattutto italiano) e il Neoplatonismo di matrice ficiniana. A questo tema dedicò un'importante tesi di dottorato, che gli aprì le porte del Centre Nationale de la Recherche Scientifique e, poi, un brillante percorso costellato da titoli e riconoscimenti di assoluto prestigio: cappellano di Sua Santità, ufficiale della Legion d'Onore e cavaliere delle Arti e delle Lettere. In parallelo, a sostegno dei suoi studi e dei suoi interessi, assemblò una straordinaria collezione di manoscritti e stampati (ma anche oggetti d'arte) del Quattro e del Cinquecento oggi conservati alla Bibliothèque municipale di Tours, cui contribuì alla rinascita dopo il drammatico incendio del 1940 che ne distrusse una parte. I suoi libri sono perfettamente riconoscibili grazie all'*ex libris* su cui campeggia il motto "Faventibus astris". Mons. Marcel ebbe anche un ruolo rilevante nell'istituzione del Centre d'Études superieures de la Renaissance, che oggi continua a coltivare gli ambiti di ricerca del sacerdote collezionista. Il bel vol. che gli è stato dedicato rende pienamente ragione del valore dell'uomo, sia come studioso sia come bibliofilo. Dopo alcuni testi introduttivi, dovuti a Emmanuel Denis, Catherine Legaré, Marion Boudon-Machuel, Elena Pierazzo e Stéphane Toussaint, si apre la prima parte, che

propone cinque saggi volti a tracciare un articolato profilo di Raymond Marcel e delle vicende della sua collezione. Si parte con Rémi Jimenes (*Raymond Marcel, itinéraire d'un chercheur collectionneur*, pp. 19-47), che ne tratteggia l'itinerario biografico e collezionistico. Allo stesso autore si deve anche un più breve quadro dedicato a Juliette Démogé (*Juliette Démogé, mécène et amie des arts*, pp. 49-53), una figura centrale senza la quale il talento e le intuizioni di Marcel non avrebbero potuto raggiungere i risultati sopra descritti. Con il terzo saggio (*Raymond Marcel bibliophile. Les outils du savant et les curiosité de l'amateur*, pp. 55-76), firmato congiuntamente dai due curatori, si inizia a entrare nella biblioteca di Marcel, con un'analisi dei poli di interesse, delle risorse bibliografiche di riferimento e di alcune curiosità presenti nella raccolta, che rimane un ibrido tra una collezione di rarità e uno strumento di lavoro. La penna di Pierre Aquilon (*Un panorama de la bibliophilie. De quelles bibliothèques dispersées le fonds Marcel garde-t-il la mémoire?*, pp. 77-93) offre invece un affascinante e puntuale percorso tra le provenienze – molte di assoluto prestigio – dei voll. posseduti da Marcel. Da ultimo, Régis Rech (*Histoire d'une transmission. De la collection privée à la bibliothèque publique*, pp. 95-113) ripercorre le vicende che condussero la raccolta dalle mani del collezionista ai fondi di una biblioteca pubblica. La seconda parte del vol. offre invece al lettore un catalogo (non esaustivo) di 55 pezzi straordinari della collezione Marcel. I libri e gli oggetti d'arte sono raggruppati in 5 categorie che rappresentano altrettanti poli di interesse: *Humanisme italien et néoplatonisme* (pp. 117-66), *Foi, dévotion et controverses* (pp. 167-205), *Renaissance française* (pp. 207-50), *La Touraine* (pp. 251-79) e *Le mécénat de Juliette Démogé* (pp. 281-304). Tra i molti pezzi che si potrebbe menzionare, spiccano l'Apuleio di Sweynheim e Pannartz (Roma 1469, ISTC ia00934000, scheda 1); la *princeps* dell'*Imitatio Christi* (Augsburg entro il 1470, ISTC ii00004000, scheda 15) il Macrobio di Jenson (Venezia 1472, ISTC im00008000, scheda 3), la *Commedia* fiorentina del 1481 (ISTC id00029000, scheda 4), un manoscritto fiorentino con la *Storia di Seleuco, d'Antiocho e di Stratonica* (con provenienze Vernon, Ginori-Conti e Giuseppe Martini, scheda 8); il *Polifilo* (Venezia 1499, ISTC ic00767000,

scheda 9); le *Prose* di Bembo (Venezia 1525, Edit16 on line CNCE 4997, scheda 10); gli *Adagia* erasmiani nell'edizione aldina (Venezia 1508, Edit16 on line CNCE 18199, scheda 11, di provenienza Grolier); una miscellanea di traduzioni francesi di opere di Savonarola (scheda 21); un libro d'ore parigino miniato (scheda 48, dono di Juliette Démogé). Le schede sono firmate da un nutrito numero di competenti collaboratori, puntualmente elencati in un'apposita tavola finale. Manca, purtroppo, un apparato indicale, mentre di assoluto valore e qualità sono le riproduzioni fotografiche che corrono lungo tutto il vol. – L.R.

073-E *Costanza (La) del risultato, l'ardimento dell'interpretazione. Padre Giovanni Pozzi nel centenario della nascita, a cura di PIETRO MONTORFANI – UBERTO MOTTA – STEFANO PRANDI – AURELIO SARGENTI, Novara, Interlinea edizioni, 2024 (Studi, 118), pp. 238, ISBN 978-88-6857-621-9, € 25.* Giovanni Pozzi, ticinese, padre cappuccino, prima studente e poi maestro all'Università di Friburgo, vero cittadino della «repubblica delle lettere», è stato ricordato, nel centenario della nascita (1923), con un convegno, tenutosi a Lugano il 26 e 27 maggio 2023. Le relazioni presentate nell'occasione hanno illustrato, come ha ricordato Aurelio Sargenti nella premessa al vol. che raccoglie gli atti dell'incontro, «i commenti, le interpretazioni, gli studi di Pozzi sull'Umanesimo, sul Seicento e il Barocco, sulla mistica, sull'impresistica, su parola e immagine» (p. 8). Il libro, pubblicato grazie al contributo dell'Istituto di Studi italiani dell'Università della Svizzera italiana, del Dipartimento di italiano dell'Università di Friburgo, della Biblioteca Salita dei Frati di Lugano e della Repubblica e Canton Ticino / Aiuto federale per la lingua e cultura italiana, distribuisce in varie sezioni i materiali intesi a chiarire il percorso scientifico, ma anche didattico di Pozzi. La prima sezione (*Contributi*, pp. 11-171) raccoglie le pagine di Uberto Motta, *Erudizione e interpretazione: Giovanni Pozzi tra teoria e didattica*; Davide Colussi, *Note sul linguaggio critico del primo Pozzi*; Stefano Prandi, *Padre Pozzi editore e commentatore di testi umanistici*; Emilio Russo, *Padre Pozzi tra Seicento e Barocco*; Giacomo Jori, *Padre Pozzi e Manzoni*; Laura

Quadri, «*Scoprire l'assoluto dove Dio agisce*». *Padre Pozzi e la mistica*; Marco Maggi, *Il contributo di Giovanni Pozzi agli studi su parola e immagine*; Pietro Montorfani, *La galassia e lo schedario: le carte di Giovanni Pozzi «con una prospettiva digitale*); Stefano Barelli – Ottavio Besomi, *Gli studi di impresistica di Giovanni Pozzi*; Carlo Ossola, «*Colmo di parole, tace*»; Massimo Danzi, *Giovanni Pozzi e la «repubblica delle lettere*». La seconda sezione (*Testimonianze* pp. 175-212) riunisce le parole molto affettuose di allievi di Padre Pozzi, unite al ricordo grato di chi gli fu vicino nella sua azione di promotore di cultura e valorizzazione del patrimonio bibliografico di Friburgo e di artefice dell'incremento e sviluppo della Biblioteca Salita dei Frati di Lugano, quasi ultima cattedra di p. Giovanni. Nell'ordine, si possono leggere le pagine di Fernando Lepori, *Il magistero di Giovanni Pozzi: filologia ed erudizione*; Regula Feitknecht, *Il Narrenschwiff torna a Friburgo: l'odissea di un incunabolo*; Guido Pedrojetta, *Padre Giovanni Pozzi, i libri, il mondo*), Beatrice Rima, *Giovanni Pozzi. Parabola di un magistero*; Margherita Nosedà, *Il lascito di padre Giovanni: Abbiamo ancora tante cose da fare*; Luciana Pedroia, *In biblioteca con padre Pozzi*. In occasione del convegno del 2023 presso la Biblioteca Salita dei Frati venne organizzata, per cura di Chiara Cauzzi, Laura Quadri e Pietro Montorfani, la mostra *Giovanni Pozzi (1923-2002). Il convento, l'università, la biblioteca*. L'esposizione occupò venti bacheche, «quattro dedicate al tema del convento, quattro all'università, quattro alla biblioteca, una alla sua [di p. Pozzi] vocazione pittorica giovanile, una agli ultimi anni di vita (con numerosi ritratti) e quattro relative alle sue ricerche nell'ambito della mistica, del francescanesimo e della devozione popolare» (p. 215). Il vol. con la sua terza sezione (*Apparati*, pp. 215-25) permette, a chi non ha potuto vedere la mostra luganese, di respirarne almeno il profumo, grazie al lavoro di Chiara Cauzzi, *Un'esposizione per celebrare il centenario della nascita di padre Giovanni Pozzi*, sintesi della mostra medesima, dove, tra l'altro, compaiono immagini di p. Giovanni che lo mostrano prima ragazzino, poi giovane frate cappuccino, infine studioso affermato, tanto da guadagnarsi ritratti e caricature (Pericoli, Agliati, Fedrigo). Preziosi indici dei nomi di persona, delle opere citate di

Giovanni Pozzi, dei nomi di luogo concludono il libro. – Giuseppe Frasso

073-F FRANCALANCI (MARCO), *Le città e le leggi. Gride manoscritte e a stampa nella Milano del Cinquecento*, Milano, Milano University Press, 2024 (*Scritti di storia – Historical Writings – Écrits d'histoire*, 19), pp. 274, ISBN 979-125-510-159-8 (PDF), ISBN 979-125-510-161-1 (EPUB), € 39, disponibile anche in [Open Access](#). Il lavoro affronta con rigore lo studio delle gride a stampa, documenti fragili ed effimeri che, proprio in virtù di queste caratteristiche, pongono notevoli difficoltà a chi se ne occupa e richiedono particolari cautele. Il sentiero scivoloso percorso dall'a. si riallaccia dunque a quelli delle note e influenti ricerche condotte sui cosiddetti «materiali minori» e sul ruolo della tipografia nella diffusione di documenti istituzionali, ma il panorama su cui si affaccia (al netto dei parallelismi con altre realtà) è prettamente milanese. Attraverso un'indagine multidisciplinare, l'a. illumina con gli strumenti propri dello storico del libro una categoria di documenti spesso trascurata. Parte del pregio di questa ricerca consiste proprio nell'aver oltrepassato i confini settoriali della propria disciplina riuscendo nello scopo di delineare le strategie comunicative impiegate dalle istituzioni nella promulgazione di editti e leggi. Per raggiungere la meta, l'a. ha dovuto ricostruire frammenti poco esplorati di civiltà cinquecentesca; ciò accade già nel primo capitolo, che si sofferma diffusamente sulla figura del *precone*, ricostruendone sia il profilo socio-economico che gli aspetti più professionali e operativi. In ogni fase del lavoro, i dati ricavati dalle fonti letterarie e materiali non risultano affatto sterili; l'interessante e accurata analisi di tempi, modi e luoghi delle affissioni, per esempio, è funzionale a rivelare le logiche con cui le istituzioni miravano a garantire massima copertura e diffusione delle leggi tra la popolazione di città e contado. Il ricorso a dati quantitativi, oltre che qualitativi, conferisce solidità metodologica alla ricerca, consentendo di inquadrare la produzione tipografica delle gride nel più ampio panorama editoriale ed economico milanese. Un intero capitolo è dedicato alla ricostruzione della serie di tipografi che, dal 1494,

detennero il privilegio ufficiale per questo tipo di documenti. L'a. non si limita a stilarne una cronologia, ma approfondisce dinamiche e relazioni intercorse tra stampatori e istituzioni. Nei capitoli successivi, poi, l'indagine si spinge oltre, esaminando il complesso e sfuggente processo di realizzazione che dalla stesura della minuta portava al testo definitivo. La seconda parte del vol. si concentra invece sulla struttura e sui contenuti di questi documenti, soffermandosi dapprima sulla nascita e sulla stabilizzazione di un *layout* standardizzato di grida e, successivamente, considerandone l'elemento iconografico, con uno speciale *focus* sull'inserimento di stemmi e sul potenziamento dell'efficacia comunicativa apportato dall'aggiunta delle immagini. Particolarmente interessante è la sezione più attinente alla storia della lingua, nella quale l'a. esplora il codice comunicativo impiegato nella parte testuale delle gride, cominciando dall'analisi del volgare, tra formule fisse, commistioni e termini più o meno tecnici o localmente marcati, in un'epoca di progressiva stabilizzazione dell'italiano scritto. Successivamente, l'indagine si inoltra nei criteri soggiacenti all'impiego del latino o del castigliano, idiomi sconosciuti alla larga parte della popolazione, ma privilegiati al volgare in alcune particolari circostanze, a seconda delle esigenze delle istituzioni committenti, esemplificate efficacemente attraverso l'esposizione di alcuni casi di studio. Un'attenzione particolare è inoltre riservata alla produzione ms., solamente affiancata e mai sostituita da quella tipografica. Questa parte di documentazione viene diffusamente studiata riconducendo le differenze di formato, scrittura e lingua alla loro destinazione d'uso e al pubblico di lettori al quale dovevano rivolgersi. A chiusura del vol., si inseriscono due preziosi censimenti: quello dei preconi attivi nella Milano del XVI secolo e quello delle gride consultate dall'a., corredato da una dettagliata esplicitazione dei criteri di catalogazione utilizzati. Coniugando solidità metodologica e agilità di scrittura, questa ricerca riesce a coinvolgere il lettore e, soprattutto, a gettare nuova luce sulle modalità di comunicazione istituzionale e diffusione normativa nell'età moderna. – Pier Francesco Balestrini

073-G MILAZZO (RENAUD), *Labor et Constantia. Christophe Plantin e il mercato europeo del libro (1555-1589)*, Milano, Franco Angeli, 2024 (Studi e ricerche di storia dell'editoria, 5), pp. 408, ill. col., ISBN 978-88-351-7019-8 (cartaceo), ISBN 978-88-351-6895-9 (pdf, disponibile in [Open Access](#)). Attorno alla metà del Cinquecento, le banchine del porto di Anversa brulicavano di commercianti accorsi da ogni angolo d'Europa. La posizione strategica ne aveva fatto uno snodo cruciale per il commercio di numerose materie prime, innescando nel giro di pochi decenni una crescita economica sostenuta – come accade spesso in sistemi di «economia-mondo» (p. 14) – da un'espansione demografica e culturale. È in questo contesto che, agli sgoccioli degli anni Quaranta, Christophe Plantin approda dopo aver terminato il suo apprendistato da legatore in Francia. Il vol. si propone di offrire la prima monografia in italiano sul «principe degli stampatori» (p. 14), ripercorrendo e approfondendo i momenti e i rilievi più significativi della sua attività. Dopo una ricognizione sui precedenti studi – si pensi all'importante bibliografia *The Plantin Press* di Leon Voet e Jenny Voet-Grisolle (1980-1983) – e una panoramica sulle principali fonti utilizzate – su tutte il ms. M296, conservato oggi al Museo Plantin-Moretus di Anversa e contenente un elenco di oltre 20.000 voci bibliografiche riguardanti il mercato europeo del libro nella seconda metà del XVI secolo – l'a. presenta uno sguardo complessivo sulle caratteristiche rappresentative delle edizioni sottoscritte da Plantin: scelta delle lingue utilizzate, formati bibliografici, illustrazioni, prezzi. I capitoli seguenti ripercorrono invece, questa volta in una prospettiva cronologica, l'evoluzione della tipografia del Compasso d'Oro; sono organizzati dunque per intervalli temporali, con la data di partenza fissata all'anno 1555, quello dell'apertura della stamperia, e quella conclusiva al 1589, anno della morte di Christophe. Ciascun capitolo analizza nel dettaglio l'utilizzo ingegnoso di tecniche tipografiche ed editoriali già esistenti, ma da lui perfezionate; si pensi per esempio alle innovazioni nel campo dell'impaginazione o dell'uso su larga scala delle incisioni silografiche e calcografiche. Per ogni periodo viene proposta anche una ripartizione cronologica delle edizioni

licenziate; all'interno di questa panoramica, si ritaglia uno spazio importante l'impresa forse più ambiziosa dello stampatore: la Bibbia poliglotta (o *Biblia regia*), realizzata in otto voll. tra il 1568 e il 1573, in quelli che si stavano consolidando come gli anni di massimo splendore dell'attività del francese. Il vol. si chiude con un'*Appendice* dedicata ai marchi tipografici impiegati nelle edizioni Plantin (pp. 353-69), seguita da una corposa *Bibliografia* (pp. 371-99) e da un prezioso *Indice* dei nomi (pp. 401-8). A causa dei continui conflitti politici e religiosi che la scuotevano dall'interno, alla morte del tipografo Anversa aveva intrapreso un declino ineludibile. Appena un decennio prima, attorno alla metà degli anni Settanta, proprio grazie al successo dello stampatore francese la città aveva raggiunto le vette più alte del mercato editoriale europeo, guadagnandosi un posto al fianco di colossi come Parigi, Lione e Venezia; un'esperienza unica nella storia del libro, costruita attorno ai due estremi del motto che accompagna i libri stampati nell'officina Plantin: *Labor et constantia*. – Lorenzo Consorti

073-H OLOCCO (RICCARDO), *The Jenson Roman, or the most influential type in the history of printing, preliminary* by LOTTE HELLINGA, Milano, Lazy Dog, 2024, pp. 118, ill. col., ISBN 978-88-98030-68-2, € 36. L'a. dispiega le sue competenze tecniche e le sue conoscenze offrendo un vol. interessantissimo sulla genesi, sulla produzione, sulla diffusione e sulla fortuna del famosissimo carattere romano di Nicolas Jenson 115R del 1470. A tale scopo, l'a. non si affida solamente alla bibliografia sul tema o a strumenti come [ISTC](#), [BMC](#) e il *Typenrepertorium der Wiegendrucke* ([TW](#)), ma anche a un uso molto efficace della riproduzione fotografica. Dopo la prefazione di Lotte Hellinga (pp. 10-3), che introduce al meglio l'argomento, nonché i meriti metodologici di questo vol. e, in generale, del *modus operandi* del suo a., si arriva al primo capitolo intitolato *The innovative design of the Jenson roman* (pp. 17-41). Ripercorrendo le origini del successo del romano del francese, l'a. si concentra in particolare sul momento storico-paleografico in cui Jenson cominciò a lavorare a questo carattere, guardando ai lavori dei copisti d'area veneta dell'epoca e confrontando la polizza di Jenson con i caratteri romani usati da altre

tipografie in quel periodo. Già in questa prima parte si comprende la già menzionata importanza affidata dall'a. alle immagini: fotoriproduzioni in alta qualità abitano il vol., affiancano il testo e talvolta quasi lo circondano, alla ricerca di un effetto mai puramente estetico-catalografico ma informativo, essenziale per la comprensione dei risultati cui giunge il discorso. L'apoteosi di tale approccio iconografico si raggiunge nel secondo capitolo, intitolato *The circulation of Jenson's roman in other printing offices* (pp. 43-77), dove all'uso "tradizionale" delle immagini si affianca la tecnica della sovrapposizione di ingrandimenti di fotografie di caratteri di diverse edizioni e officine tipografiche, le cui differenze sono rese visibili tramite l'ausilio dei colori. Questo espediente permette all'a. di cogliere particolari e dettagli minutissimi, che il suo abile occhio di *type designer* riesce a interpretare e spiegare, trovando associazioni e differenze che un semplice sguardo non vedrebbe o, comunque, non saprebbe forse decifrare. Il tutto ovviamente avviene tenendo ben presente quanto è noto sulle tecniche di produzione e utilizzo dei tipi nei procedimenti della stampa a caratteri mobili dell'epoca. È così che l'a. riesce a ricostruire una rete davvero fitta di passaggi di caratteri e matrici, sia durante sia dopo l'attività dello stesso Jenson, che trova una sintesi ben compiuta nello *stemma* («chart» nel vol.) alle pp. 76-77, chiamato *The circulation of Jenson's Roman in the 15th century*. Qui è fornito al lettore un vero e proprio albero genealogico della diffusione del romano di Jenson dal 1470 al 1500 a Venezia e nel resto della Penisola italiana, indicando tramite una serie di simboli: edizioni che indicano o meno il nome dello stampatore; il numero di copie a oggi note; l'inclinazione della *S* maiuscola (sull'importanza della quale si veda, per esempio, p. 52: «the slant of 'S' is probably the only recurring element that helps us sort out the matrices in which the various founts of Jenson's roman used by other printers were cast»); la presenza di un altro set di matrici; la distinzione, anche quando solo ipotetica, tra passaggio di caratteri già fusi e quello di matrici; casi dubbi. Nel terzo capitolo (*The impact of the Jenson roman*, pp. 79-101), anche grazie alla suddetta strategia di sovrapposizione delle immagini, l'a. ripercorre la fortuna del romano di Jenson nei secoli, dalla grande diffusione fino al Seicento, a un allontanamento registrato durante il

Settecento con l'attività Didot e Bodoni, seguito da una ripresa del gusto rinascimentale nel secolo successivo: l'a. può così concludere, recuperando la citazione proprio di Didot posta a inizio vol., che «almost all roman lowercase letters to this day have been designed on the same framework as Jenson». Il vol. si chiude con la bibliografia (pp. 103-7), seguita dagli indici degli incunaboli e delle edizioni antiche citati (pp. 108-9), delle illustrazioni (pp. 110-5), dei nomi e dei caratteri (pp. 116-7) e dei ringraziamenti finali (p. 118). Il risultato complessivo, oltre a dare un importante contributo agli studi storico-bibliografici e bibliologici, è un prezioso invito a sfruttare le nuove tecnologie e più competenze (in questo caso specifico quelle maturate dall'a. nella sua carriera come *type designer*). Rende, infine, onore a Jenson il prodotto editoriale in sé: è doveroso segnalare quanto questo vol. sia esteticamente molto riuscito, elegante e squisitamente ricco di immagini. – S.C.

073-I OTTONE (ANDREA), *Censura, commercio e privilegi librari a Roma. Il caso di Alessandro Prestino (1596)*, Milano, Franco Angeli, 2024, pp. 237, ISBN 978-88-351-7018-1, [accesso libero sul sito dell'editore](#). Nel 1469, il tipografo tedesco attivo a Venezia Johann von Speyer chiese e ottenne dalla Repubblica veneziana quello che ancora oggi è riconosciuto essere il primo privilegio di stampa della storia. Quella concessa allo stampatore fu, di fatto, una vera e propria privativa, dato che gli consentì il permesso esclusivo per esercitare *in toto* l'arte della stampa su tutto il territorio sotto la giurisdizione della Serenissima. Tuttavia, Johann morì pochi mesi dopo, lasciando l'attività al pieno controllo del fratello Wendelin. Essendo Johann deceduto, il privilegio decadde; Wendelin chiese alla Repubblica di Venezia un suo prolungamento, che venne però rifiutato. La Serenissima, in soli pochi mesi, comprese infatti le potenzialità del mestiere tipografico comparso in Italia solo da pochi anni e la convenienza, per certi versi, di liberalizzarlo. Così, il privilegio divenne ben presto uno strumento nelle mani del potere politico, tema che ha interessato parecchio gli studi certamente in quanto «attribuzione di un monopolio commerciale, limitato nel tempo e nello spazio» (p. 7), meno nella sua funzione di «elemento di unione fra libro antico e intervento

politico» (p. 7). Il privilegio, dunque, come strumento in qualche modo di censura, altro tema su cui la letteratura non manca di certo. Entrare nel dettaglio di questo secondo aspetto del privilegio di stampa è lo scopo che si propone questo vol., in particolare ponendo la lente di ingrandimento su un vero e proprio scontro che si consumò proprio tra Venezia e Roma (i due centri nevralgici della stampa in Italia tra XV e XVI secolo) a seguito del nuovo programma di riforma della liturgia ecclesiastica emanato dal Concilio di Trento (1545-1563). Al centro, quindi, la produzione dei libri liturgici, che già in quegli anni occupavano una buona fetta di mercato editoriale, e il conseguente controllo della Chiesa di Roma su questo tipo di attività tipografica attraverso la creazione di un vero e proprio sistema di privilegi papali che rappresentò dunque «uno degli ostacoli maggiori per l'editoria veneziana, proprio in ragione della preferenza che con questi privilegi si accordava agli editori e stampatori residenti e operanti nell'Urbe» (p. 12). Il vol. è dunque strutturato in sette capitoli principali; al centro, un episodio di per sé già noto, ovvero le vicende legate alla pubblicazione del *Pontificale Romanum* del 1596, in parte raccontato già da Paul Grendler nel suo *The Roman Inquisition and the Venetian Press, 1540-1605* (Princeton University Press, 1977). Qui, l'a. entra nel vivo della questione scandagliando una ragguardevole quantità di documenti conservati in diversi archivi sparsi sul territorio italiano e vaticano, il che gli permette di andare a fondo nella questione soffermandosi in particolar modo proprio sulla concessione di un privilegio trentennale da parte di papa Clemente VIII all'editore Leonardo Parasole (1570-1612) e soci, che divenne un vero e proprio caso diplomatico e commerciale. L'a. si muove con agilità tra le diverse tipologie di fonti edite e inedite utilizzate, delineando i tratti di una reale contesa che colpì la diplomazia vaticana ai più alti livelli. Furono diversi i personaggi coinvolti nell'episodio, tra cui il fiorentino Giovanni Battista Bandini (1551-1628), fra i più insigni collaboratori papali per la correzione e la riforma dei libri liturgici. Al centro dell'analisi di questo vol., però, c'è un personaggio in apparenza minore, ma che svolse un ruolo di primario rilievo nell'intera vicenda, ovvero Alessandro Prestino, cittadino di origine bergamasca e agente del tipografo Lucantonio Giunti, che per l'occasione

divenne difensore della causa del suo datore di lavoro – il Giunti, appunto – per la pubblicazione del *Pontificale* e, più in generale, degli interessi dell'intera corporazione degli stampatori veneziani contro il monopolio romano sulla produzione dei libri liturgici. Prestino, in varie occasioni, partecipò a diverse udienze della Congregazione dell'Indice, argomentando ferocemente circa alcune irregolarità di tipo finanziario scaturite da una altrettanto ombrosa gestione del sistema dei privilegi librari, in particolare riguardo proprio il *Pontificale* del 1596, dando così il via a un caso che fece sentire la sua eco per diversi anni a venire. In conclusione, un'appendice documentaria che trascrive integralmente alcune delle principali carte analizzate dall'a. circa le vicende del *Pontificale*, come i memoriali di Bandini e di Prestino e i prospetti di spesa di Leonardo Parasole per i lavori di pubblicazione del libro liturgico. In chiusura di vol. i riferimenti archivistici e bibliografici; sarebbe stato forse utile un indice dei nomi. – P.S.

073-L PAOLI (MARCO), **Homo imaginificus. Sogni e visioni nella storia dell'arte dal Paleolitico superiore al Rinascimento**, Lucca, Maria Pacini Fazzi Editore, Accademia lucchese di Scienze, Lettere e Arti, 2023 (Studi e testi, 88), pp. 576, ill. b/n, ISBN 978-88-6550-849-7, € 50. L'ampia tematica del sogno nell'arte figurativa è una ricerca ricorrente per Marco Paoli, socio ordinario dell'Accademia lucchese di scienze, lettere e arti. Il presente vol., come efficacemente spiegato nella presentazione (p. 5) firmata dal presidente dell'Accademia, Raffaello Nardi, costituisce quindi «la realizzazione di un ben più ampio progetto» con cui l'a. «si è proposto di fornire una rivisitazione dell'arte dell'immaginario, a far data dalle pitture rupestri della regione franco-cantabrica risalenti al Paleolitico superiore fino alle più raffinate esperienze del Rinascimento italiano ed europeo» (p. 5). Paoli nella sua Introduzione (pp. 7-10) spiega infatti come tale campo di indagine abbia risentito negli ultimi anni di un fervido sviluppo da parte di numerose ricerche in varie discipline, quali la psicologia cognitiva e le neuroscienze, la letteratura, la filosofia, la musica e, non ultimo, il cinema. Il taglio personale seguito in questo

specifico studio, articolato in nove capitoli e corredato da un ampio apparato illustrativo, si pone come fine quello di «tracciare sinteticamente alcune linee di sviluppo di un autonomo genere figurativo, l'arte dell'immaginario, e di fornire una sistematizzazione di una materia iconografica oltremodo vasta e variegata» (p. 8). In un arco temporale estremamente ampio, che vede il suo inizio nell'arte preistorica e il suo termine ultimo nei secoli XV e XVI, l'a. specifica l'interessante punto di partenza: il lavoro parte dall'«assunto indimostrabile che le prime manifestazioni artistiche, vale a dire le pitture rupestri, abbiano avuto per oggetto le sequenze oniriche, e che l'arte abbia avuto così origine dall'esigenza avvertita dall'uomo del Paleolitico superiore di dare fissità e riconoscibilità all'estrema labilità del sogno nel rappresentare la realtà» (p. 8). L'esigenza di condividere parte del proprio personale e intimo universo onirico sembra essere uno dei fili rossi che lega tale analisi, ampia sia sul piano cronologico che geografico. A seguito dunque di questo primo capitolo (*Primum somniare. La nascita dell'arte preistorica come conseguenza del sogno*, pp. 11-28), l'a. prosegue le sue ricerche dedicandosi alla storia antica (*Il sogno nell'arte mesopotamica*, pp. 29-36; *Il sogno nell'arte dell'antico Egitto*, pp. 37-40; *Sogno e sonno nell'arte della Grecia antica*, pp. 40-53; *Sogno e sonno nell'arte di Roma antica*, pp. 55-71), in cui risulta interessante il legame tematico che vede in stretta connessione l'arte egizia e mesopotamica con il repertorio di miti e di iconografie concepito dai Greci e dai Romani. La successiva indagine riservata al Medioevo, sviluppata nel sesto capitolo del vol. (*Sogni e visioni nell'arte del Medioevo cristiano e profano*, pp. 73-226), riflette da una parte sulle fonti bibliche, agiografiche, mistiche e letterarie che hanno costituito nei secoli fonte di ispirazione per gli artisti, considerando sogni e visioni del Vecchio e del Nuovo Testamento, e dall'altra sulle decorazioni miniate dei manoscritti che riportano romanzi onirici medievali, con particolare attenzione al caso del *Roman de la Rose*. Gli ultimi tre capitoli concludono l'analisi portando all'attenzione l'epoca rinascimentale (*Visioni, sogni e sonno nell'arte del Rinascimento*, pp. 227-462; *Approfondimenti su raffigurazioni di carattere onirico*, pp. 463-508; *I trattati cinquecenteschi sul sogno*, pp. 509-33), in cui i *topos* provenienti

dal Medioevo e dall'antichità classica sono arricchiti da un cospicuo filone allegorico, che costituisce significativo elemento di novità rispetto alle precedenti tradizioni iconografiche. Degna di nota, in questa ricostruzione storica, è anche l'indagine relativa al nesso tra il tema del sonno e la trattatistica teorica su questo concentrata. Come specificato da Paoli, filo conduttore del suo lavoro risulta «l'impiego di un approccio interpretativo di tipo iconografico-iconologico, per cui tutte le opere sono state prese in considerazione sotto il profilo delle caratteristiche rappresentative utilizzate per tradurre visivamente i contenuti narrativi» (p. 9). Si evidenzia, infine, la funzionalità, utile per rafforzare il carattere repertoriale del vol., degli indici presenti al termine del vol. (*Indice delle visioni (e delle esperienze uditive)*, pp. 565-66; *Indice dei sogni*, pp. 567-68; *Indice dei dormienti*, p. 569; *Indice delle personificazioni*, p. 570), preceduti da un'eshaustiva bibliografia (pp. 535-63). – Maddalena Baschiroto

Spogli e segnalazioni

073-001 ADAM (RENAUD), *Sammelbände et marché du livre ancien: une enquête bibliométrique*, in *Perdite e sopravvivenze del libro antico*, a cura di A. BONESSO, pp. 347-58. Ogni anno migliaia di mss. e libri antichi, compresi quelli conservati in miscellanee, vengono venduti sul mercato antiquario, passando inosservati al mondo della ricerca. Il contributo offre una panoramica delle miscellanee risalenti al XV e XVI secolo comparse nelle aste Arenberg di Bruxelles tra il 2018 e il 2021. – D.M.

073-002 ALETTA (ALESSIO), *Pirandello a tavola. Come sopravvivere a un pranzo in Sicilia*, in *Parole in pentola. L'identità italiana fra letteratura e cucina*, a cura di A. Parasiliti, pp. 231-59. La novella intitolata *Un invito a tavola* evidenzia l'interesse che Pirandello ha coltivato per la dimensione del cibo e della corporeità. – Lorenzo Consorti

073-003 ALLEGRIA (SIMONE), *Ricerche di storia e spiritualità francescana in Guerriera Guerrieri*, in *Guerriera Guerrieri*, a cura di S. ANGORI, pp. 135-43.

073-004 ALTAMURA (ALESSANDRA) – ROSSELLA CASO, *Libri e letture nel sistema*

integrato 0-6: dispositivi per la formazione del docente e dell'educatore bibliotecario, «Pampaedia - Bollettino As.Pe.I. Educare è crescere insieme», 197, 2024, pp. 59-71, disponibile in [Open Access](#). Partendo dal presupposto teorico che «la pratica del leggere ad alta voce vada introdotta in maniera strutturata a partire dal nido» (p. 60), sono presentati gli interventi di educazione alla lettura del Centro Studi Infanzia e Famiglia del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Foggia rivolti a educatori e insegnanti del sistema 0-6. Particolare attenzione è dedicata all'ipotesi di progetto per l'istituzione di una biblioteca scolastica del nido e della scuola dell'infanzia. – Lucia Giustozzi

073-005 AMENDOLA (ADRIANO), *Rappresentare la Polonia alla Fiera Internazionale del Libro di Firenze del 1922: la sfida vinta di un giovane Stato indipendente*, in *Mostre d'arte*, a cura di C. GIOMETTI – R. ORIGLIA, pp. 49-60. Il contributo è dedicato alla presenza della Polonia, a soli quattro anni dalla ricostituzione come Stato indipendente, alla *Prima Fiera Internazionale del Libro* di Firenze (Palazzo Pitti-Regie Scuderie della Pace-palazzo Nonfinito, 8 maggio-8 agosto 1922). Come testimonia l'articolo di Guido Balsamo Stella uscito all'epoca sul «Bollettino d'Arte», la sala della «Nazione nuova» – curata da Karol Frycz, professore dell'Accademia di arti decorative di Varsavia, dall'editore e librario Jakub Mortkowicz, dall'editore e traduttore Kazimierz Gustaw Wolff e dall'editore Waclaw Anczyc – seppe infatti distinguersi nell'intento di «promuovere da un lato l'editoria polacca attraverso scrittori e artisti, dall'altro di far conoscere la Polonia mettendo in evidenza i legami con il paese ospitante» (p. 59). – Lucia Giustozzi

073-006 Angelo Fortunato Formiggini. *Classici del Ridere 1913-1938. Una collezione d'autore*, con scritti di ANTONIO CASTRINUOVO e di MARCO BORTOLOTTI, Bologna-Trieste, Libri nel Borgo – Libreria antiquaria Drogheria 28, 2023, pp. VIII + 75, ill. col., ISBN 978-88-96925-56-0, s.i.p., disponibile [online](#). Il vol., ben curato nella presentazione materiale e tipografica, è dedicato a una delle più celebri collane pubblicate da Angelo

Fortunato Formiggini, editore romano di origini ebraiche dalla vicenda controversa e vittima delle leggi razziali del 1938. Rispettivamente, i curatori introducono e chiudono il libro con due sagaci interventi che raccontano Formiggini e la sua collana dalla prospettiva di due editori ammirati e ispirati dall'opera e dalla figura del predecessore romano. La sezione centrale del vol. è invece introdotta dalle *Note sulla collana e le sue edizioni*, particolarmente incentrate su aspetti tecnici e attente soprattutto alla materialità delle pubblicazioni che hanno composto la serie. Queste brevi pagine precedono una lunga sezione interamente illustrata in cui, disposte in gruppi di quattro su ciascuna pagina, sono riprodotte fedelmente e a colori le copertine di tutte le uscite della collana. A chiudere la monografia, un dettagliato catalogo elenca i voll. dell'intera serie citandone di volta in volta i curatori, i traduttori o gli illustratori, e segnalandone il prezzo (se noto), nonché le eventuali riedizioni e ristampe. – Pier Francesco Balestrini

073-007 ANGORI (SERGIO), *Un volumetto sulla toponomastica cortonese, in Guerriera Guerrieri*, a cura di S. ANGORI, pp. 145-57.

073-008 *Antico Catalogo della Biblioteca dell'Oratorio di Napoli detta dei Girolamini*, a cura e con introduzione di FABRIZIO LOMONACO, Scisciano, Diogene Edizioni, 2020 (Archivia. Fonti e documenti di storia e di filosofia, 1), pp. XXV+1+[488], ill. b/n, ISBN 978-88-6647-227-8, € 60. Il vol. presenta la riproduzione anastatica del catalogo ms. della Biblioteca dei Girolamini risalente al 1726 (SM. 27. 1. 10) e contenente gran parte della *Libreria* di Giuseppe Valletta (1636-1714). L'introduzione di Fabrizio Lomonaco risulta tripartita. Una prima parte è dedicata soprattutto a ricostruire – anche attraverso le testimonianze dei contemporanei – il nuovo pensiero filosofico e scientifico condiviso dal padre della collezione, Valletta, e da Giambattista Vico (1668-1744), del quale è incerta l'autografia di tale catalogo ma sicura la consulenza per l'acquisto di tale *libreria* da parte dei Girolamini. La seconda parte invece riguarda la collezione vera e propria: se ne ricorda la collocazione per materia e formato e si richiamano i principali autori presenti. Nella terza parte,

infine, l'a. interviene sul problema dei «contemporanei di Vico», richiamando alcuni testi conservati nella biblioteca oratoriana di cui il filosofo poté usufruire per sviluppare il proprio pensiero nella Napoli di inizio Settecento. – Sara Brasca

073-009 ARECCO (DAVIDE), *Uno scrittore, due mondi: Baretti, gli illuministi inglesi e il Settecento italiano, in Baretti's England*, a cura di E. BIANCO – A. VICENTINI, introduzione di P. L. BERNARDINI, pp. 22-32. L'a. offre uno spaccato sugli illuministi inglesi e (soprattutto) sul Settecento italiano raccontando la modernità di Baretti e spiegando come e perché, per lui, i viaggi non furono mai un semplice *Grand Tour* di formazione, quanto, piuttosto, vere e proprie avventure non esenti da rischi sul piano personale. Pubblicando per esempio la sua *Frusta* a Venezia (per i tipi dell'editore e libraio Antonio Zatta), Baretti comprese sulla propria pelle la complessità dei rapporti tra stampa, censura di Stato e produzione libraria nei territori della Serenissima, in un'epoca storica gravida di trasformazioni politiche e sociali. – E.G.

073-010 AZZOLINI (CHIARA), *Boccaccio e la «poesia di Dio»*, in *La preghiera nella letteratura italiana*, a cura di M. BALLARINI – S. BRAMBILLA – P. FRARE – G. LANGELLA, pp. 95-108. Con un incipit atto a ricordare un endecasillabo posto in chiusura di un sonetto delle *Rime* («ben so però che Dio mi può aiutare»), il presente contributo si propone di analizzare il valore attribuito dal Boccaccio alla preghiera, sia per quanto esposto nelle *Esposizioni sopra la Comedia*, sia in una più ampia panoramica che comprende varie forme di orazione presenti nel *corpus* boccacciano, che incluse sia casi di preghiere autentiche sia altri in cui tali orazioni sono più intese come gesti parodici. – Maddalena Baschiroto

073-011 BAGLIONI (DANIELE), *Tra porti e diplomazia: considerazioni sulla fortuna mediterranea dei volgari italiani, in Mediterraneo d'Africa. Isole, porti e diplomazia*, a cura di M. MIGLIO, pp. 201-14. Sulla spinta di quanto affermato da Fernand Braudel in *L'Italia fuori d'Italia* (1974), circa il prestigio internazionale dell'italiano nella prima metà moderna, il contributo propone alcune

considerazioni, seppur di natura generale, su quanto appreso negli ultimi decenni sulla «storia mediterranea dell'italiano». Si porta, in particolare, all'attenzione una serie di riflessioni sugli italianismi lessicali, considerando anche uno specifico *corpus* testuale, che vede documenti quali le scritture di mercanti e agenti commerciali, testi di natura amministrativa e gli *instrumenta* diplomatici. – Maddalena Baschirotto

073-012 BAR-LEVAV (AVRIEL), *The Emergence of the Printing Self. Egodocuments and Micro-Egodocuments in Jewish Paratexts from Manuscript to Print*, in *Premodern Jewish Books*, pp. 87-96.

073-013 BARBIERI (EDOARDO), *Iacopone da Todi e la produzione laudistica del Due e Trecento*, in *La preghiera nella letteratura italiana*, a cura di M. BALLARINI – S. BRAMBILLA – P. FRARE – G. LANGELLA, pp. 35-54. L'a. traccia un tanto ampio quanto esaustivo quadro di definizione della lauda, precisandone peculiarità metriche e tematiche e ponendola in determinati contesti geo-cronologici. Si ricordano, a questo proposito, a esclusione dei componimenti prettamente anonimi, autori quali ser Garzo, Guittone d'Arezzo, Iacopone da Todi e il Bianco da Siena. Si propone l'analisi di alcuni testi afferenti al genere e firmati da questi ultimi. – Maddalena Baschirotto

073-014 BARBIERI (EDOARDO), *La circolazione dei libri e il pellegrinaggio ad loca sancta (Palestina, Siria ed Egitto). Note gerosolimitane fra tardo Medioevo ed Età moderna*, in *Mediterraneo d'Africa. Isole, porti e diplomazia*, a cura di M. MIGLIO, pp. 185-200. L'a. ripercorre i progetti di valorizzazione del patrimonio librario e documentario portati avanti nella Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa, grazie all'iniziativa [Libri ponti di pace](#). Si ricordano, in particolare, alcuni dei più significativi mss. ivi conservati, oltre che esemplari degni di nota annoverabili tra i codici miniati, per poi tracciare una ricca panoramica dei numerosi casi di diari di viaggio in Terra Santa redatti dai pellegrini, nonché alle altre testimonianze documentarie, come quelle riguardanti la Franciscan Printing Press, capaci di ricostruire la storia della presenza

francescana in questi luoghi. – Maddalena Baschirotto

073-015 *Baretti's England. Figure e momenti del Settecento anglo-italiano*, a cura di ELISA BIANCO – ALESSANDRA VICENTINI, introduzione di PAOLO L. BERNARDINI, Firenze, FUP, 2024 (Biblioteca di diciottesimo secolo), pp. 198, ill. col., ISBN 9791221504477, € 24,90, disponibile anche in [Open Access](#). Il vol. raccoglie gli atti del convegno *Baretti's England* (Università dell'Insubria, 20 dicembre 2019) svoltosi in occasione del tricentenario della nascita di Giuseppe Baretti (1719-1789). Si tratta di una serie di saggi che esaminano vari aspetti della personalità e dell'opera del Baretti, ma anche il contesto storico-culturale inglese (londinese soprattutto) in cui fu attivo. Caustico protagonista della cultura illuminista italiana del XVIII secolo, Baretti profuse un impegno di dimensione transnazionale che consente di mettere a fuoco da un lato il rilievo della rete di esuli italiani con cui il personaggio stabilì stretti contatti, dall'altro i dibattiti che lo videro protagonista sullo scenario intellettuale europeo. Il vol. è schedato sotto i singoli contributi di interesse bibliografico. – E.G.

073-016 BARONI (LUCA), *Ottaviano Nelli to Barocci: drawing on blue paper in the Marche ca. 1420-1620*, in *Venice in Blue*, edited by A. MCCARTHY – L. MORETTI – P. SACHET, pp. 45-76. Nel ripercorrere le principali vie commerciali del pigmento azzurro, per cui Venezia deteneva un incontestabile primato grazie ai rapporti con l'Oriente, non bisogna sottovalutare la produzione locale: la coltivazione del guado, tra le principali "piante da blu" da cui si estraeva il colorante, fu, infatti, particolarmente diffusa nella regione appenninica, tanto che la zona settentrionale delle attuali Marche divenne ben presto uno dei centri di rifornimento principali per l'intera Penisola. La presenza, inoltre, di affermate cartiere, Fabriano in testa, permise il proliferare dell'uso della carta azzurra tra gli artisti locali, sulla cui produzione tra Cinque e Seicento si sofferma il presente contributo. – Chiara Araldi

073-017 BENFANTE (FILIPPO), «Non avevi diritto di farmi l'ultima offesa». *Storia di una dedica non gradita*, in «Con licenza

de' Superiori», a cura di F. DE RUBEIS – A. RAPETTI, pp. 5-13. Riprendendo e arricchendo un proprio pezzo del 2010, l'a. presenta alcuni dettagli relativi alla *princeps* di *Cristo si è fermato a Eboli* di [Carlo Levi](#) (Roma, Einaudi, 1945), soffermandosi in particolare sulla dedica ad Anna Maria Ichino. Dalla fine del 1943 fino alla Liberazione di Firenze nell'agosto 1944, cioè proprio mentre il romanzo prendeva forma, la donna offrì infatti un rifugio sicuro a Levi, come noto perseguitato dai nazifascisti. Si evidenzia anche come questa preziosa dedica – mai più ristampata e pubblicata in fretta e furia solo in un numero limitato di copie della prima edizione – racconti a suo modo anche una piccola storia della Firenze del secondo dopoguerra, tra persecuzioni nazifasciste, Resistenza italiana, editoria e amori. – E.G.

073-018 Beni privati e interessi pubblici. Storia e attualità delle biblioteche accademiche italiane. Atti del Convegno, Rovereto, 4 ottobre 2019, a cura di ALESSANDRO ANDREOLLI, Trento, Scripta edizioni, 2022 ⇒ rec. FRANCESCA AIELLO, «Bibliothecae.it», 13/2, 2024, pp. 262-5 (disponibile in [Open Access](#))

073-019 BERNARDINI (PAOLO L.), L'«agnostico» Baretto. Mario Manlio Rossi (1895-1971) e il suo inedito: Anglomania ed «amicizia tradizionale». Saggio sull'atteggiamento italiano verso la Gran Bretagna nel Settecento e nell'Ottocento (1953-5), in Baretto's England, a cura di E. BIANCO – A. VICENTINI, introduzione di P. L. BERNARDINI, pp. 34-54. Oltre a chiarire le posizioni di Manlio Mario Rossi (1895-1971; una delle più importanti figure di collegamento tra Italia e mondo anglosassone del secolo scorso) a proposito di Baretto e della anglofilia, l'a. racconta la vicenda – mai del tutto chiarita – della mancata pubblicazione del ms. del Rossi *Anglomania ed «amicizia tradizionale»*. Saggio sull'atteggiamento italiano verso la Gran Bretagna nel Settecento e nell'Ottocento, oggi custodito tra le Carte Rossi della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia. Vista la pubblicazione ormai prossima di questo inedito a cura dell'a. stesso e di Marianna Iannaccone, si osserva come oggi, alla luce dei nuovi studi sul Baretto, il lavoro del Rossi abbia forse un significato più che altro

erudito. Il pezzo è corredato da due *Appendici* (pp. 46-52), una a cura dello stesso Bernardini, l'altra a cura di Laura Orsi. – E.G.

073-020 BERTIN (EMILIANO), Dante: pregare nell'aldilà, in La preghiera nella letteratura italiana, a cura di M. BALLARINI – S. BRAMBILLA – P. FRARE – G. LANGELLA, pp. 61-76. Si riporta l'analisi di alcuni episodi della *Commedia* in cui, a differenza delle opere minori di Dante, si evidenzia quanto la preghiera costituisca un elemento strutturale significativo per la narrazione delle tre cantiche. – Maddalena Baschirotto

073-021 BIANCO (ELISA), Una singolare epidemia del Settecento: Baretto e la «peste» antiquaria, in Baretto's England, a cura di E. BIANCO – A. VICENTINI, introduzione di P. L. BERNARDINI, pp. 55-67. Muovendo dalla feroce disputa che contrappose Giuseppe Baretto allo scienziato e grecista padovano Giuseppe Bartoli – oggetto del contendere fu un rompicapo antiquario lanciato dal cardinale Angelo Maria Querini nel 1732 – l'a. sottolinea come in realtà il bersaglio del Baretto non fosse solo Bartoli. Baretto intendeva infatti colpire un'intera categoria di cui il padovano viene assunto a modello: quella degli eruditi e degli antiquari, una manica di matti (a dire del Baretto) che inseguono inutili «galanterie» e privano la patria dei loro ingegni. L'a. ben spiega come l'invettiva barettoiana, oltre a raccontare quanto la cultura del tempo fosse permeata dalla frequentazione dell'antichità, dia conto anche di come il gusto antiquario si fosse diffuso a dismisura, andando ben oltre i confini del mondo erudito fino a diventare una moda che, non di rado, rasentava l'ossessione. – E.G.

073-022 Biblioteche adriatiche. Storie e destini, a cura di FEDERICA FORMIGA, Dueville, Ronzani, 2024 ⇒ rec. SIMONA INSERRA, «Bibliothecae.it», 13/2, 2024, pp. 271-4 (disponibile in [Open Access](#))

073-023 BIFFIS (MATTIA), Ancora sulle illustrazioni dei Dieci Libri dell'Architettura di Daniele Barbaro (1556): una proposta per Giovanni Antonio Rusconi, «L'Illustrazione. Rivista del libro a stampa illustrato», 8, 2024, pp. 5-28. L'edizione dei *Dieci libri dell'architettura*

vitruviani, minuziosamente curata, oltre che tradotta, da Daniele Barbaro e pubblicata da Francesco Marcolini nel 1556, rimane una delle più straordinarie, anzitutto per il ricco apparato illustrativo costituito da ca. cento silografie. Mentre alcune sono state attribuite al grande architetto Andrea Palladio, la paternità di molte rimane ancora oggi oggetto di dibattito. L'a. avanza l'ipotesi che una parte delle incisioni dei libri VII-X si debba ascrivere a Giovanni Antonio Rusconi, data la presenza, in molte, di un misterioso monogramma «R». – Chiara Araldi

073-024 BOCCHETTA (MONICA), «*Faccio piena et indubitata fede*». *La miscellanea di frate Egidio Marconi e una ignota edizione stampata da Gregorio Arnazzini a Jesi (1621)*, in *Perdite e sopravvivenze del libro antico*, a cura di A. BONESSO, pp. 331-46. Contributo dedicato allo studio di una miscellanea composita appartenuta all'agostiniano Egidio Marconi tra il 1620 e il 1631, la quale raccoglie testimonianze sulla sua devozione alla mistica francescana Juana de la Cruz e ricostruisce il contesto in cui fu allestita la *Relatione delli grani, o rosarii benedetti* (1621). Questa edizione, sconosciuta ai repertori, è attribuibile ai torchi jesini di Gregorio Arnazzini. – D.M.

073-025 BOILLET (ELISE), *Pietro Aretino e la letteratura spirituale del Quattro e del Cinquecento: orazione vocale e orazione mentale nelle opere bibliche*, in *La preghiera nella letteratura italiana*, a cura di M. BALLARINI – S. BRAMBILLA – P. FRARE – G. LANGELLA, pp. 225-36. Nel sottolineare una presenza costante della preghiera nelle opere aretinate, sia in chiave seria e parodica sia nella produzione religiosa, l'a. si focalizza su questa seconda casistica. In particolare, prendendo in esame i componimenti biblici, si evidenzia con la preghiera sia adottata come oggetto di rappresentazione e come inserto testuale, nonché come mezzo privilegiato di insegnamento spirituale, devozionale e morale. – Maddalena Baschirotto

073-026 BORDINI (SILVIA), *Modelli, effetti e trasparenze nei Landscape Drawing Books del primo Ottocento*, in *Libri animati fra studio, ricerca, tecnica e creazione*, a cura

di G. CRUPI, pp. 25-39. L'a., analizzando i libri di modelli che nel secolo XIX si proponevano di insegnare i principi base della tecnica dell'acquarello a un pubblico amatoriale, evidenzia come tali manuali abbiano introdotto nuove modalità di fruizione e di interazione del libro, facendo ricorso a vari espedienti di espansione delle pagine o, nel caso della descrizione di effetti luminosi e atmosferici, all'introduzione di fogli trasparenti in grado di potenziare gli effetti luminosi. – Maria Grazia Bianchi

073-027 BOTANA (FEDERICO), *Leo S. Olschki's Card Index and Potential Profits*, in *The Economics of the Manuscript and Rare Book Trade, ca. 1890-1939*, edited by F. BOTANA – L. CLEAVER, pp. 41-57. Grazie al catalogo a schede della libreria, si indagano le logiche commerciali di Leo S. Olschki (1861-1940), con un focus sui preziosi mss. in vendita nel 1910 e su quelli acquisiti dalla Laurenziana nel 1939-'42. – E.Gam.

073-028 BOTANA (FEDERICO), *Tammaro de Marinis, Vittorio Forti, and the Acquisition of Islamic Manuscripts for J.P. Morgan in Constantinople in 1913*, «*Manuscript studies*», 7/2, 2022, pp. 237-69. Basandosi sul resoconto delle attività di ricerca fornito da cinque lettere indirizzate da Vittorio Forti a Tammaro De Marinis, il contributo permette di far luce sulle strategie di acquisizione di mss. islamici messa in atto a Costantinopoli nel 1913: i due italiani erano stati incaricati dell'impresa dal mercante e storico dell'arte Alexandre Imbert, per conto di J. Pierpont Morgan. Le lettere consentono di individuare la fitta rete di personaggi coinvolti e le altre acquisizioni gestite da De Marinis in quel periodo. Il valore degli esemplari acquistati fu messo in discussione da Imbert, che inizialmente rifiutò di pagare la somma richiesta, contestando anche le modalità di reperimento degli stessi. – Celeste Sofia Borinelli

073-029 BOTANA (FEDERICO), *The Acquisitions of Florentine Public Libraries 1900-1935*, in *The Pre-modern Manuscript Trade and Its Consequences, ca. 1890-1945*, edited by L. CLEAVER – D. MAGNUSSON – H. MORCOS – A. RAIS, pp. 189-204. Le

acquisizioni di mss. da parte delle biblioteche Laurenziana e Nazionale Centrale di Firenze sono messe in relazione alla legislazione protezionistica italiana e alle dinamiche del mercato. – E.Gam.

073-030 BOVINO (JACOPO ARNOLDO), *Interagire con il cielo. La didattica delle discipline celesti nell'opera di Giovanni Paolo Gallucci*, in *Libri animati fra studio, ricerca, tecnica e creazione*, a cura di G. CRUPI, pp. 41-54. Il contributo, dedicato al cosmografo cinquecentesco Giovanni Paolo Gallucci, mette in luce come nelle edizioni delle sue opere l'uso di dispositivi mobili in carta sia pensato come tecnica di diffusione del sapere e come strumento per aumentare l'interattività del testo: i dispositivi mobili rispondono quindi alla funzione didattico-espositiva dei concetti e a quella grafico-tecnica, particolarmente utile per i libri di carattere astronomico-matematico. – Maria Grazia Bianchi

073-031 BRAHMS (IRIS), *“La strada vera”. Tintoretto's Drawings on carte azzurre and Art Theory*, in *Venice in Blue*, edited by A. MCCARTHY – L. MORETTI – P. SACHET, pp. 23-44. L'uso della carta azzurra come effettivo strumento pittorico, utile in particolare nella resa del chiaroscuro, è qui indagato a partire dal caso specifico di uno degli artisti veneziani più noti del Cinquecento, Tintoretto, di cui si conserva un *corpus* di disegni straordinariamente numerosi, con ca. 200 esemplari. Nei suoi elaborati studi di figure, infatti, «the blue paper serves as the pictorial space around the bodies» e riveste il medesimo ruolo che «colours and light-shadow modeling» hanno nei dipinti (p. 31). – Chiara Araldi

073-032 BRAIDA (LODOVICA), *I Remondini di Bassano, il paese della cuccagna e le sfide alla storia del libro*, in «*Con licenza de' Superiori*», a cura di F. DE RUBEIS – A. RAPETTI, pp. 23-30. L'a. sottolinea l'importanza delle ricerche di Mario Infelise sugli editori Remondini e sulla loro produzione, di cui concretamente ben poco si sapeva a dispetto della notorietà. Sia il libro del 1980 con il suo ricco apparato iconografico (*I Remondini di Bassano. Stampa e industria nel Veneto del Settecento*) che il convegno (*L'editoria del '700 e i Remondini*, Bassano del Grappa, 28-29 settembre 1990)

affiancato da una mostra (Bassano del Grappa, Museo Civico) il cui catalogo uscì nel 1992, hanno infatti rappresentato un punto di riferimento fondamentale per la ricerca dei decenni successivi, in particolare riguardo la cosiddetta “editoria di largo consumo”, avendo gettato le basi per un approccio comparativo che guardava anche alla *cheap print* di altre aree europee. Il riferimento è soprattutto agli studi sulla *Bibliothèque bleue* francese inaugurati da Roger Chartier che, di fatto, rinnovarono il campo di studi aperto appunto da Infelise. L'a. riassume anche come e perché i lavori di Infelise sui Remondini (il catalogo della mostra soprattutto) avessero mostrato già a suo tempo una forte attenzione al tema dell'intermedialità (da intendere come interazione tra media a stampa e altri media), oggi oggetto di numerosi studi. – E.G.

073-033 BRAMBILLA (SIMONA), «*E dice alcun ch'è duro e aspro mio trovato a savorare*». *La dolcezza della preghiera nelle liriche di Guittone d'Arezzo*, in *La preghiera nella letteratura italiana*, a cura di M. BALLARINI – S. BRAMBILLA – P. FRARE – G. LANGELLA, pp. 55-60. Si propone una dettagliata analisi circa alcuni stilemi tematici riscontrabili in alcuni componimenti di Guittone d'Arezzo. Si considerano in particolare, formule benaugurali e richiami devoti in alcune lettere, riflessioni di stampo spirituale nelle liriche, nei sonetti e nelle ballate di argomento sacro. – Maddalena Baschiroto

073-034 BRUNI (FLAVIA), *Between the covers: documentary evidence, material features and cataloguing failures of early printed retail Sammelbände*, in *Perdite e sopravvivenze del libro antico*, a cura di A. BONESSO, pp. 265-78. Contributo che esplora alcuni esempi di miscellanee stampate e vendute dai librai antiquari come singole unità, l'a. propone alcuni metodi per riconoscerle attraverso l'analisi di caratteristiche materiali o documentazione esterna. Si discute inoltre l'uso del modello IFLA Library Reference Model (LRM) per migliorarne il loro riconoscimento nei cataloghi online. – D.M.

073-035 BÜRCEL (MATTHIAS), *San Francesco e la preghiera in volgare*, in *La preghiera nella letteratura italiana*, a cura

di M. BALLARINI – S. BRAMBILLA – P. FRARE – G. LANGELLA, pp. 23-34. Il contributo offre un'attenta analisi testuale del *corpus* vernacolare costituito dai tre testi composti da San Francesco in lingua volgare: la *Preghiera davanti al Crocifisso*, il *Cantico di frate Sole* e l'esortazione *Audite, poverelle*. – Maddalena Baschirotto

073-036 BURROWS (TOBY), *Women as Owners and Collectors in de Ricci's Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada*, in *The Pre-modern Manuscript Trade and Its Consequences, ca. 1890-1945*, edited by L. CLEAVER – D. MAGNUSSON – H. MORCOS – A. RAIS, pp. 247-66. Sul collezionismo librario femminile in America tra il 1920 e il 1960 attraverso le 65 protagoniste attestate dal *Census* di Seymour de Ricci. – E.Gam.

073-037 BUZZETTI (RACHELE), *Ad astra terenda: gli esercizi spirituali di Iacopo Sannazaro*, in *La preghiera nella letteratura italiana*, a cura di M. BALLARINI – S. BRAMBILLA – P. FRARE – G. LANGELLA, pp. 177-82. Si propone una dettagliata analisi delle peculiarità stilistiche e tematiche caratterizzanti le occorrenze della preghiera nell'opera di Iacopo Sannazaro (1457-1530), circoscrivendo l'area di indagine ai due generi del libro pastorale e della poesia sacra. – Maddalena Baschirotto

073-038 CALLEGARI (MARCO), *Nummi in libris. La rappresentazione delle monete nel libro a stampa tra il XVI e il XVIII secolo*, in *Icones. Il linguaggio non verbale nella storia del libro*, a cura di D. LANZARDO, pp. 67-90. L'a. ricostruisce una panoramica attenta delle modalità in cui le monete antiche potevano entrare nella narrazione iconografica dei libri. Si ricordano le raccolte di ritratti che usarono proprio le monete come modelli fin dal XIV secolo – sebbene spesso la ritrattistica ammettesse rivisitazioni fantasiose –, ma anche i voll. nei quali si esibivano le riproduzioni (più o meno fedeli) delle medaglie. Grazie alla fotografia, e oggi alle riproduzioni digitali e in 3D, invece, la numismatica ha nuove possibilità di rappresentazione e ricerca. – Ludovica Montalti

073-039 CALLEGARI (MARCO), *Tre cataloghi di vendita libraria nella Bologna di metà Settecento: i Dalla Volpe e Ferdinando Pisarri*, «*La Bibliofilia*», 125/2, 2023, pp. 413-9. In questo contributo, l'a. compie diverse riflessioni sul commercio librario bolognese della metà del XVII secolo analizzando i cataloghi di Lelio e Petronio Dalla Volpe e di Ferdinando Pisarri, facendo particolare luce sulle loro differenti strategie commerciali. – P.S.

073-040 CAMPANINI (SAVERIO), *'Ben Hacane Liber qui dicitur Pelia'. Egidio da Viterbo's Kabbalistic Excerpts*, in *Premodern Jewish Books*, pp. 393-408.

073-041 CAPPELLO (SERGIO), *Pertes et survie des romans gothiques: recueils factices, fragments et exemplaires hybrides*, in *Perdite e sopravvivenze del libro antico*, a cura di A. BONESSO, pp. 111-54. Contributo che esplora la sopravvivenza di romanzi medievali francesi a stampa, spesso poco studiati o creduti dispersi, i quali tuttavia si sono conservati in miscelanee collettive. L'a. offre una serie di esempi che ampliano la conoscenza sulla letteratura cavalleresca di epoca rinascimentale. – D.M.

073-042 CARDINALE (ELEONORA), *Lo sguardo dell'archeologo. Calvino mai visto*, Roma, Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, 2023 ⇒ rec. SILVIA TRIPODI, «*Bibliothecae.it*», 13/2, 2024, pp. 294-6 (disponibile in [Open Access](#))

073-043 CARDINI (FRANCO), *I Turchi e gli "altri" (tanti...) nel "lungo Medioevo" Mediterraneo (secc. XV-XVIII ca.)*, in *Mediterraneo d'Africa. Isole, porti e diplomazia*, a cura di M. MIGLIO, pp. 41-54. Si traccia un'ampia e varia panoramica circa l'egemonia ottomana nel Mediterraneo in corrispondenza della fine del Medioevo e l'inizio dell'età moderna, con particolare riferimento, grazie alla citazione di importanti studi scientifici, a precisi episodi di incontro e scambio tra i popoli che abitarono questa precisa area geografica. – Maddalena Baschirotto

073-044 CARPENTIERI (CHIARA MARIA), *Poesia e preghiera in Leonardo Giustinian (in particolare nelle laude spirituali)*, in

La preghiera nella letteratura italiana, a cura di M. BALLARINI – S. BRAMBILLA – P. FRARE – G. LANGELLA, pp. 146-51. Si propone, a seguito di un primo quadro generale circa la produzione letteraria del patrizio veneziano e umanista Leonardo Giustianian, un'approfondita analisi dei suoi componimenti in volgare, in particolare per quanto riguarda le laude religiose. Varie le tematiche affrontate, prese in esame sulla base dei destinatari delle stesse, che vanno a comprendere la Vergine Maria, Gesù Cristo e, nel caso di richieste di intercessione, alcuni santi. – Maddalena Baschirotto

073-045 CASACCIA (MICHELE), Due 'sine notis' pallesche per la Firenze repubblicana, «Lettere italiane», 76/2, 2024, pp. 168-87. Il contributo analizza la circolazione editoriale delle *Cose vulgare* di Poliziano nella Firenze repubblicana, prendendo in esame due edizioni, prive di dati tipografici, uscite rispettivamente per i torchi di Bartolomeo de' Libri e Antonio Tubini. Ripercorsa e riconsolidata l'ipotesi attributiva nei confronti di Bartolomeo de' Libri, attraverso un'indagine bibliologica e tipografica viene portata alla luce la genesi anomala della prima *sine notis*, di cui si fornisce una motivata scansione temporale dell'allestimento interno, ipotizzandone, al termine del contributo, la posteriorità rispetto all'edizione Tubini, Alopa, Ghirardi. Per la seconda *sine notis*, l'edizione Tubini dal titolo *La giostra di Giuliano de' Medici*, viene proposta una datazione intorno al 1500 circa, basata sull'analisi dell'apparato silografico e supportata dall'esame di caratteri e filigrane. Casaccia ricostruisce la rete di relazioni editoriali intercorse tra la stampa bolognese di Platone de' Benedetti dell'agosto 1494 e le due edizioni fiorentine precedentemente esaminate, precisando l'impatto dei rivolgimenti politici sulla diffusione libraria fiorentina. – Rachele Buzzetti

073-046 CASAMASSIMA (FRANCESCA), Bibbia, Decameron e Trasformazioni. Scambi di xilografie fra le edizioni giolitine del Cinquecento, «L'Illustrazione. Rivista del libro a stampa illustrato», 8, 2024, pp. 29-49. L'analisi di tre edizioni uscite dall'officina di Gabriele Giolito De Ferrari nell'arco di trent'anni porta all'attenzione un particolare caso di riuso delle medesime silografie, adattate per tre

prodotti di per sé molto diversi: una *Bibbia*, un *Decameron* e un volgarizzamento delle *Metamorfosi* di Ovidio. – Chiara Araldi

073-047 CASTELUCCI (PAOLA), I moti del libro. Un caso clinico: Computer Lib/Dream Machines, in Libri animati fra studio, ricerca, tecnica e creazione, a cura di G. CRUPI, pp. 55-66. L'a. analizza un testo emblematico, il *ComputerLib/Dream Machines*, pubblicato nel 1974 da Theo Nelson, inventore del cel concetto di *hypertext*, che cambia il concetto di "libro mobile": privo di dispositivi cartotecnici, il libro presenta due copertine, due sequenze di pagine e due storie narrate, e obbliga il lettore a ruotare il vol. per leggerlo. L'opera, fondamentale per la storia dell'informatica, si configura anche come un modellino in carta che anticipa la simbiosi uomo-computer. – Maria Grazia Bianchi

073-048 CAVAGNA (ANNA GIULIA), Mappare il libro. Pratiche librerie tra Genova e Bologna, «La Bibliofilia», 125/2, 2023, pp. 223-39. Attraverso l'analisi di casi editoriali bolognesi tra la fine del Cinque e i primi anni del Seicento, il contributo compie alcune riflessioni sugli scambi commerciali e culturali tra Bologna e la Repubblica di Genova tra XVI e XVII secolo. – P.S.

073-049 CIARALLI (ANTONIO), Armando Petrucci, in «Insula europea» on line, 29 gennaio 2025. Pacato e precisissimo ritratto del grande studioso, con bibliografia. – Ed.B.

073-050 Cinquecentine (Le) della Biblioteca del Seminario di Concordia-Pordenone, a cura di ANDREA MARCON e SILVIA RAFFIN, nota di EDOARDO BARBIERI, appendice a cura di MICHELA PETRIS, Pordenone, Biblioteca del Seminario di Concordia-Pordenone-Accademia 'San Marco', 2024 («Publicazioni dell'Accademia San Marco. Storia», 8), pp. LXXII+835, ISBN 978-88-94588-58-3, € 38. Importante vol. che raccoglie la descrizione di oltre 1.500 cinquecentine conservate presso il Seminario di Concordia-Pordenone. Il progetto di ricatalogazione e studio, avviato grazie alla Fondazione Friuli nel 2020, è stato portato a termine grazie ai successivi finanziamenti della Banca 360 FVG e della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia per il progetto *Book on the move*,

grazie al quale sono state realizzate digitalizzazioni, conferenze divulgative e anche una mappa virtuale che registra le provenienze geografiche del materiale librario. Tra i fondi più consistenti che costituiscono l'attuale raccolta, figurano quelli appartenuti a Paolo Bevilacqua (ca. 1713-1825), Carlo Fontanini (1766-1848), Ludovico Pelleatti (1778-1825), Francesco Rizzolati (1785-1864), oltre ai resti dell'antica biblioteca dei Cappuccini pordenonesi. Nutrito apparato di indici in calce. – D.M.

073-051 *Collezioni (Le) speciali: esperienze ed orizzonti. Atti della giornata di studio promossa da Biblioteca nazionale centrale di Roma, Commissione nazionale AIB Biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore, AIB Sezione Lazio (Roma, 14 ottobre 2022), a cura di LORENZO BALDACCHINI, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2023* ⇒ rec. MONICA FIORE, «Bibliothecae.it», 13/2, 2024, pp. 266-70 (disponibile in [Open Access](#))

073-052 «*Con licenza de' Superiori*». *Studi in onore di Mario Infelise*, a cura di FLAVIA DE RUBEIS – ANNA RAPETTI, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2023 (Studi di archivistica, bibliografia e paleografia, 6), pp. 306, ill. b/n, ISBN 978-88-6969-733-3, € 35, disponibile anche in [Open Access](#). Il vol. raccoglie trentatré contributi offerti a Mario Infelise per festeggiare e omaggiare la sua vita di studioso e docente. La varietà e la profondità delle discussioni che il suo lavoro ha suscitato negli anni – di cui danno infatti conto i tanti e diversi temi affrontati nel vol. – ha sempre avuto al proprio centro la parola scritta, in tutte le sue forme, a partire dall'epoca in cui, grazie alla stampa, essa conobbe una diffusione prima inimmaginabile nella cultura e nella politica. Il vol. è schedato sotto i singoli contributi di interesse bibliografico. – E.G.

073-053 CONNOLLY (MARGARET), *From Drawing Room to Sale-Room. Albums of Medieval Manuscript Cuttings in the 1920s*, in *The Pre-modern Manuscript Trade and Its Consequences, ca. 1890-1945*, edited by L. CLEAVER – D. MAGNUSSON – H. MORCOS – A. RAIS, pp. 87-98. L'a. indaga sui poco noti ed effimeri albi ottocenteschi che

raccogliono fogli singoli o ritagli di mss., soffermandosi su alcuni esempi transitati sul mercato negli anni Venti. – E.Gam.

073-054 CORRADINI (MARCO), *Preghiera e letteratura nell'opera di Guido Casoni*, in *La preghiera nella letteratura italiana, a cura di M. BALLARINI – S. BRAMBILLA – P. FRARE – G. LANGELLA*, pp. 292-99. Nel considerare un nutrito corpus di componimenti redatti dal letterato post-tridentino Guido Casoni, l'a. riflette sulla difficoltà di identificare espliciti riferimenti al topos della preghiera nelle sue liriche religiose, nei poemi biblici o agiografici e nei drammi cristiani. Tenendo presente la natura dialogica della preghiera, nonché il suo carattere di intercessione, si portano comunque all'attenzione alcuni casi in cui risulta evidente la natura devozionale degli scritti. – Maddalena Baschirotto

073-055 CRUPI (GIANFRANCO) – ANTONELLA SBRILLI, *Tirare, sollevare, ruotare, fare attenzione. La quota dei movable books nella biblioteca di Babele*, in *Libri animati fra studio, ricerca, tecnica e creazione, a cura di G. CRUPI*, pp. 9-23. Gli a. riflettono sui *movable books* come prodotti ergotici – appartenenti cioè a un'area comprendente gli ipertesti e tutte le strutture con impaginazione non lineare che richiedono un'interazione manuale da parte del lettore. La potenzialità di tali libri risiede nel collegare occhio e mano, leggere e fare, ampliando così il contenuto di conoscenza. La storia di questi manufatti va dal ms. medievale fino alla contemporaneità, toccando tutti gli ambiti della conoscenza. Persino il libro d'artista può rientrare in questo campo, quando l'arte contemporanea si coniuga con la perizia tecnico-manuale fino a far emergere dal libro suggestivi effetti tridimensionali. – Maria Grazia Bianchi

073-056 DAL BO (FEDERICO), *Hegemonies of Reading. Layout, Materiality, and Authorship in Early Hebrew Prints*, in *Premodern Jewish Books*, pp. 275-98.

073-057 DAL CIN (VALENTINA), *Prima dei social network. Autopromuoversi attraverso la stampa all'inizio dell'Ottocento*, in «*Con licenza de' Superiori*», a cura di F. DE RUBEIS – A. RAPETTI, pp. 73-81. Le

strategie di autopromozione esistevano molto prima dei nostri social network e la stampa fu uno dei mezzi più usati a tale scopo. L'a. racconta e analizza il caso di Alvise Mocenigo (1760-1815) – patrizio veneziano, prefetto, senatore del Regno d'Italia e creatore del villaggio-modello di Alvisopoli – perché (di)mostra come seppe guadagnarsi visibilità e prestigio all'interno dell'élite napoleonica attraverso un uso sapiente della stampa periodica e delle pubblicazioni allineate al regime. – E.G.

073-058 DALL'AGLIO (STEFANO), *Una storia di circolazione libraria nell'Europa del Seicento*, in «*Con licenza de' Superiori*», a cura di F. DE RUBEIS – A. RAPETTI, pp. 83-90. Attraverso la storia del *Trattato della direzione de' fiumi*, scritto dal matematico romano Famiano Michellini nel 1664, l'a. ricostruisce un interessante caso di circolazione libraria in pieno XVII secolo. L'opera fu sostenuta dal principe (e futuro cardinale) Leopoldo de' Medici, che inviò infatti copie del libro in diverse località europee ed extraeuropee, svolgendo, di fatto, un ruolo cruciale di mediatore all'interno di una vivace rete di studiosi internazionali. L'a. fonda la propria ricostruzione su un *corpus* di lettere recentemente scoperto: si tratta di missive che Leopoldo inviò a Ottavio Falconieri, suo agente a Roma, che consentono anche di mettere a fuoco il rapporto intercorso tra lo stesso Falconieri e il principe fiorentino. – E.G.

073-059 DE MOLIÈRE (MAXIMILIAN), *On the Beginnings of Christian Hebraist Bibliography in the Sixteenth Century*, in *Premodern Jewish Books*, pp. 428-46.

073-060 DE NITTO (GIUSEPPE), *Guerriera Guerrieri bibliotecaria*, in *Guerriera Guerrieri*, a cura di S. ANGORI, pp. 3-18. L'a. ripercorre le vicende biografiche di Guerrieri (Cortona, 1902-1980), dal primo incarico di bibliotecaria presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, all'eroica impresa della messa in sicurezza del patrimonio librario durante la Seconda guerra mondiale, che le valse il titolo di Direttore della Nazionale e la Reggenza della Soprintendenza bibliografica per la Campania e la Calabria. Sino all'ambizioso progetto del Catalogo collettivo delle pubblicazioni periodiche possedute dalle biblioteche napoletane, il cui Supplemento fu

direttamente coordinato da Guerrieri, e ai manuali da lei pubblicati, segno del desiderio di coniugare la «conservazione» con la «divulgazione del sapere» (p. 13). – Lucia Giustozzi

073-061 DE PASQUALE (ANDREA), *Guerriera Guerrieri e la valorizzazione*, in *Guerriera Guerrieri*, a cura di S. ANGORI, pp. 51-61. Una lettura attenta dei cataloghi delle numerosissime mostre bibliografiche curate da Guerrieri presso la Nazionale e durante la Soprintendenza, quasi tutti inclusi nella collana dei “Quaderni della biblioteca nazionale di Napoli”, prova che «la lunga attività in materia della Guerrieri segna l'evoluzione della politica delle biblioteche statali in tema di approccio alle esposizioni bibliografiche» (p. 53). – Lucia Giustozzi

073-062 DE ROSA (RICCARDO) – PAOLO TROVATO, *Ancora sull'editio princeps del Decameron (Pr. 6748, ISTC ib00725200). Con qualche considerazione sulla localizzazione di edizioni sine notis e sulla distribuzione degli incunaboli italiani nelle biblioteche italiane e straniere*, «*Giornale di Storia della lingua italiana*», III/2, 2024, pp. 7-60. L'ampio contributo, nettamente diviso tra i due autori, partendo dalla ricostruzione di una lunghissima disputa intorno all'attribuzione e alla localizzazione, tra Napoli e Firenze, della *princeps* del *Decameron*, apporta qualche nuovo elemento a favore della tradizione, che risale a Proctor, partenopea, ragionando anche, con ampia analisi numerica, sulla rappresentatività delle biblioteche fiorentine nella conservazione delle edizioni a stampa locali (e italiane in generale) del Quattrocento. – L.R.

073-063 DE TATA (RITA), *I fratelli Dossena librai fra Bologna e Roma (1537-1550)*, «*La Bibliofilia*», 125/2, 2023, pp. 309-33. L'articolo esamina l'attività dei librai bolognesi Giovanni Andrea e Cristoforo Dossena (1537-1550), presenti non solo a Bologna ma in diverse città italiane. Un approfondimento è riservato all'inventario della bottega aperta da Giovanni Andrea a Roma nel 1543 e ad alcune considerazioni circa la presenza di libri italiani, francesi e svizzeri. – P.S.

073-064 DE VIVO (FILIPPO), *Wikileaks nel Seicento: corrieri svaligiati e lettere*

intercettate durante la Guerra dei Trent'anni, in «*Con licenza de' Superiori*», a cura di F. DE RUBEIS – A. RAPETTI, pp. 91-101. Corrieri scippati e borsoni postali aperti erano episodi piuttosto frequenti durante la Guerra dei 30 anni, non solo, quindi, trame per le fictions dell'epoca. Muovendo da tale contesto, l'a. racconta il caso delle lettere di Alvise Vallaresso, ambasciatore veneziano a Londra tra il 1622 e il 1624. Le sue missive ebbero infatti una sorte a dir poco movimentata: vennero aperte negli uffici postali, rubate ai corrieri da ladri o soldati nemici, e infine furono sequestrate insieme a tutto l'archivio personale del diplomatico durante il suo viaggio di ritorno in Italia, al termine della missione londinese. Come nei racconti di fantasia, anche nella realtà accadeva che gruppi di lettori – ambasciatori, segretari, ministri e perfino lo stesso imperatore – leggessero e discutessero assieme le lettere e l'a. dimostra come la sistematicità di questi eventi rappresentasse una prassi standard e non un semplice contrattempo. – E.G.

073-065 DECLICH (LORENZO), *La Collezione di pubblicazioni coloniali italiane e la Biblioteca del Ministero delle colonie (1911-1945)*, «*Bibliothecae.it*», 13/2, 2024, pp. 160-205, disponibile in [Open Access](#). Il contributo ripercorre la complessa e intricata storia della *Collezione di pubblicazioni coloniali italiane*, dalle vicende di inizio Novecento fino all'attuale conservazione dei materiali reperibili presso la Biblioteca ISIAO. – Ludovica Montalti

073-066 DEL BARCO (JAVIER), *Alfonso de Zamora and Hebrew Manuscripts on Grammar and Exegesis in Sixteenth-Century Spain*, in *Premodern Jewish Books*, pp. 409-28.

073-067 DELMULLE (JÉRÉMY) – HANNO WIJSMAN, *Provenance Research on Lost Manuscripts: The Case of Louvain University Library (1919-1940)*, in *The Pre-modern Manuscript Trade and Its Consequences, ca. 1890-1945*, edited by L. CLEAVER – D. MAGNUSSON – H. MORCOS – A. RAIS, pp. 221-32. Sul progetto di ricostruzione della raccolta di mss. dalla biblioteca universitaria di Lovanio, allestita dopo la Prima guerra mondiale e bruciata nel 1940. – E.Gam.

073-068 DESLATTES WINSLOW (KAREN), *Becoming a Gentleman Collector: Alfred Chester Beatty's Influence on Calouste Sarkis Gulbenkian's Manuscript Collection*, in *The Pre-modern Manuscript Trade and Its Consequences, ca. 1890-1945*, edited by L. CLEAVER – D. MAGNUSSON – H. MORCOS – A. RAIS, pp. 155-67. Come l'amicizia tra il magnate del rame americano A. Chester Beatty e l'industriale armeno C. S. Gulbenkian plasmò le rispettive raccolte di mss. – E.Gam.

073-069 DOODLEY (BRENDAN), *Gli affanni dell'informazione: Ippolito Buondelmonti tra Venezia e Firenze*, in «*Con licenza de' Superiori*», a cura di F. DE RUBEIS – A. RAPETTI, pp. 113-8. Oltre ai dispacci quotidiani, Ippolito Buondelmonti (1586-1642) – residente granducale a Venezia negli anni della peste del 1630 nonché corrispondente di Ferdinando II de' Medici e del suo segretario di corte Balì Cioli – redigeva anche (ma in forma anonima) il ms settimanale *Avvisi di Venezia*, contenente tutte le notizie di attualità ritenute degne di essere trasmesse non solo alla corte granducale ma anche a un pubblico più ampio di funzionari, ministri e abbonati vari in tutta Italia e oltre. L'a. illustra ciò che è rimasto di questa singolare esperienza. – E.G.

073-070 DOTTA ORTEGA (CRISTINA), *Organizar para socializar: a função social da mediação documentária*, Marília, Oficina Universitária, São Paulo, Cultura Acadêmica, 2024 ⇒ rec. BIANCA SORBARA, «*Bibliothecae.it*», 13/2, 2024, pp. 287-93 (disponibile in [Open Access](#))

073-071 *Economics (The) of the Manuscript and Rare Book Trade, ca. 1890-1939*, edited by FEDERICO BOTANA – LAURA CLEAVER, Leeds, Arc Humanities Press, 2024, pp. XII+121, ill. b/n, ISBN 9781802700978 (hardback) – ISBN 9781802701883 (paperback) – ISBN 9781802701876 (PDF), € 91 (hardback) – € 29,95 (paperback) – PDF in [Open Access](#). Si segnalano i contributi rilevanti.

073-072 EDWARDS (A. S. G.), *Selling Middle English Manuscripts to North America up to 1945*, in *The Pre-modern Manuscript*

Trade and Its Consequences, ca. 1890-1945, edited by L. CLEAVER – D. MAGNUSSON – H. MORCOS – A. RAIS, pp. 31-9. Sulle dinamiche del collezionismo nordamericano relativo ai mss. in Middle English. – E.Gam.

073-073 FAGIN DAVIES (LISA), *Buying and Breaking with Philip and Otto*, in *The Pre-modern Manuscript Trade and Its Consequences, ca. 1890-1945*, edited by L. CLEAVER – D. MAGNUSSON – H. MORCOS – A. RAIS, pp. 99-113. Sullo smembramento di codici medievali operato per profitto, ma con modalità differenti, da Philip Duschnes e Otto Ege. Si indaga in particolare su di un libro d'ore. – E.Gam.

073-074 FANTETTI (NATALIA), “A most fascinating and dangerous pursuit”: *The Book Collecting of Isabella Stewart Gardner*, in *The Pre-modern Manuscript Trade and Its Consequences, ca. 1890-1945*, edited by L. CLEAVER – D. MAGNUSSON – H. MORCOS – A. RAIS, pp. 267-76. Sulla raccolta di mss. e libri antichi di Isabella Stewart Gardner (New York, 1840-1924), collezionista d'arte e bibliofila. – E.Gam.

073-075 FENLON (IAIN), *The Oxford-Paris Partbooks of Early Italian Madrigals, in Perdite e sopravvivenze del libro antico*, a cura di A. BONESSO, pp. 215-26. L'articolo analizza un caso di miscellanea conservata alla BnF di Parigi con elementi risalenti al XVI secolo, ovvero dieci partiture stampate a Venezia e un supplemento ms. Nonostante le parti per basso e tenore siano andate perdute, il ritrovamento è importante perché tramanda madrigali altrove sconosciuti, oltre a un'inedita edizione di Costanzo Festa (1538). – D.M.

073-076 FERRAZZI (ELENA), *La preghiera nel poema cavalleresco del Quattrocento*, in *La preghiera nella letteratura italiana*, a cura di M. BALLARINI – S. BRAMBILLA – P. FRARE – G. LANGELLA, pp. 183-93. Nell'offrire alcune considerazioni circa la devozione quale elemento ben presente nel poema cavalleresco del Quattrocento, si prendono in esame tre poemi in cui il valore attribuito alla fede muta considerevolmente nella narrazione di tali trame. In particolare, vengono considerati i casi dell'*Inamoramento de Orlando*, del *Morgante* di

Pulci e, infine, quello del *Mambriano* di Francesco Cieco da Ferrara. – Maddalena Baschiroto

073-077 FERRI (ALESSANDRO), *Francesco Benedetti nella rilettura postrisorgimentale di Guerriera Guerrieri*, in *Guerriera Guerrieri*, a cura di S. ANGORI, pp. 111-22.

073-078 FERRO (ROBERTA), *Preghiera in forma di «lagrime»: per un quadro del microgenere poetico nell'età di Tasso e Marino*, in *La preghiera nella letteratura italiana*, a cura di M. BALLARINI – S. BRAMBILLA – P. FRARE – G. LANGELLA, pp. 237-48. Si propone una ricca e varia panoramica di alcuni testi afferenti al genere delle “Lagrime”, tipico della letteratura sacra del tardo Rinascimento e del Barocco, grazie a cui poesia, devozione e preghiera trovarono un'efficace espressione nel secondo Cinquecento e nel Seicento. – Maddalena Baschiroto

073-079 FONTANA (EDOARDO), *L'edonismo del male. Note sull'iconografia di Salome nell'illustrazione simbolista e déco*, «L'Illustrazione. Rivista del libro a stampa illustrato», 8, 2024, pp. 77-116. Una bellezza che porta alla dannazione, istigatrice di sentimenti perturbanti, soppressi, ignorati, ma sempre presenti, silenziosi, nel profondo dell'animo umano. La figura di Salomè, che tra Otto e Novecento diventa il prototipo per eccellenza della *femme fatale*, viene qui indagata attraverso i principali artisti che se ne sono serviti per portare alla luce i «toni, ora edonistici ora misogini, della fantasia maschile» (p. 77) e finalmente «scardinare l'ingiustificata sudditanza femminile» (p. 79). – Chiara Araldi

073-080 FRARE (PIERANTONIO), «*Discorsi che non si fanno agli uomini*». *La preghiera nelle opere di Manzoni*, in *La preghiera nella letteratura italiana*, a cura di M. BALLARINI – S. BRAMBILLA – P. FRARE – G. LANGELLA, pp. 397-417. Tenendo presenti alcune considerazioni circa il percorso spirituale che si può trarre dalla biografia del Manzoni, il contributo analizza come la preghiera sia presente in vario modo e con differenti finalità nella produzione dello scrittore milanese. A questo proposito, di particolare interesse sono le considerazioni relative alle *Strofe per una prima*

comunione, sei brevi componimenti che costituiscono l'unico caso di coincidenza tra poesia e preghiera tra le opere manzoniane. – Maddalena Baschirotto

073-081 FRASSICA (PIETRO), *Donne e digiuni: Fulvio Tomizza e la “finzione di Maria”*, in *Parole in pentola. L'identità italiana fra letteratura e cucina*, a cura di A. PARASILITI, pp. 175-200. Prendendo le mosse da *La finzione di Maria* di Fulvio Tomizza, il saggio approfondisce la questione femminile in relazione al cibo. – Lorenzo Consorti

073-082 FUGARO (DANIELA), *Il Manoscritto 50 della Biblioteca Universitaria Alessandrina: manuale d'uso per la Libreria di Francesco Maria II della Rovere*, «*Bibliothecae.it*», 13/2, 2024, pp. 39-82, disponibile in [Open Access](#). Il catalogo ms. (oggi Ms. 50, conservato presso la Biblioteca Universitaria Alessandrina) della collezione libraria di Francesco Maria II della Rovere è testimone della complessa organizzazione del sapere tra le Scansie del duca, permettendo di «analizzare la modalità di rappresentazione della realtà bibliografica» (p. 40). Il catalogo, che ospita tre sezioni, è analizzato anche in relazione alla gestione del patrimonio quando la collezione passò al Vaticano dopo la morte del duca. – Ludovica Montalti

073-083 FUGARO (DANIELA), *Toccare l'architettura. Un Vitruvio interattivo nella collezione libraria dell'ultimo duca di Urbino*, in *Libri animati fra studio, ricerca, tecnica e creazione*, a cura di G. CRUPI, pp. 67-77. Analizzando la raccolta del duca di Urbino Francesco Maria II della Rovere dedicata ai trattati sulle fortificazioni militari, l'a. illustra le copie dell'opera di Vitruvio caratterizzate dalla presenza di elementi che consentono l'interazione del lettore. Nel caso dell'opera di Valturio, i *flap* consentono di vedere l'intera costruzione a partire dalla pianta della fortificazione. – Maria Grazia Bianchi

073-084 FUMAGALLI (MARISA), *Breve escursione nella cucina italiana. Dall'arte di mangiare bene al food porn*, in *Parole in pentola. L'identità italiana fra letteratura e cucina*, a cura di A. PARASILITI, pp. 263-74. Una panoramica che

inquadra l'evoluzione del modo con cui il cibo (come chi lo cucina e chi ne scrive) è stato raccontato dall'Ottocento a oggi. – Lorenzo Consorti

073-085 GALLITELLI (ELEONORA), *Genio nazionale versus gusto universale. Baretti interprete e apologeta di Shakespeare nella polemica contro Voltaire*, in *Baretti's England*, a cura di E. BIANCO – A. VICENTINI, introduzione di P. L. BERNARDINI, pp. 91-103. Tema del contributo è la celebre polemica tra Baretti e Voltaire analizzata attraverso lo studio del modo in cui il torinese affrontò Shakespeare. Quest'ultimo non godeva di gran fortuna nel secolo dei Lumi, anche se comunque veniva discusso, tradotto (anche in italiano, ma dal francese) e rappresentato. – E.G.

073-086 GALLUD JARDIEL (ENRIQUE), *Breve storia umoristica del libro*, Perugia, *Graphe.it*, 2024, pp. 106, ISBN 978-88-9372-227-8, € 9,50. Non è facile far ridere con la storia del libro, ma l'a. ci riesce! Garbato e spesso raffinato racconto che ripercorre le vicende del libro e della scrittura dalle origini agli ebook. Gustoso l'elenco finale di capolavori dell'umorismo (ma manca *Il più grande uomo scimmia del Pleistocene* di Roy Lewis!), e assai ben riuscite le simpatiche illustrazioni di Marco De Angelis. – Ed.B.

073-087 GAMBA (BIAGIO), *La Madonna del manganello e i santi fascisti*, «*L'Illustrazione. Rivista del libro a stampa illustrato*», 8, 2024, pp. 137-47. I tentacoli della propaganda fascista non risparmiarono nemmeno la religione, piegata anch'essa a esaltare la figura provvidenziale di Mussolini. Ecco allora che, dopo il pubblico abbandono di un manifesto ateismo, tutta una serie di immaginette devozionali diventano simbolo dell'appropriazione forzata delle figure eroiche della cristianità da parte del regime, perché «se il fascismo aveva la benedizione di Gesù, della Madonna e dei Santi più importanti, ancor più poteva avere quella del popolo di devoti» (p. 138). – Chiara Araldi

073-088 GASPARRI (STEFANO), *Pirati, mercanti, pellegrini e ambasciatori: uomini in movimento nel Mediterraneo altomedievale*, in *Mediterraneo d'Africa. Isole, porti e diplomazia. Atti del*

Convegno Internazionale di Studi (Barletta, 9-10 giugno 2022), a cura di M. MIGLIO, pp. 7-20. Nell'affermare la nuova definizione geografica di alto Medioevo occidentale, sulla base di un rinnovamento storiografico portato avanti da studiosi quali Michael McCormick e Chris Wickham, l'a. si pone come obiettivo quello di prendere in esame, grazie all'analisi di specifici episodi, i rapporti di stampo economico dell'Italia con l'Africa e l'Oriente islamico nell'VIII e nel IX secolo. Significativo, a questo proposito, il lavoro svolto a partire dalle fonti documentarie qui citati, capaci di fornire un'idea «della complessità del materiale umano che attraversava questo mare (ndr il Mediterraneo) e frequentava i suoi porti e le sue isole [...]» (p. 20). – Maddalena Baschirotto

073-089 GATTI (ELENA), *Tra Iudicia e Pronosticationes. Una miscellanea di argomento profetico-astrologico alla Biblioteca Universitaria di Bologna, in Perdite e sopravvivenze del libro antico, a cura di A. BONESSO, pp. 171-98.* L'a. riflette sulla miscellanea A.V.KK.VIII.29 della Biblioteca Universitaria di Bologna, che raccoglie al suo interno 33 pronostici *ad annum*, di cui tre mss. (ca. 1445-1479) e 30 edizioni a stampa (1479-1506). L'articolo ricostruisce la storia del vol., l'assemblaggio e lo scopo, analizzando inoltre l'importanza delle opere lì riunite per la produzione tipografica del capoluogo emiliano. – D.M.

073-090 GAZZINI (MARINA), *Vivere e narrare la peste nel Mediterraneo medievale. Musulmani, cristiani, ebrei, in Mediterraneo d'Africa. Isole, porti e diplomazia, a cura di M. MIGLIO, pp. 167-84.* A partire da una citazione tratta dalla *Muqaddima*, ovvero «la più grande opera storiografica del mondo musulmano» (p. 167), circa la peste che colpì la civiltà in Oriente e in Occidente a metà dell'VIII secolo, l'a. traccia un esaustivo quadro della diffusione di malattie contagiose che colpirono l'area mediterranea nei cosiddetti «secoli di mezzo» (p. 168), formulando alcune riflessioni circa l'attitudine dimostrata dalle comunità afferenti le tre religioni abramitiche nel rispondere alle pestilenze che dovettero fronteggiare. Si prendono in esame, in particolare, gli approcci assunti dai Musulmani,

dai Cristiani e dagli Ebrei. – Maddalena Baschirotto

073-091 GENTILE (LUISA), *L'araldica e il libro. Esempi della biblioteche torinesi, in Icones. Il linguaggio non verbale nella storia del libro, a cura di D. LANZARDO, pp. 47-66.* Un'interessante esplorazione dei diversi usi dell'araldica nel libro attraverso gli esemplari della Biblioteca Antico dell'Archivio di Stato di Torino e della Biblioteca Nazionale Universitaria. Tra questi si ricordano gli stemmi ricorrenti nelle legature, ma anche nella costruzione di *ex libris*, oppure come motivo decorativo all'interno dei voll. Particolare attenzione è dedicata all'antiporta del *Cannocchiale* di Emanuele Tesauro nella sua espressione più elevata del 1670, con Domenico Piola inventore e Georges Tasnière incisore. – Ludovica Montalti

073-092 GIACHERY (ALESSIA), «*Extat cum*»: tracce di miscellanee negli antichi cataloghi della Libreria di San Marco, in Perdite e sopravvivenze del libro antico, a cura di A. BONESSO, pp. 199-214. Contributo che esplora l'importanza delle miscellane negli antichi inventari librari, con un focus sulla Libreria di San Marco (oggi Marciana) di Venezia. Attraverso l'analisi di alcuni cataloghi e inventari utilizzati fino al 1870, si ripercorrono le politiche di riorganizzazione delle collezioni messe in pratica dall'istituto veneziano nei primi anni del Novecento. – D.M.

073-093 GIACOMELLI (MICHELA), *Figurazione mobile e interattività nel libro scientifico illustrato della prima Età moderna, in Libri animati fra studio, ricerca, tecnica e creazione, a cura di G. CRUPI, pp. 79-94.* L'a. ripercorre la storia dei libri interattivi soprattutto in ambito anatomico e astronomico, concentrandosi sull'efficacia della trasmissione dinamica del sapere. Analizzando i testi di Vesalio, di Regiomontanus, di Apianus, si comprende come l'attivazione di *volvelle* o di altri espedienti cartotecnici permetta al lettore di passare dal piano della lettura a quello della sperimentazione. La contiguità tra conoscere e fare spiega anche la contiguità professionale tra matematici, produttori di strumenti e tipografi, come nel caso di Tycho Brahe o di Plantin. – Maria Grazia Bianchi

073-094 GIANCASPRO (MAURO), *Una donna di nome Guerriera*, in *Guerriera Guerrieri*, a cura di S. ANGORI, pp. 35-41.

073-095 GIANGRASSO (ERNESTO), *Ricordo di Guerriera Guerrieri*, in *Guerriera Guerrieri*, a cura di S. ANGORI, pp. 161-8.

073-096 GIGANTE (LORENZO), *Trovar Maria nella Selva. Storie di testi e immagini nella Selva di varia lettione del 1616*, «L'Illustrazione. Rivista del libro a stampa illustrato», 8, 2024, pp. 51-76. Focalizzandosi sull'edizione del 1616 della *Selva di varia lettione* di Pedro Mexia, non solo se ne sottolinea l'importanza, in una lunga e prolifica tradizione, perché frutto di un'impresa particolarmente impegnativa, ma soprattutto in quanto dotata per la prima volta di un apparato illustrativo. Gli editori Ambrosio e Bartolomei Dei, tuttavia, si avvalsero di matrici "di seconda mano", non pensate *ad hoc*, quanto piuttosto riciclate da altre pubblicazioni. – Chiara Araldi

073-097 GIORDANO (R. CLAUDIA), *Le carte xilografate nel patrimonio documentario. Studio per una metodologia descrittiva normalizzata*, in *Icones. Il linguaggio non verbale nella storia del libro*, a cura di D. LANZARDO, pp. 111-33. Contributo che ricorda il valore delle carte silografate, la cui preziosità (estetica e funzionale) spesso risulta dimenticata dalla catalogazione dei voll., sia a causa della difficoltà di descrizione del prodotto sia per l'assenza di un *corpus* di repertori di riferimento. A questo proposito, l'a. ripercorre le principali esperienze di censimento digitale di carte decorate europee, tra cui *Buntpapier*, la sezione *Papierhistorische Sammlungen* all'interno del più ampio *Deutsches Buch- und Schriftmuseum*, a cui si aggiungono *Gallica* e *Limédia galleries*, e le risorse digitali della Civica Biblioteca guarneriana e della Biblioteca dell'Accademia di Belle arti Tadini di Lovere. È soprattutto alla piattaforma italiana ARCA e allo spazio SCRINIUM, ancora in fase di sviluppo, che viene dedicata attenzione, dimostrandone potenzialità e risultati. – Ludovica Montalti

073-098 GORIAN (RUDJ), *Su una raccolta di fogli per ventarole stampati a Bologna da Lelio Dalla Volpe*, «La Bibliofilia», 125/2, 2023, pp. 355-72. La Biblioteca del Seminario

patriarcale conserva una raccolta (probabilmente appartenuta a Bartolomeo Gamba) di particolari edizioni stampate dal libraio ed editore bolognese Lelio Dalla Volpe (1685-1749). Si tratta delle cosiddette «ventarole», diffusi prodotti tipografici che contenevano versi scritti in volgare (generalmente di argomento amoroso o riflessioni di carattere morale) spesso intitolati «canzone» o «canzonetta». – P.S.

073-099 GRACIA (GUILLERMO) – AITOR ITURRIZA MENDIA, *Feltrinelli. L'editore che voleva cambiare il mondo*, Bologna, Pendragon, 2024, pp., ill. b/n e col., ISBN 9788833646619, € 24. «Se troveranno un uomo morto sotto un ponte, quell'uomo sarò io – Giangiacomo Feltrinelli»: la penna dello spagnolo Nacho Nava incontra i testi dei suoi conterranei Guillermo Gracia e Aitor Iturriza Mendia e dà vita a una potente *graphic novel* che ricostruisce la vicenda umana e professionale di Giangiacomo Feltrinelli. Articolata in cinque capitoli, la narrazione comincia dalla fine, con una breve serie di tavole che senza bisogno di parole racconta la tragica morte di Feltrinelli nel 1972. Essa torna poi indietro in un ampio *flashback* che prende l'avvio nel 1956, con la vicenda editoriale del Dottor Zivago e la relazione tra Feltrinelli e Pasternak e si snoda in seguito attraverso il periodo a Cuba e in Bolivia, per concludersi con il ritorno in Italia e gli anni della lotta armata e della clandestinità, fino a tornare al punto di partenza, il 1972. Le tavole in bianco e nero – attraversate di quando in quando da lampi di colore giallo, a evidenziare figure chiave che hanno incrociato il cammino di Feltrinelli, o di colore rosso, utilizzato solo in relazione a Che Guevara – restituiscono un percorso di vita appassionato, controverso, sfaccettato, e fondamentalmente solitario, in cui si evidenzia il ruolo delle figure femminili che vi hanno transitato. Di particolare rilievo è la specularità tra la tavola iniziale e quella conclusiva: se nella prima un libro, cadendo a terra, si apre, nell'ultima esso pare venir chiuso da un colpo di vento. – Martina Guerinoni

073-100 GRIZZI (GAIA), *Exhibiting Italian Books Outside Italy: Tammaro De Marinis and the 1926 Exposition du livre italien*, in *The Pre-modern Manuscript Trade and Its Consequences, ca. 1890-1945*, edited by L. CLEAVER – D. MAGNUSSON – H. MORCOS – A.

RAIS, pp. 415-26. Su genesi, sviluppo e lasciti dell'esposizione del libro italiano che De Marinis organizzò a Parigi nel 1926 coinvolgendo librai, studiosi e istituzioni. – E.Gam.

073-101 GUERNELLI (DANIELE), «*Io degli alegri porto il confalone*»: *Giovanni Battista Cavalletto*, «*La Bibliofilia*», 125/2, 2023, pp. 285-308. Giovanni Battista Cavalletto è un poliedrico personaggio vissuto a Bologna tra XV e XVI secolo. Cavalletto fu poeta, musicista, scultore, pittore e miniatore, per anni attivo tra Mantova e Ferrara alla corte dei Gonzaga e degli Este. Il contributo ne ripercorre vita e attività. – P.S.

073-102 *Guerriera Guerrieri librorum domina. Una bibliotecaria tra Napoli e Cortona*, a cura di SERGIO ANGORI, Firenze, Leo S. Olschki, 2024, pp. XXIV+182 con 8 tavv. b/n f.t., ISBN 978-88-222-693-79, € 30. Il vol. ospita gli atti del convegno *Guerriera Guerrieri: una bibliotecaria tra Napoli e Cortona*, tenutosi a Cortona nel 2022, in occasione dei centoventi anni dalla nascita della studiosa. Esso si apre con la *Premessa* di L. Donati (pp. VII-VIII), seguita dall'ampia *Introduzione* del curatore S. Angori (pp. IX-XXIV), ed è scandito in varie sezioni: *Parte prima. La "signorina" Guerrieri, bibliotecaria per vocazione* (pp. 3-48); *Parte seconda. Una donna d'azione* (pp. 51-107); *Parte terza. ... e con nel cuore la sua Cortona* (pp. 111-57). Completano il vol. alcune tavole fotografiche e un'Appendice (pp. 161-81), che accoglie uno degli ultimi scritti di Guerrieri, originariamente apparso sull'*Annuario XVIII* (1979) dell'Accademia Etrusca di Cortona. È schedato sotto i singoli contributi. – Lucia Giustozzi

073-103 GUERRIERI (GUERRIERA), *Illustri cortonesi alla corte borbonica di Napoli*, in *Guerriera Guerrieri*, a cura di S. ANGORI, pp. 169-81.

073-104 HALPERIN (DALIA-RUTH), *The Masorete and His Readers: A Relationship Obscured Now Rediscovered*, in *Premodern Jewish Books*, pp. 227-50.

073-105 HARRIS (NEIL), *A Spoke in the Statistical Wheel: the Conundrum of Evidence and the Disruptive Behaviour of the Miscellany*, in *Perdite e sopravvivenze*

del libro antico, a cura di A. BONESSO, pp. 227-64. A partire da una miscellanea conservata alla biblioteca di Lille in cui si conservano quattro edizioni italiane del XVI secolo, tre delle quali uniche, l'a. esamina la dispersione dei libri rinascimentali italiani nel mondo e le recenti discussioni sulla sopravvivenza dei libri a stampa. Si sottolinea la mancanza di una distinzione tra la sopravvivenza di testi in archivi e biblioteche. – D.M.

073-106 HARRIS (NEIL), *Bibliographical Theory and Miscellanies. A Meeting of Opposites*, in *Perdite e sopravvivenze del libro antico*, a cura di A. BONESSO, pp. 39-64. Articolata riflessione sul concetto di "bibliografia", che prende le mosse da un famoso contributo di Fredson Bowers del 1952. L'a. rilegge al contempo alcune sue considerazioni già apparse nel 2004 (*Analytical Bibliography. An Alternative Prospectus*), in cui definiva la bibliografia attraverso concetti quali "opera", "testo" e "oggetto materiale", ai quali ora si aggiunge anche il concetto di "spazio", strettamente legato al tema della miscellanea. – D.M.

073-107 HARRIS (NEIL), *Cicerone nello studio (1544). Un appunto sull'immagine di copertina*, in *Perdite e sopravvivenze del libro antico*, a cura di A. BONESSO, pp. 387-94. L'a. giustifica l'utilizzo di una antica silografia di Cicerone nel suo studio per la copertina del recente vol. di atti. Anticamente usata da Girolamo Scoto in varie edizioni dal 1544 al 1565, fu realizzata da un incisore che raffigurò un Cicerone in abiti militari, anacronistici per il suo *status* civile. Un altro dettaglio interessante è lo scaffale librario sullo sfondo, con i voll. disposti con il dorso orientato verso l'esterno, novità strettamente connessa alla proliferazione di libri a stampa. – D.M.

073-108 *Henri Labrouste & la construction de la bibliothèque Sainte-Geneviève (août 1843-janvier 1851)*. *Journal des travaux*, édition du manuscrit 3910 de la bibliothèque Sainte-Geneviève présentée et établie par MARIE-HELENE DE LA MURE, Paris, Bibliothèque Sainte-Geneviève & Éditions des Cendres, 2024, pp. 364, ill. col., ISBN 978-2-86742-323-9, € 80.

L'edizione del ms. 3910 contenente il diario dei lavori per la biblioteca di Sainte-Geneviève di Parigi dell'architetto Henri Labrouste è preceduta da una *Avant-propos* del direttore François Michaud (p. 7) e da una *Introduction* della curatrice Marie-Hélène de La Mure (pp. 11-22). Sebbene il cantiere abbia generato numerosi documenti, questo ms. rimane una testimonianza unica, definita dalla curatrice *quasi cinematografica*, dei lavori. L'introduzione risponde alle domande perché, per chi e come Labrouste decise di tenere un diario e ne evidenzia l'importanza per quanto traspare circa il contesto urbanistico-architettonico, sociale, economico e politico della Parigi del tempo. Dopo i criteri di edizione del testo e di selezione delle illustrazioni (pp. 23-26), si colloca l'edizione vera e propria, organizzata cronologicamente per anni e mesi (pp. 27-213). Seguono l'*Album de planches* (pp. 215-51), un utilissimo glossario tecnico (pp. 253-307), l'indice delle persone, delle istituzioni e dei luoghi (pp. 309-49), la bibliografia (pp. 351-6), la tavola delle illustrazioni (pp. 357-9) e l'indice delle occorrenze (pp. 361-4). – Sara Brasca

073-109 HERLO-LUKOWSKI (RODICA), *Changes in Bookmaking. Joel ben Simeon's Manuscripts in the Transition from Customized to Mass Production, in Premodern Jewish Books*, pp. 19-48.

073-110 IAMARTINO (GIOVANNI), «*The metropolis of Great Britain*»: *Londra nelle lettere e nel dizionario di Giuseppe Baretti*, in *Baretti's England*, a cura di E. BIANCO – A. VICENTINI, introduzione di P. L. BERNARDINI, pp. 129-39. Il contributo conduce il lettore nella Londra di Baretti, in un itinerario sia urbano che linguistico, mostrando quanto il piemontese fosse affascinato dal fiorire della prima megalopoli al mondo, che, in qualche modo, gli doveva ricordare la ben più provinciale Torino. Se non altro per il fatto che entrambe le città sono attraversate da un importante fiume. – E.G.

073-111 IANNOTTI (MARIA), *Guerriera Guerrieri: una vita dedicata alla biblioteca*, in *Guerriera Guerrieri*, a cura di S. ANGORI, pp. 43-8.

073-112 *Icones. Il linguaggio non verbale nella storia del libro*, a cura di DIEGO

LANZARDO, Cherasco, Istituto Cherasco Cultura, 2024, pp. 133, ill., ISBN 978-88-947751-7-4, s.i.p. Vol. dedicato all'interazione tra immagine e testo tipografico, alle tecniche di realizzazione delle immagini, alle diverse modalità di indagine di un libro antico illustrato, di censimento e ricezione. È soprattutto nel confronto col digitale che siamo chiamati a ragionare sull'attualità di questi studi, che ci «spinge a riflettere su ciò che è già avvenuto nella storia» (p. 12). Aprono il vol. la *Premessa* del curatore (*La Biblioteca storica "G. B. Adriani" e la Cherasco Summer School*, pp. 3-7) e le *Poche parole d'introduzione* di Edoardo Barbieri (pp. 10-2). In chiusura di ciascun contributo, una preziosa appendice fotografica. Si schedano i singoli contributi. – Ludovica Montalti

073-113 *Incunaboli a Monreale. Biblioteca comunale Santa Maria La Nuova e Biblioteca del Seminario arcivescovile Ludovico II de Torres*, a cura di ENZA AGRUSA – DOMENICO CICCARELLO – SIMONA INSERRA – VALERIA MERCURIO – MARCO PALMA – MARZIA SORRENTINO, Roma, Viella, 2024 ⇒ rec. VALENTINA SONZINI, «*Bibliothecae.it*», 13/2, 2024, pp. 282-6 (disponibile in [Open Access](#))

073-114 JACKSON KERR (DONALD), *Awakening a curate's library. The Rev. William Arderne Shoults (1839-1887). His life, his book collection, and his legacy to New Zealand*, S.I., The Bibliographical Society of Australia and New Zealand, 2022, pp. 360, ill. b/n, ISBN 9780645666205, \$ 43. L'a. racconta per la prima volta le vicende del reverendo William Arderne Shoults – studioso e collezionista librario londinese – e di come, all'indomani della morte, il vescovo anglicano Samuel Tarratt Nevill convinse la vedova a donare la raccolta del marito per dare vita al primo nucleo della biblioteca del Selwyn College di Dunedin in Nuova Zelanda, dove approdò nel 1893. Si trattava di una collezione piuttosto ricca, che contava circa 4200 voll. tra mss. (soprattutto mediorientali) e testi a stampa (di storia, teologia, scienza, viaggi, classici greci e romani), la maggior parte dei quali impressa prima del 1801. La biblioteca del reverendo Shoults è preziosa perché, oltre a raccontare i gusti e gli acquisti/scambi librari di un

ecclesiastico-bibliofilo del XIX secolo, custodisce anche ventotto incunaboli, tra cui spiccano le postille alla Bibbia di Nicholas de Lyra ([Venezia, 1481](#)). L'esemplare appartenuto a Shoults è una vera chicca, perché ha una legatura realizzata dall'officina Rood e Hunt attiva a Oxford tra il 1478 e il 1483 che presenta, cuciti alle carte di guardia, quattro frammenti di indulgenze stampati a Londra da William Caxton e John Lettou nel 1480 circa (p. 227). Il vol. è corredato da ill. b/n, da una bibliografia e da un indice. – E.G.

073-115 KASKA (KATHARINA) – CHRISTOPH EGGER, *Fuelling the Market. Sales from Austrian Monasteries 1919-1938*, in *The Pre-modern Manuscript Trade and Its Consequences, ca. 1890-1945*, edited by L. CLEAVER – D. MAGNUSSON – H. MORCOS – A. RAIS, pp. 65-74. Sulle dinamiche di vendita dei mss. provenienti da monasteri austriaci e le figure coinvolte, da J. Rosenthal, K. Hiersemann, E. Ph. Goldschmidt e H. P. Kraus, al meno noto J. Satinover. – E.Gam.

073-116 KHALAF (OMAR), *Baretti polemist e traduttore in A Dissertation Upon Italian Poetry*, in *Baretti's England*, a cura di E. BIANCO – A. VICENTINI, introduzione di P. L. BERNARDINI, pp. 141-50. L'a. affronta il testo barettiano tra polemiche anti-francesi, stroncature ineleganti del barocco di Gian Battista Marino (quello sì, invece, molto elegante), e volontà di pensare e proporre traduzioni di testi che fossero innanzi tutto fruibili dai lettori, senza quindi grandi scrupoli filologici. – E.G.

073-117 KHAREL (PETER), *GREP in Indesign. Guida pratica per semplificare l'impaginazione*, Milano, Editrice Bibliografica, 2024, pp. 122, ISBN 978-88-9357-656-7. Un manuale imprescindibile per chi lavora in InDesign, un software-iceberg «con cui ci si misura costantemente» e in cui «ci sono alcune funzionalità ovvie che si imparano subito e che permettono di portare a termine buona parte dei lavori di impaginazione», scrive Enrico Guida nell'*Introduzione* (pp. 11-2). «Poi però si può andare alla scoperta delle parti sommerse dell'iceberg, e qui si aprono mondi. Ci sono decine di funzionalità che permettono di risolvere con eleganza e precisione anche i lavori più complessi

e di risparmiare moltissimo tempo facendo fare a InDesign quello che altrimenti avremmo dovuto fare a mano». Un agile volumetto, decisamente utile e molto ben curato dagli allievi e dalle allieve del Master Professione Editoria dell'Università Cattolica (a.a. 2023/2024), coordinati dai docenti Elisa Calcagni, Matteo Spagnolo, con il supporto tecnico di Gregorio Pellegrino. – Ar.L.

073-118 LA ROSA (VIVIANA), *Educazione alla lettura e biblioteche scolastiche: alleanze formative per un incontro con le storie pedagogicamente fondato*, «Pampaedia - Bollettino As.Pe.I. Educare è crescere insieme», 197, 2024, pp. 48-58, disponibile in [Open Access](#). Dopo aver accennato ad alcune azioni intraprese, sin dalla fine dell'Ottocento, per l'istituzione e l'arricchimento delle biblioteche scolastiche – esemplare, in tal senso, quella di Paola Lombroso, che consentì la nascita di centinaia di “bibliotechine” rurali –, l'a. passa ad analizzare i dati più recenti sulla lettura, delineando una serie di «prospettive irrinunciabili ai fini [...] di una autentica educazione alla lettura attraverso la biblioteca scolastica» (p. 53): *Riconoscere la lettura come esperienza formatrice* (pp. 53-4); *Formare i docenti alla scelta del libro: non tutte le storie sono buone storie* (pp. 54-5); *Accogliere la biblioteca scolastica come spazio formativo strategico e accessibile* (pp. 56-7). – Lucia Giustozzi

073-119 LANGELLA (GIUSEPPE), «*Fiat voluntas tua*». *La preghiera nella saga fogazzariana dei Maironi*, in *La preghiera nella letteratura italiana*, a cura di M. BALLARINI – S. BRAMBILLA – P. FRARE – G. LANGELLA, pp. 496-505. Si traccia un ricco ed eclettico percorso circa il ruolo della devozione e della preghiera nei romanzi che costituiscono la saga familiare dei Maironi. Con un inciso circa la corretta interpretazione dell'espressione già indicata nel titolo del contributo, l'a. sfrutta la prospettiva per proporre un ritratto di alcuni dei protagonisti dei romanzi fogazzariani qui considerati. – Maddalena Baschirotto

073-120 LANZA (MARTINA), *A Private Library and the Making of the Middle Ages in Florence: Piero Ginori Conti's Collection*, in *The Pre-modern Manuscript Trade and Its Consequences, ca. 1890-*

1945, edited by L. CLEAVER – D. MAGNUSSON – H. MORCOS – A. RAIS, pp. 169-78. Un primo tentativo di ricostruzione della raccolta di mss. di Piero Ginori Conti (1865-1939), dispersa dopo la sua morte. – E.Gam.

073-121 LAVÉANT (KATELL), *Habitual couplings in Sammelbände: the example of a Geneva edition of the Bible and the Psalms, in Perdite e sopravvivenze del libro antico, a cura di A. BONESSO, pp. 279-94.* Studio dedicato a due miscellanee conservate presso la biblioteca dell'Università di Utrecht, da cui si evince come alcune pubblicazioni venissero vendute insieme, come nel caso di una Bibbia in francese e un libro di Salmi in versi, entrambi pubblicati a Ginevra tra il 1587 e 1588. Nonostante l'attuale assemblaggio, i voll. hanno recato tracce che raccontano in che modo furono utilizzati dai loro antichi proprietari. – D.M.

073-122 LAWRENCE-FRANCIS (RHIANNON), *The One That Got Away: How Lord Brotherton Lost Out on a Book and Founded a Library, in The Pre-modern Manuscript Trade and Its Consequences, ca. 1890-1945, edited by L. CLEAVER – D. MAGNUSSON – H. MORCOS – A. RAIS, pp. 145-53.* Genesi e storia della raccolta di mss. e libri antichi che E. A. Brotherton (1856-1930) lasciò in eredità alla University Library di Leeds. – E.Gam.

073-123 LEVIS SULLAN (SIMON), *Sarebbe più logico bruciarli. Una nota sulla censura dei libri nel fascismo, in «Con licenza de' Superiori», a cura di F. DE RUBEIS – A. RAPETTI, pp. 172-82.* Il contributo è dedicato alla storiografia sulla censura libraria durante il fascismo pubblicata negli ultimi venticinque anni. Muovendo dalla constatazione che la censura *tout court* non era sconosciuta già all'Italia liberale di Crispi, l'a. sottolinea come i primi passi concreti verso quella libreria furono fatti da Mussolini nel 1926. Rafforzata dal Regime nel 1930, fu a partire dal 1934 che essa divenne prima stringente (a causa della copertina di *Sambadù, amore negro*, romanzo di Maria Volpi nella cui copertina una donna africana abbracciava un uomo italiano) e poi dal 1938 soffocante, soprattutto nei confronti di autori ebrei e stranieri. – E.G.

073-124 *Liberalésca. Breve guida della biblioteca comunale, a cura di GIUSEPPE*

MERLINI, *San Benedetto del Tronto, Assessorato alla cultura, 2024 (Quaderni dell'archivio storico comunale di San Benedetto del Tronto, 10), pp. 47, ill. col., manca ISBN, s.i.p.* L'opuscolo traccia una breve storia della biblioteca comunale di San Benedetto del Tronto, aperta al pubblico nel 1954 e intitolata al critico letterario, poeta e docente Giuseppe Lesca (1865-1944), conosciuto anche per i suoi studi danteschi. Viene presentato un breve profilo bio-bibliografico di Lesca – del quale la Biblioteca Trivulziana conserva la biblioteca privata e le carte d'archivio – e descritta la biblioteca di pubblica lettura "Lesca" dalle sue origini fino ad oggi, con la sua adesione al Polo Biblio Marche Sud e a SBN, le sue sezioni di storia e cultura locale e diverse collezioni speciali. – Massimiliano Mandorlo

073-125 *Libri animati fra studio, ricerca, tecnica e creazione, a cura di GIANFRANCO CRUPI, Milano, Ledizioni, 2024, pp. 158, ill. b/n e col., ISBN 9791256002528, € 24, disponibile anche in Open Access.* Il vol. raccoglie contributi di vari studiosi dell'Università La Sapienza dedicati ai libri animati, ampia categoria che raccoglie prodotti librari con varie finalità caratterizzati dalla presenza di parti mobili, meccaniche o paratestuali – quali *volvelle* o *flap*; tali soluzioni cartotecniche coinvolgono l'interazione del lettore sul piano sia fisico sia concettuale-epistemologico. I materiali analizzati appartengono soprattutto al patrimonio bibliografico della Sapienza e della Biblioteca universitaria Alessandrina. Il vol. è schedato sotto i singoli contributi. – Maria Grazia Bianchi

073-126 *Libri e lettori nella Bologna dei papi (1506-1796), a cura di PAOLO TINTI, «La Bibliofilia», 125/2, 2023.* Questo nuovo fascicolo della rivista «La Bibliofilia» è frutto dell'esperienza di un seminario organizzato alla fine di novembre 2019, dal titolo *Libri e lettori nella Bologna dei papi (1506-1796)*. Parte degli interventi di tale convegno, opportunamente selezionati e rielaborati, sono quindi riuniti in questa pubblicazione che, partendo dal pionieristico lavoro di Albano Sorbelli del 1929 (*Storia della stampa in Bologna*), intende riprendere le fila della produzione libraria nella città felsinea nella prima Età moderna, offrendo una prospettiva organica e di lunga durata. Si schedano i singoli contributi. – P.S.

073-127 LISS (HANNA), *Early Hebrew Printing and the Quality of Reading: A Praxeological Study*, in *Premodern Jewish Books*, pp. 251-74.

073-128 LOLLINI (FABRIZIO), *Il libro come unicum. Persistenze del manoscritto miniato nella Bologna della prima età moderna*, «La Bibliofilia», 125/2, 2023, pp. 269-84. Il contributo tratta il tema della miniatura (o, meglio, della cosiddetta «tarda miniatura») nella Bologna della prima età moderna, sulla base dello studio di un libro dell'Arte della Seta, un testo liturgico di San Paolo al Monte e un codice encomiastico dedicato al cardinale Giuseppe Gasparo Mezzofanti (1774-1849). – P.S.

073-129 LOMBELLO (DONATELLA), *La biblioteca scolastica e la sua funzione educativa nei percorsi della formazione iniziale e in servizio degli insegnanti della Scuola di ogni ordine e grado. Analisi, proposte, prospettive*, «Pampaedia - Bollettino As.Pe.I. Educare è crescere insieme», 197, 2024, pp. 1-2, disponibile in [Open Access](#). Nell'editoriale in apertura del numero Donatella Lombello, già Professoressa associata di Letteratura per l'infanzia e di Pedagogia della Biblioteca scolastica e per Ragazzi presso l'Università di Padova, presenta alcune delle iniziative di formazione delle Reti Biblioteca Scolastica Innovativa-BSI. Nota l'a. che «la biblioteca scolastica è ambiente educativo che deve essere gestito da personale qualificato e dedicato, in grado di realizzare efficacemente attività di promozione della lettura e della ricerca, in contesti tradizionali e digitali, volti al miglioramento continuo nei processi d'insegnamento e di apprendimento, per il successo formativo e lo sviluppo personale delle allieve e degli allievi, a partire dai primi gradi della loro frequenza scolastica» (p. 2). – Lucia Giustozzi

073-130 LUATTI (LORENZO), *I libri per le scuole italiane all'estero (1890-1943). Storia e figure*, Milano, Unicopli, 2023 ⇒ rec. ELSA MARAZZI, «Bibliothecae.it», 13/2, 2024, pp. 275-8 (disponibile in [Open Access](#))

073-131 M. COHEN (EVELYN), *Joel ben Simeon in Transition*, in *Premodern Jewish Books*, pp. 49-64.

073-132 MAGGIULLI (ILARIA), *Concorrenza e imbrogli nel mondo del libro bolognese del secondo Cinquecento: il libraio-editore Vincenzo Sopranini*, «La Bibliofilia», 125/2, 2023, pp. 335-53. Il contributo analizza alcuni aspetti del mercato librario bolognese nel secondo Cinquecento utilizzando fonti particolari, ovvero le carte processuali del Tribunale penale di Bologna, oggi conservate all'Archivio di Stato della città emiliana. – P.S.

073-133 MALENA (ADELISA), *Note su Francesco Bellisomi (1663-1741), bibliofilo in fuga nell'Europa confessionale*, in «*Con licenza de' Superiori*», a cura di F. DE RUBEIS – A. RAPETTI, pp. 183-94. Attraverso due *pamphlet* a stampa – uno in inglese (Londra, 1712) e uno in tedesco (Jena, 1728) – l'a. racconta la vicenda dell'abate pavese Francesco Bellisomi, autore e bibliofilo in contatto con molte figure dell'ambiente protestante, inglese e tedesco soprattutto. Arrestato e processato dall'Inquisizione romana nel 1701, fuggito dal carcere dopo circa dieci anni, Bellisomi fu a lungo esule nell'Europa confessionale del primo Settecento forte del sostegno, materiale e morale, delle reti legate al cosiddetto pietismo di Halle. – E.G.

073-134 MANZARI (FRANCESCA), *Illuminations from Northern and Central Italy in the Collection of the Dealer Vittorio Forti*, in *The Pre-modern Manuscript Trade and Its Consequences, ca. 1890-1945*, edited by L. CLEAVER – D. MAGNUSSON – H. MORCOS – A. RAIS, pp. 117-44. Attorno alla raccolta di fogli sciolti o frammenti di mss. miniati allestita da Forti a Roma nella prima metà del Novecento e ora dispersa. – E.Gam.

073-135 MARCELLI (LIVIA), *The Fates of the Manuscripts from the Vallicelliana Library of Rome at the End of the Nineteenth Century*, in *The Pre-modern Manuscript Trade and Its Consequences, ca. 1890-1945*, edited by L. CLEAVER – D. MAGNUSSON – H. MORCOS – A. RAIS, pp. 55-64. L'a. segue le tracce di alcuni mss. e stampati fuoriusciti dalla Vallicelliana tra fine XVIII e inizio XIX secolo, riaffiorati dopo cento anni sul mercato e ora dispersi fra Europa e USA. – E.Gam.

073-136 MARCHESE (DORA), *L'identità plurale dell'Italia risorgimentale tra gastronomia e letteratura*, in *Parole in pentola. L'identità italiana fra letteratura e cucina*, a cura di A. PARASILITI, pp. 21-52.

Nel saggio, l'a. analizza il processo di costruzione dell'identità italiana nel periodo risorgimentale, mettendo in relazione aspetti culturali legati alla letteratura e alle tradizioni culinarie. – Lorenzo Consorti

073-137 MARQUES DE MATOS (DÉBORA), *Jewish Books between Portugal to the Early Sefardi Diaspora*, in *Premodern Jewish Books*, pp. 65-86.

073-138 MARTINI (ANNETT), *Lishmah Qedushat Sefer Torah or the Impossibility of Printing a Kosher Torah Scroll from Rabbinic Perspectives*, in *Premodern Jewish Books*, pp. 133-48

073-139 MARTINI (DAVIDE), *Su alcune sconosciute edizioni di Zanobi della Barba e altre stampe popolari nella miscellanea Oxford, Bodleian Library, Mason FF 409*, in *Perdite e sopravvivenze del libro antico*, a cura di A. BONESSO, pp. 295-312. Nella miscellanea Mason FF 409 della Bodleian Library, un tempo appartenuta al collezionista anglosassone George Frederick Nott, si trovano due incunaboli e altre sei edizioni italiane estremamente rare. L'a. analizza alcune di queste pubblicazioni, concentrandosi su alcuni opuscoli sconosciuti ai repertori, benché sottoscritti dal noto canterino fiorentino Zanobi della Barba. – Ed.B.

073-140 MAYER (YAKOV Z.), *The Bookless Talmud and the Talmud Book: The Loss of Books in the Medieval and Early Modern World*, in *Premodern Jewish Books*, pp. 339-50.

073-141 MAZZONI (LUCA), *La preghiera nelle opere di Lorenzo de' Medici e Feo Belcari*, in *La preghiera nella letteratura italiana*, a cura di M. BALLARINI – S. BRAMBILLA – P. FRARE – G. LANGELLA, pp. 159-70. Si offre una panoramica delle occorrenze di preghiere nelle sacre rappresentazioni redatte da Lorenzo de' Medici (1449-1492), come nel caso di alcuni estratti della *Rappresentazione di san Giovanni e Paulo* e del *De summo bono*, e del letterato

fiorentino Feo Belcari (1410-1484), a. di componimenti pertinenti con questo tipo di analisi come la *Rappresentazione di Abram e Isac* e l'*Annunziata*. – Maddalena Baschiroto

073-142 MCCARTHY (ALEXA), *Blue paper for drawings and etchings in the Veneto and the manner of Parmigianino*, in *Venice in Blue*, edited by A. MCCARTHY – L. MORETTI – P. SACHET, pp. 77-97. Sempre partendo dalla produzione di un noto artista, questa volta il Parmigianino, si mettono in evidenza, oltre ai disegni, i numerosi casi di incisioni stampate su carta azzurra, tema alquanto delicato che si intreccia a quello della qualità del supporto, generalmente più bassa rispetto al classico foglio bianco. Interessante anche la questione se Parmigianino e gli artisti a lui vicini «printed their impressions on blue paper themselves, or if these prints were made after the plates were acquired by a publisher» (p. 92). – Chiara Araldi

073-143 *Mediterraneo d'Africa. Isole, porti e diplomazia. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Barletta, 9-10 giugno 2022)*, a cura di MASSIMO MIGLIO, Roma, Istituto Storico per il Medioevo, 2024 (Nuovi studi storici, 131), pp. 126, ISBN 978-88-314-453-99, € 27. Il vol. riporta i contributi degli interventi di quanti intervenuti in occasione del Convegno Internazionale di Studi tenutosi a Barletta che, come riportato nell'opuscolo informativo, si è prefissato di «valorizzare nuovi orizzonti interpretativi nati da suggestioni narrate da uno sguardo diverso, quello del continente africano». In particolare, le tematiche affrontate sono state molteplici ed eclettiche, in un panorama comprendente «dalla storia economica, alla diplomazia, ai porti e alle isole del Mediterraneo». È schedato sotto i singoli contributi. – Maddalena Baschiroto

073-144 MELITI (FRANCESCO GIUSEPPE), *Editoriale. Le biblioteche sostenibili: una sfida professionale e un impegno all'azione, di indispensabile e urgente attualità*, «Bibliothecae.it», 13/2, 2024, pp. 1-13, disponibile in [Open Access](#). Attualissima e necessaria riflessione sul ruolo delle biblioteche pubbliche non solo come spazi di conoscenza e ricerca, ma anche come nuove modalità di promozione di aggregazione sociale, di

coscienza civica, inclusiva e sostenibile, a partire dalla nuova edizione di IFLA/UNESCO *Public library Manifesto* (2022), e dalle azioni e dai valori individuati dalla American Library Association, basate sui tre punti di riferimento «People, Planet, Profit» (p. 2). Una sfida, questa, indubbiamente complessa, ma imprescindibile, all'interno della quale «la sostenibilità deve essere la nostra “bussola” in ogni decisione ed attività, adottando un pensiero sistemico, in cui ogni cosa è interconnessa all'altra» (p. 5). – Ludovica Montalti

073-145 *Mille (Le) facce della glossa. Forme testuali della spiegazione. Atti del XLVIII e del XLIX Convegno Interuniversitario (Padova, 9 luglio 2021-Bressanone/Brixen, 8-10 luglio 2022), a cura di ALVARO BARBIERI – GIANFELICE PERON – FABIO SANGIOVANNI, Padova, Esedra, 2024 (Quaderni del Circolo Filologico Linguistico Padovano. Miscellanee e Convegni, 38), pp. XXV e 408, ISBN 978-88-6058-141-9, € 40.* Il vol., collettore degli atti dei due convegni “bressanonesi” (Padova, 9 luglio 2021-Bressanone, 8-10 luglio 2022) riuniti sotto il titolo *Le mille facce della glossa*, si propone di esaminare la forma testuale tanto duttile quanto ibrida della nota, nel perimetro del documento letterario. L'obiettivo di restituirne la varia, e difficilmente categorizzabile, fenomenologia si realizza nella molteplicità del materiale esegetico preso in considerazione. Si spazia dalla nota di commento codificata delle glosse cristiane e rabbiniche, e di quelle medievali ai testi patristici, note dalla precisa classificabilità, fino a *marginalia* meno organici e proteiformi. L'ibridismo di fondo della prassi glossatoria permette di prendere in considerazione anche tipologie testuali che implicano una riscrittura, o una traduzione, o ancora l'interpolazione esegetica di un commento. Lungo la stessa direttrice si situa anche l'esercizio dell'autocommento, e gli esempi si snodano dalla *Vita Nova* alla *Ṭiganiada* di Ion Budai Deleanu, fino alle *Anmerkungen* di Rilke ai *Sonetti a Orfeo*. L'ibridismo è ancora più evidente nell'interazione tra codici diversi – tra parola e immagine (i *Bildertituli* tardolatini), tra spazio letterario e teatrale – e nella commistione di modalità glossatorie; l'analisi si estende infatti

anche a prologhi e digressioni, evidenziandone in alcuni casi la diversa funzionalità rispetto alle note. Ampio spazio è riservato alla nota d'autore, a cui si aggiungono, inoltre, degli interventi a campo largo riguardanti il suo utilizzo nei libri di poesia e nella narrativa. Il vol. si chiude sulle note di due grandi filologi, Leo Spitzer e Gianfranco Folena. – Rachele Buzzetti

073-146 MINUZZI (SABRINA), *Dalla descrizione delle edizioni a quello degli esemplari MAT-MED in Transit e lo studio della Materia Medica, in Icones. Il linguaggio non verbale nella storia del libro, a cura di D. LANZARDO, pp. 91-109.* Nel confronto con i precedenti strumenti descrittivi del libro antico, l'a. presenta le potenzialità del *MAT-MED in Transit: the Transforming Knowledge of Healing Plants*, progettato per il l'esame delle opere di *materia medica*, di cui considera le modalità di circolazione e la ricezione con l'avvento della stampa, senza dimenticare la contemporanea produzione ms. – Ludovica Montalti

073-147 MINUZZI (SABRINA), *Libri leciti, gesti proibiti: Thomaso Cazola da Como medico et astrologo, in «Con licenza de' Superiori», a cura di F. DE RUBEIS – A. RAPETTI, pp. 195-206.* Si raccontano gli ultimi anni di vita di Tommaso Cazola (o Cazzola) da Como, medico-astrologo empirico che nella seconda metà del XVI secolo ebbe a che fare con l'Inquisizione perché in odore di eresia. In realtà nessuno dei libri della sua (non piccola) biblioteca era in sé proibito, ma il frutto di quelle letture, oltre a rappresentare un omaggio all'astrologia più pericolosa, aveva generato in lui idee e gesti proibiti: per esempio pubblicizzare i propri servizi terapeutici appendendo volantini per tutta Venezia. Muovendo dal contenuto di uno di questi, l'a. ricostruisce vicende e letture del personaggio (per più di un verso assimilabile al Menocchio di Carlo Ginzburg), che sarebbe rimasto un illustre Carneade, anche per la stessa Inquisizione, se solo avesse continuato la propria pratica medico-astrologica senza appendere in pubblico quei fogli volanti. – E.G.

073-148 MOLINO (PAOLA), *'Dopo i giornali': avvisi, gazzette e relazioni in un Flugblatt del 1632, in «Con licenza de' Superiori», a*

cura di F. DE RUBEIS – A. RAPETTI, pp. 208-24. Si descrive un foglio stampato nel 1632 appositamente per criticare la politica imperiale durante la Guerra dei Trent'anni e la fiducia del pubblico dei lettori verso le notizie pubblicate. Descrivendo le figure principali e le attività di un Kramladen (un'officina in cui si scrivono/vendono prodotti legati all'informazione quali bollettini, gazzette, relazioni, calendari e opuscoli di ogni tipo), l'a. da un lato evince le tecniche e le potenzialità delle notizie (a stampa e ms.) nonché la loro possibilità di raggiungere un pubblico più vasto, dall'altro, tornando alla *broadsheet* del 1632, il fatto che esso si presenti in realtà come una feroce presa in giro del mondo dell'informazione, verso cui è infatti crescente la sfiducia complessiva dei lettori dato che i suoi contenuti vengono associati alla propaganda bellica. – E.G.

073-149 MONTANARI (MASSIMO), *Cucina e identità italiana, in Parole in pentola. L'identità italiana fra letteratura e cucina, a cura di A. PARASILITI, pp. 3-20.* Saggio d'apertura del vol., offre una panoramica sull'incidenza della tradizione gastronomica nella costruzione dell'identità italiana nel corso dei secoli. – Lorenzo Consorti

073-150 MONTI (CARLA MARIA), *In confinio duorum populorum. Studi su Petrarca, a cura di SOFIA BRUSA – CHIARA CECCARELLI – MARCO PETOLETTI – ANGELO PIACENTINI – EMANUELE ROMANINI – VALENTINA ROVERE, Gent, Lysa, 2024 (COLIBRI. Collected Studies in History and Literature, 5), pp. 494, ISBN 9789464753141, € 99.* I curatori del vol. propongono una selezione di importanti contributi d'argomento petrarchesco di Carla Maria Monti, ripubblicati con lievissimi adattamenti in occasione di questa nuova destinazione editoriale, frutto dell'attività di ricerca e insegnamento di Filologia medievale e umanistica dell'a. Gli interventi spaziano cronologicamente dal 1989 al 2021, provenendo da diverse sedi, quali riviste come «Studi petrarcheschi» e «Studia Ambrosiana», atti di convegno e miscellanee. Tra gli argomenti toccati si incontrano il rapporto di Petrarca coi classici, con la patristica, con la spiritualità, col pensiero politico e con Boccaccio, indagati tramite l'analisi di opere di Petrarca quali le *Familiares* e le *Senili*,

nonché dei suoi postillati e dell'intertestualità. Il vol. rende così onore a un percorso di studio che ha contribuito in modo significativo ad approfondire aspetti fondamentali dell'opera e della vita di Petrarca, uomo «in confinio duorum populorum constitutus». Dopo la premessa dei curatori (pp. 9-12), la *tabula gratulatoria* (pp. 13-5) e la bibliografia di Carla Maria Monti dal 1979 al 2024 (pp. 17-25), la raccolta di saggi è così organizzata: *Mirabilia e geografia nel Canzoniere: Pomponio Mela e Vibio Sequestre (RVF 135 e 148)* (pp. 29-56); *Per la Senile 5.2 di Francesco Petrarca* (pp. 57-82); *Quicquid libet licet. Diffrazioni di un proverbio* (pp. 83-97); *Seneca preceptor morum incomparabilis? La posizione di Petrarca (Fam. 24.5)* (pp. 99-134); *Le epistole milanesi del Petrarca al priore della Certosa Jean Birel* (pp. 135-61); *Opto te incolumem videre. Petrarca e la scoperta del Quintiliano integro* (pp. 163-79); *Petrarca e Ambrogio a Milano* (pp. 181-203); *Petrarca contemporaneo degli antichi. Tracce dalle Familiari (lettera prefatoria e libro XXIV)* (pp. 205-24); *Petrarca e la tradizione di Seneca* (pp. 225-54); *Le postille di Francesco Petrarca alle Tragedie di Seneca* (pp. 255-85); *Petrarca maestro di spiritualità. La Senile 10.1 per la monacazione di Sagremor de Pommiers* (pp. 287-308); *L'immagine di Petrarca negli scritti di Boccaccio* (pp. 309-37); *Gli esordi del pensiero politico signorile di Petrarca: i testi per Azzo da Correggio e Luchino Visconti* (pp. 339-69); *La lettera di Petrarca a Livio (Fam. 24.8)* (pp. 371-91); *Petrarca, Seneca e i libri* (pp. 393-404); *Esercizi di filologia: la Senile 2.4* (pp. 405-40). Il vol. si chiude con la bibliografia (pp. 443-74) e gli indici dei mss. (pp. 477-9). dei luoghi petrarcheschi (pp. 481-6) e dei nomi (pp. 487-94). – S.C.

073-151 MONTI (CARLA MARIA), *Petrarca e la preghiera, in La preghiera nella letteratura italiana, a cura di M. BALLARINI – S. BRAMBILLA – P. FRARE – G. LANGELLA, pp. 77-94.* A partire dalla postillatura del ms. Par. lat. 2201 da parte del Petrarca, in cui sono state rinvenute tre orazioni devozionali composte dall'a., si porta all'attenzione la sua ampia, seppur poco conosciuta, produzione di preghiere. Si citano, a questo proposito, i modelli d'esempio costituiti dai Padri della Chiesa e dai testi di autori antichi. – Maddalena Baschirotto

073-152 MORCOS (HANNAH), *Léopold Delisle, Henri Omont, and the Price of National Collecting: The Medieval Manuscript Acquisitions of the Bibliothèque nationale ca. 1900-1910, in The Economics of the Manuscript and Rare Book Trade, ca. 1890-1939*, edited by F. BOTANA – L. CLEAVER, pp. 79-94. Sulle acquisizioni di mss. in lingue occidentali operate per la BnF da Omont, fra problemi di budget, mecenatismo privato, aste e rapporti coi librai. – E.Gam.

073-153 MORCOS (HANNAH), *Private Purses and “National” Possessions: The French Acquisition from the Philipps Library (1908), in The Pre-modern Manuscript Trade and Its Consequences, ca. 1890-1945*, edited by L. CLEAVER – D. MAGNUSSON – H. MORCOS – A. RAIS, pp. 205-19. Sulle complesse vicende che portarono la Bibliothèque nationale di Parigi ad acquisire un’ampia porzione della biblioteca di Sir Thomas Phillipps. – E.Gam.

073-154 MORETTI (ENRICO), *Francesco d’Amaretto Mannelli copista, filologo e lettore del Decameron, Firenze, Olschki, 2024 (Giovanni Boccaccio. Testi e studi, 2)*, pp. X+ 362+8 tavv. f.t, ill. col., ISBN 978-88-222-6935-5, € 39. Al copista che ha segnato la ricostruzione testuale e la ricezione di alcune opere del Boccaccio – soprattutto del *Decameron* e del *Corbaccio* – è dedicata l’esaustiva monografia dedicata a Francesco d’Amaretto Mannelli. Partendo dal presupposto che per secoli la vulgata di queste opere si è basata sulla trascrizione del Mannelli affidata al ms. Laurenziano Pluteo 42.1, l’a. analizza in prima battuta il codice che è stato realizzato da un copista che dichiara di avere avuto a disposizione un “originale” e che registra nei margini molte annotazioni di carattere testuale e filologico. Il vol., costituito da 4 capitoli, dopo un’accurata biografia del Mannelli, si dedica al confronto integrale tra il Laurenziano e l’autografo Hamilton 90 e dimostra che il codice Berlinese è stato l’antigrafo del ms. mannelliano; riflette anche sul *modus operandi* di Mannelli e analizza le ricadute ecdotiche sul testo critico del *Decameron* alla luce del quadro ricostruito. Il terzo capitolo è dedicato all’analisi delle note di commento stese nei margini del ms. Laurenziano, di cui si fornisce

l’edizione commentata. All’ultimo capitolo, dedicato all’esame di alcuni episodi della fortuna del Pluteo 42.1 nella tradizione del *Decameron*, fanno seguito tre appendici, una ricca e aggiornata bibliografia e l’indice dei nomi. – Maria Grazia Bianchi

073-155 MORETTI (LAURA), *Francesco Marcolini’s 1540 editions of the third and fourth book on architecture by Sebastiano Serlio printed on blue paper, in Venice in Blue*, edited by A. MCCARTHY – L. MORETTI – P. SACHET, pp. 99-128. La storia editoriale de *I Sette libri dell’architettura* di Sebastiano Serlio non è né di semplice ricostruzione né lineare, dato che i voll. non comparvero seguendo un ordine sequenziale e vennero di volta in volta affidati a tipografi diversi, sia italiani che stranieri. Il Libro IV e il Libro III furono i primi in assoluto a essere pubblicati per iniziativa di Francesco Marcolini (il primo già nel 1537) e da questi parte l’indagine dell’a., volta ad analizzare la parte della tiratura delle edizioni Venezia, 1540 stampata su carta azzurra, di cui sopravvivono nove copie del terzo vol. e otto del quarto, su un totale di circa una cinquantina di esemplari conservatisi per ciascuna. – Chiara Araldi

073-156 MORETTI (MASSIMO), *La confession coupée: un metodo interattivo per considerare i peccati nell’Europa moderna, in Libri animati fra studio, ricerca, tecnica e creazione, a cura di G. CRUPI*, pp. 95-113. Anche i manuali per la confessione del secolo XVII possono rientrare nella categoria dei libri animati. L’a. si concentra sulla novità dell’*Industria Spiritualis* (Colonia, 1639) costituita dal fatto che, nell’elenco dei peccati, le colpe potevano essere selezionate dal lettore intervenendo sul testo e ritagliando sottili strisce di carta. L’interazione tra libro e lettore diventa qui anche un percorso di carattere morale e spirituale. – Maria Grazia Bianchi

073-157 MORSEL-EISENBERG (TAMARA), *Of Roots and Signs: Printing Ashkenazi Responsa in Sixteenth-Century Venice, in Premodern Jewish Books*, pp. 193-224

073-158 MORUZZIS (LUCIE), *The Chained Library of the Sorbonne College: Binding(s) and Conservation, in Perdite e sopravvivenze del libro antico, a cura di A.*

BONESSO, pp. 87-110. La biblioteca della Sorbona, oggi scomparsa, è una tra le raccolte meglio documentate di Francia. Un catalogo del 1550 ne riferisce l'organizzazione, in cui non mancano anche casi di voll. miscellanei. L'analisi di questi elementi rivela diverse strategie di conservazione adottate dalla biblioteca nel corso dei secoli. – D.M.

073-159 *Mostre d'arte e cultura straniera a Firenze nella prima metà del Novecento*, a cura di **CRISTIANO GIOMETTI – ROMINA ORIGLIA**, Pisa, Edizioni ETS, 2022 (microstorie d'arte, 7), pp. 184, ill. b/n, ISBN 978-88-467-6471-3, € 18. Il vol. prosegue le ricerche presentate nel libro *Mostre a Firenze 1911-1942. Nuove indagini per un itinerario tra arte e cultura*, a cura di C. Giometti, Pisa, Edizioni ETS, 2019. Come sottolineato dai curatori nell'*Introduzione* (pp. 7-9), gli otto saggi proposti esplorano il tema delle mostre di arte e cultura straniera a Firenze nella prima metà del Novecento dal punto di vista non solo artistico o editoriale, ma anche politico, antropologico e della storia sociale. – Lucia Giustozzi

073-160 **NARROS (JACOPO)**, *Il Gran Sottisier. Mirabilia, falsi e plagi nel giornalismo letterario di Giovanni Pellegrino Dandi*, Milano, Milano University Press, 2023 ⇒ rec. **ANDREA MORONI**, «Bibliothecae.it», 13/2, 2024, pp. 279-81 (disponibile in [Open Access](#))

073-161 **NEPORI (FRANCESCA) – GRAZIANO RUFFINI – VALENTINA SONZINI**, *La Storia della Biblioteca Berio di Luigi Marchini: riflessioni a margine della recente edizione a stampa*, «Bibliothecae.it», 13/2, 2024, pp. 206-30, disponibile in [Open Access](#). A partire dalla recente pubblicazione del dattiloscritto inedito di Luigi Marchini (*Storia della Biblioteca Berio*, con saggio di Laura Malfatto, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 2023), si ripercorre la storia della Biblioteca Civica Berio di Genova. Il contributo si sofferma sulla figura di Marchini, collezionista di libri, bibliografo e bibliotecario conservatore della sezione antichi e rari della Biblioteca civica Berio, ricordando la rilevanza dei suoi studi nell'ambito della ricerca storiografica di settore, senza dimenticare l'importanza riservata da Marchini al

lavoro dei bibliotecari, attraverso i quali «è scandita la vicenda storica della Berio» (p. 221). – Ludovica Montalti

073-162 **NUZZO (ARMANDO)**, *Coluccio Salutati e la preghiera*, in *La preghiera nella letteratura italiana*, a cura di **M. BALLARINI – S. BRAMBILLA – P. FRARE – G. LANGELLA**, pp. 115-22. Il punto di vista dell'umanista Coluccio Salutati (Stignano, 16 febbraio 1331 o 1332-Firenze, 5 maggio 1406) sulla preghiera, vista « quale forma di orazione», è analizzato prendendo in esame il capitolo 11 del secondo libro del trattato *De oratione*, collocato nel più ampio *De seculo et religione*, composto tra il 1381 e il 1382. – Maddalena Baschiroto

073-163 **OFFICINA IL SAGGIATORE**, *Piccolo manuale illustrato per cercatori di biblioteche*, illustrazioni di **SHUT UP CLAUDIA**, Milano, il Saggiatore, 2024 (*La Cultura*, 1884), pp. 184, ill. col., ISBN 978-88-4283-537-0, € 15. «Non importa se siete esperti bibliofili o semplici curiosi: questo libro vi accompagnerà in un percorso emozionante tra le pagine della storia, della letteratura e dell'arte, svelando i segreti e le meraviglie che si celano tra gli scaffali e le sale di lettura» (p. 11). Infatti, chi volesse intraprendere un viaggio immaginario – “in spirito”, avrebbero detto gli antichi pellegrini medievali – tra alcune delle più importanti e significative biblioteche sparse nei cinque continenti, potrebbe far proficuamente ricorso a questo agile e simpatico “manualetto”. Un testo leggero, corredato da accattivanti disegni, che accompagna per mano il lettore tra «storie di bibliotecari appassionati, di libri leggendari, di luoghi incantati dove il tempo sembra essersi fermato» (p. 12). Se il percorso si sofferma soprattutto sulle curiosità, non mancano, tuttavia, riferimenti puntuali alla storia e alle diverse tipologie delle biblioteche, profili di scrittori, che sono prima di tutto lettori e che magari hanno lasciato le loro raccolte personali a istituzioni pubbliche, presentazioni di progetti futuristici, accanto agli edifici più tradizionali e iconici. Insomma, uno strumento utile anche per avvicinare i più giovani alle straordinarie possibilità della biblioteca, considerando che, come recita la quarta di copertina, «se è vero che ogni libro è un'occasione per perderci per qualche ora tra le sue pagine, entrare in una biblioteca

significa poterci smarrire per un'esistenza intera. Questo piccolo manuale è una guida a scoprire le biblioteche di tutti i continenti e le epoche: un invito a esplorare le loro storie; a passare la mano sugli scaffali a caccia di racconti e segreti; a conoscere le persone che tengono viva la fiamma che alimenta la loro magia, permettendo che restino per sempre aperte a tutti. Perché si può essere soli in molti luoghi, ma non lo si è mai in una biblioteca». – L.R.

073-164 OLMI (FEDERICO), *Una biblioteca professionale a Bologna fra due secoli. I libri del notaio Albizzo Duglioli (1504)*, «La Bibliofilia», 125/2, 2023, pp. 241-8. Il contributo ha come oggetto lo studio dell'«Inventarium librorum» di ser Albizzo Duglioli, redatto post mortem il 29 giugno 1504 e oggi conservato all'Archivio di Stato di Bologna. L'inventario è un chiaro esempio di com'era costituita una biblioteca professionale di un notaio bolognese del XV secolo. – P.S.

073-165 OLSZOWY-SCHLANGER (JUDITH), *A Medieval Hebrew Psalter with Latin Glosses (MS Paris, BnF hébreu 113) and Its Cambridge Connection*, in *Premodern Jewish Books*, pp. 353-68.

073-166 OTTAVIANO (CARLO), *Ricognizione culinaria-bibliografica 2021-2023*, in *Parole in pentola. L'identità italiana fra letteratura e cucina*, a cura di A. PARASILITI, pp. 275-340. Una ricognizione bibliografica di titoli riguardanti il cibo usciti tra il 2021 e il 2023. – Lorenzo Consorti

073-167 PACCAGNINI (ERMANNINO), *La preghiera nella memorialistica risorgimentale*, in *La preghiera nella letteratura italiana*, a cura di M. BALLARINI – S. BRAMBILLA – P. FRARE – G. LANGELLA, pp. 470-75. Ponendo come premessa la considerazione per cui la preghiera viene raramente menzionata nell'ambito della memorialistica risorgimentale, dal momento che a questa altezza cronologica si segnala un certo numero di intellettuali soggetti al carcere e/o all'esilio che considerarono il clero e la Chiesa come nemici, il contributo pone all'attenzione autori quali Silvio Pellico e Giovita Scalvini che, a giudicare dai loro scritti prettamente

autobiografici, adottarono la preghiera come elemento di conforto – Maddalena Baschiroto

073-168 PAESANO (PAOLA), *The "Calenzio Deal" and the Auction of the Oldest Vallicelliana Codices, 1874-1916*, in *The Pre-modern Manuscript Trade and Its Consequences, ca. 1890-1945*, edited by L. CLEAVER – D. MAGNUSSON – H. MORCOS – A. RAIS, pp. 179-87. Motivazioni e dettagli di come il frate Generoso Calenzio (†1915) sottrasse, per salvarli dalla demanializzazione, i codici del fondo antico della Vallicelliana, poi messi in vendita a Roma nel 1916. – E.Gam.

073-169 PAGLIARI (BARBARA), *Sacchetti: la fiducia nella preghiera, strumento efficace di una fede sincera*, in *La preghiera nella letteratura italiana*, a cura di M. BALLARINI – S. BRAMBILLA – P. FRARE – G. LANGELLA, pp. 109-14. Il contributo offre una ricca serie di considerazioni circa i vari riferimenti alla preghiera, ascrivibili a una «sensibilità privata, ma anche un'attenzione alle implicazioni liturgiche, devozionali, morali, sociali e addirittura politiche [...]» (p. 109), riscontrabili nelle opere di Franco Sacchetti (Ragusa, ora Dubrovnik, 1332-San Miniato, agosto 1400), prendendo in esame le *Sposizioni*, le *Rime*, la *Battaglia delle belle donne* e *Il Trecentonovelle*. – Maddalena Baschiroto

073-170 PANZANELLA (ALESSANDRA), *L'immagine nella Storia del libro*, in *Icones. Il linguaggio non verbale nella storia del libro*, a cura di D. LANZARDO, pp. 13-36. Il contributo indaga in che modo la disciplina della Storia del libro si è avvalsa dello studio delle immagini nelle sue varie espressioni – anche in quelle *che non si devono vedere*, dunque le filigrane, simbolo di qualità e caratterizzazione della carta, che oggi permettono almeno tentativi di identificazione cronologica o geografica dei materiali. L'a. propone tre riflessioni sul tema, a partire dalla menzione della piattaforma [IVS Commune online](#), dedicata alle fonti del diritto. Si sofferma poi su due incunaboli di argomento giuridico, in cui il rapporto tra testo tipografico e apparato iconografico è analizzato prima nell'accuratissima trasposizione silografica delle illustrazioni originali del *De fluminibus* di Bartolo da Sassoferrato per la prima stampa corredata di immagini ([Milano, Giovanni Antonio Onate,

1485]; ISTC [ib00212000](#)), poi nella *Lectura in Codicis sextum* di Pier Filippo Della Cornia (Perugia, Johannes Vydenast, 1477 (ISTC [ic00921000](#)), di cui solo un esemplare (di otto superstiti) presenta una vignetta silografica in apertura del vol., che inoltre ospita otto filigrane diverse. – Ludovica Montalti

073-171 PANZANELLI (ALESSANDRA), *Le edizioni giuridiche nella patria del diritto: una relazione ovvia solo in apparenza*, «La Bibliofilia», 125/2, 2023, pp. 249-67. Sebbene Bologna possa a tutti gli effetti essere considerata la patria italiana (e, forse, europea) del diritto in stretta relazione con l'Università, l'analisi della prima produzione editoriale bolognese quattrocentesca rivela come i temi giuridici non furono l'oggetto principale del mercato librario cittadino. – P.S.

073-172 PARASILITI (ANDREA G. G.), *Brancati allo spiedo ovvero i piaceri del Don Giovanni*, in *Parole in pentola. L'identità italiana fra letteratura e cucina*, a cura di A. PARASILITI, pp. 201-30. Un percorso attraverso la prosa ironica di Vitaliano Brancati (1907-1954), con un'attenzione particolare per il *Don Giovanni in Sicilia* e la raccolta *I piaceri*. – Lorenzo Consorti

073-173 PARASILITI (ANDREA G. G.), *Lo strano caso di Giuseppe Prezzolini. Cibi e ossessioni di un "italiano inutile"*, in *Parole in pentola. L'identità italiana fra letteratura e cucina*, a cura di A. PARASILITI, pp. 121-74. Muovendosi tra le sue opere più note, l'a. riporta alla luce il "linguaggio alimentare" di Giuseppe Prezzolini (1882-1982). – Lorenzo Consorti

073-174 *Parole in pentola. L'identità italiana fra letteratura e cucina*, a cura di ANDREA G. G. PARASILITI, Macerata, *Bibliothaus*, 2024, pp. XXVII+345, ill. col., ISBN 9791281214187, € 20. Se è vero che l'identità di un popolo non è un dato fisso, ma qualcosa che si realizza nel tempo, non sarà sbagliato cercarla in due delle realtà maggiormente legate al lato creativo dell'essere umano: la cucina e la letteratura. Spaziando dalla gastronomia estrosa del Futurismo al "linguaggio alimentare" di Giuseppe Prezzolini – così come dall'ironia dei *Piaceri della tavola* di Vitaliano

Brancati a quella di *Un invito a tavola* di Luigi Pirandello – il vol. compone un quadro vivace e originale di una cultura, quella italiana, che si è costruita non solo a partire dalle parole che di volta in volta hanno riempito le pagine dei suoi libri, ma anche dalle pietanze che hanno riempito i suoi piatti. Questi due fili, continuamente intrecciati, arrivano fino all'immaterialità del cibo contemporaneo, trasformato dagli schermi degli smartphone e condannato alla condivisione social. Si schedano i singoli contributi. – Lorenzo Consorti

073-175 PAUTASSO (GUIDO A.), *Mangiare italiano? Mangiare futurista! L'evoluzione della gastronomia moderna dalla cucina futurista all'unidentified edible object*, in *Parole in pentola. L'identità italiana fra letteratura e cucina*, a cura di A. PARASILITI, pp. 53-119. Si ricostruisce la campagna culinaria di Filippo Tommaso Marinetti e i tratti salienti della cucina "visionaria" del Futurismo. – Lorenzo Consorti

073-176 PERANI (MAURO), *The Amazing Story of the Bologna University Library Ancient Torah Scroll Exchanged with Another in the 18th Century*, «La Bibliofilia», 125/2, 2023, pp. 391-400. A seguito del ritrovamento del più antico rotolo intero del Sefer Torah, conservato oggi alla Biblioteca Universitaria di Bologna, l'a. compie alcune analisi filologiche che gli consentono di collocare il manoscritto tra la fine dell'XI e il principio del XIII secolo. Il contributo presenta anche una ricostruzione della circolazione del rotolo, fino al suo arrivo alla biblioteca bolognese. – P.S.

073-177 *Perdite e sopravvivenze del libro antico: il ruolo delle miscellanee*, a cura di AMANDINE BONESSO, Udine, Forum, 2024 («Libri e biblioteche», 50), pp. 414, ill. b/n, ISBN 978-88-3283-373-7, € 30. Il vol. raccoglie alcuni interventi presentati in occasione dell'omonimo convegno tenutosi a presso l'Università di Udine tra il 16 e 17 settembre 2021, organizzato con il sostegno del Centre Gabriel Naudé dell'ENSIBB di Villeurbanne e delle unità udinesi afferenti a due distinti progetti PRIN, *The Dawn of Italian Publishing. Technology, Texts and Books in Central and Northern Italy in the*

15th and 16th centuries (coord. prof. Neil Harris) e *Transizione o rivoluzione? Per un nuovo paradigma della lingua e della letteratura francese tra Medioevo e Rinascimento: versi e prosa, manoscritti e stampe* (coord. prof. Sergio Cappello). Oggetto di riflessione del simposio è il libro miscelaneo, ottenuto cioè dall'assemblaggio di una serie di unità indipendenti mediante legatura. Tale pratica, attestata fin dalla tarda antichità, proseguì anche nel passaggio dall'era del ms. all'epoca della stampa. Benché poco valorizzate da repertori e bibliografie, così come dai sistemi di catalogazione tradizionali ed anche elettronici, le miscelanee costituiscono una testimonianza fondamentale per comprendere le modalità di produzione e conservazione della tradizione scritta, nonché delle pratiche di lettura e di organizzazione del sapere. Ancor più rilevante è il loro ruolo nella preservazione di una gran varietà di prodotti editoriali, dai più corposi ai più fragili ed effimeri. – D.M.

073-178 PERIC (ESTER CAMILLA), *Ephemera in miscellanea: le tesi di Girolamo Novelli alla Biblioteca Civica Vincenzo Joppi, in Perdite e sopravvivenze del libro antico, a cura di A. BONESSO*, pp. 313-30. Le antiche dissertazioni accademiche, spesso pubblicate sotto forma di opuscoli volanti, erano soggette a un elevato grado di dispersione. Il contributo esamina il ruolo delle miscelanee nella conservazione di questi materiali effimeri, con particolare riferimento a un vol. della biblioteca di Udine che conserva l'unica copia nota contenente le tesi di Girolamo Novelli (1583). – D.M.

073-179 PERONDI (LUCIANO), *L'alta leggibilità (non) esiste? Cosa significa progettare un testo graficamente inclusivo*, Busto Arsizio, Nomos, 2024, pp. 127, ill., ISBN 979-12-5958-179-2, € 24,90. Il libro esplora l'influenza della tipografia sulla lettura, analizzando come scelte tipografiche possano migliorare o meno l'accessibilità dei testi, specialmente per persone con difficoltà di lettura. In seguito a una disamina di vari studi scientifici sull'argomento, si evidenzia come non esistano soluzioni definitive per garantire l'alta leggibilità poiché le preferenze tipografiche possono variare significativamente da individuo a individuo. L'a. invita quindi a riflettere sulla complessità della leggibilità e sull'importanza di considerare

molteplici fattori nella progettazione tipografica. – Pietro Putignano

073-180 PETRELLA (GIANCARLO), *Una promessa non mantenuta. Guerriera Guerrieri, il mancato catalogo degli incunaboli della Biblioteca dei Girolamini e altri studi di incunabolistica napoletana, in Guerriera Guerrieri, a cura di S. ANGORI*, pp. 79-97. Grazie alla breve corrispondenza conservata a Roma presso l'Archivio dell'Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia (IGI) tra padre Antonio Bellucci, direttore della Biblioteca Oratoriana dei Girolamini di Napoli, e Nella Vichi Santovito, direttrice della Biblioteca Vittorio Emanuele II di Roma, Petrella ricostruisce cronologia e prodromi del mancato catalogo degli incunaboli promesso da Guerrieri. Sono inoltre segnalati e discussi gli altri contributi di incunabolistica della studiosa. – Lucia Giustozzi

073-181 PETRUCCI (PASQUALE), *Il piacere della lettura. All'ombra di Marcel Proust e di John Ruskin*, Bologna, Il Mulino, 2024, pp. 352, ill., ISBN 978-88-15-39098-1, € 35. Il saggio indaga la lettura come esperienza formativa, mettendo in dialogo le opere e le visioni di Marcel Proust e John Ruskin. Entrambi, pur appartenendo a contesti culturali differenti, vedono la lettura come un processo fondamentale per la crescita dell'individuo, in grado di arricchire la coscienza e di favorire una comprensione più profonda del mondo e di se stessi. Nell'epilogo l'a. delinea un concetto di "buon lettore", il cui approccio trova nella lettura uno spazio di consapevolezza e riflessione. – Pietro Putignano

073-182 PIAZZONI (IRENE), *Arte e storia dell'arte nell'editoria di cultura del secondo Novecento*, «Bibliothecae.it», 13/2, 2024, pp. 231-50, disponibile in [Open Access](#). La pubblicazione del vol. *Editoria e storici dell'arte nell'Italia del secondo dopoguerra* (a cura di Paolo Soddu e Franca Varallo, Roma, Viella, 2023) diventa l'occasione per esplorare l'impegno dell'editoria italiana del Novecento a favore della diffusione e della valorizzazione della storia dell'arte, approfondendo, per esempio, il ruolo degli intellettuali-editori, degli «scrittori interessati al fatto artistico» (p. 232), come Leonardo Sciascia, delle traduzioni. – Ludovica Montalti

073-183 PINAULT (PIERRE-LOUIS), *Bernard Quaritch Ltd., Bibliophilic Clubs, and the Trade in Medieval Manuscripts ca. 1878-1939*, in *The Pre-modern Manuscript Trade and Its Consequences, ca. 1890-1945*, edited by L. CLEAVER – D. MAGNUSSON – H. MORCOS – A. RAIS, pp. 17-29. Su come la Bernard Quaritch Ltd. (1847-) intrecciò attività e interessi con il Roxburghe Club e il circolo *The Sette of Odd Volumes*, fondato da Quaritch stesso. – E.Gam.

073-184 PIZZAGALLI (MARTA), *Le molte vite di Piumodoro e Piombolino. La fiaba gozziana fra testo e immagini*, «L'Illustrazione. Rivista del libro a stampa illustrato», 8, 2024, pp. 117-36. Apparsa, con illustrazioni di Umberto Brunelleschi, nel luglio 1909 sul «Corriere dei Piccoli», la fiaba *Piumodoro e Piombolino* di Gozzano conobbe non solo un certo successo, ma anche una vita longeva, qui ripercorsa dall'a. attraverso un confronto tra le diverse edizioni improntate nel corso del XX secolo, fino ad arrivare ai giorni nostri. Un raffronto di natura certo testuale, ma anche iconografica. – Chiara Araldi

073-185 PLEBANI (TIZIANA), *Biblioteche e amicizia*, in «*Con licenza de' Superiori*», a cura di F. DE RUBEIS – A. RAPETTI, pp. 247-51. Ripercorrendo la pluridecennale amicizia che la lega a Mario Infelise, l'a. riflette più in generale sul senso dell'amicizia, soprattutto quella che nasce nei luoghi di studio e di ricerca quali, appunto, le biblioteche, spazi di consapevolezza critica ma anche di formazione umana ed emotiva. – E.G.

073-186 POLLONE (ELIANA ANGELA), *Cavalli, mucche e altri animali. Libri d'interesse veterinario con parti mobili*, in *Libri animati fra studio, ricerca, tecnica e creazione*, a cura di G. CRUPI, pp. 115-28. L'uso di espedienti mobili nei libri di veterinaria – di cui il *flap* mobile che disvela l'anatomia degli animali grazie ad alette multiple ad apertura progressiva è quello maggiormente presente – permane dagli anni '80 del secolo XIX fino alla metà del XX, con particolare diffusione in Europa, Usa e Russia. Si tratta di testi didattici per un pubblico di studenti, veterinari e allevatori. – Maria Grazia Bianchi

073-187 POSSEMATO (TIZIANA), *Entity modeling: la terza generazione della catalogazione*, premessa di PHILIP E. SCHREUR, prefazioni di CARLO BIANCHINI e MAURIZIO VIVARELLI, introduzione di MAURO GUERRINI, Firenze, Firenze University Press, 2024 (*Biblioteche & bibliotecari*, 11), pp. 336, ill. col., ISBN 979-12-215-0392-0, € 38,90 (pdf in [open access](#)). Il vol., rielaborazione della tesi di dottorato dell'a., indaga in profondità i concetti di entità (intesa come *real world entity* in riferimento alle “entità del mondo reale”) e di identità (ossia *real world objects*, le qualità degli oggetti) in ambito catalografico. Il paradigma della catalogazione, che nella sua evoluzione si è spostato dalla tradizionale catalogazione fondata sul record bibliografico alla metadattazione, ora si apre alla nuova proposta dell'*entity modeling* come nuova frontiera della catalogazione in cui identificare e descrivere le risorse in un ambiente digitale complesso attraverso una gestione aperta dei dati bibliografici. Nel contesto informatico sempre più esteso del web semantico e dei linked data, l'*entity modeling* si configura infatti come possibilità di gestione di dati condivisi che coinvolge anche domini contigui come quello dell'archivistica e della museologia. La riflessione teorica dell'a. si pone così come innovativa ricerca attraverso territori ancora inesplorati e progetti in itinere, come mostrano anche le appendici finali al vol. in cui si elencano le classi e le proprietà del modello di dati BIBFRAME e viene descritta e presentata l'ontologia Share-VDE (estensione di BIBFRAME). – Massimiliano Mandorlo

073-188 *Pre-modern (The) Manuscript Trade and Its Consequences, ca. 1890-1945*, edited by LAURA CLEAVER – DANIELLE MAGNUSSON – HANNAH MORCOS – ANGÉLINE RAIS, Leeds, Arc Humanities Press, 2024, pp. XVIII+472, ill. b/n e col., ISBN 9781802701371 (hardback) – ISBN 9781802702576 (paperback) – ISBN 9781802702071 (PDF), € 175 (hardback) – paperback non ancora disponibile sul sito dell'editore – PDF in [Open Access](#). Si segnalano i contributi rilevanti.

073-189 *Preghiera (La) nella letteratura italiana*, a cura di MARCO BALLARINI – SIMONA BRAMBILLA – PIERANTONIO FRARE –

GIUSEPPE LANGELLA, Milano, IPL, 2024, pp. 824, ISBN 978-88-7836-511-7, € 80. Il vol. miscelaneo ospita una tanto interessante quanto eclettica panoramica di ampio respiro diacronico circa la preghiera scritta nella letteratura italiana grazie «all'analisi di autori particolarmente significativi [...] affrontati in maniera differente in relazione alla sensibilità e alla strumentazione degli estensori delle varie voci», offrendo ai lettori «un grande mosaico dove alto e basso, prosa e poesia, testi e modi, atteggiamenti dell'anima e del corpo risultano alla fine ugualmente significativi e necessari, permettendo il recupero non solo della dimensione tipicamente religiosa ma anche di valori umani [...]» (p. 3-4). I vari contributi ivi raccolti si suddividono in tre corpose sezioni, che collocano le varie analisi su un arco temporale compreso tra il XIII e il XX secolo. La prima di queste, che si pone a seguito dell'*Introduzione* (pp. 3-20), firmata Marco Ballarini, prende il titolo *Dal Duecento al Quattrocento* (pp. 21-193), è curata da Simona Brambilla. Segue la sezione *Dal Cinquecento al Settecento* (pp. 195-387), curata da Pierantonio Frare, per poi concludersi con *Ottocento e Novecento* (pp. 389-797), sotto la supervisione di Giuseppe Langella. Chiude la pubblicazione l'*Indice dei nomi* (pp. 798-824). Il vol. è schedato sotto i singoli contributi. – Maddalena Baschirotto

073-190 *Premodern Jewish Books, their Makers and Readers in an Era of Media Change*, ed. by KATRIN KOGMAN APPEL – ILONA STEIMANN, Turnhout, Brepols, 2024, pp. 464, ISBN 978-2-503-60463-3, € 115. Come illustrano le due curatrici nell'introduzione (pp. 9-16), se a fianco della paleografia ebraica si è sviluppata una parallela codicologia, per studiare gli aspetti materiali di mss. ebraici, molto più recente è l'insorgenza – sulla base della lezione di Febvre e Martin – di una nuova attenzione per i primi libri a stampa ebraici. Non più solo questioni puramente documentarie circa le origini, ma un interesse da un lato più attento all'aspetto tecnologico, dall'altro a quello sociale, perché la interazione tra libro ms. e libro a stampa si mostra cruciale da innumerevoli punti di vista. Il XV secolo se fu un momento di persecuzione e migrazione per gli ebrei sefarditi nonché di grandi spostamenti per gli askenaziti, fu anche il momento dello sviluppo della tipografia ebraica

con interessanti interrelazioni con quella cristiana, ma anche di questioni irrisolte come la persistenza dell'uso della forma *volumen* e la possibilità o meno di imprimere la Torah. Più latamente si posero problemi sia circa il testo da scegliere come *exemplar* della versione a stampa, sia del modello grafico che sarebbe stato bene seguire onde garantire la leggibilità dei testi. I 19 saggi (di cui si fornisce l'elenco completo) sono organizzati intorno a cinque parti: i mutamenti mediatici, il lavoro redazionale, la lettura, censura e raccolte cristiane. Il vol., di grandi dimensioni e splendidamente illustrato, è dotato di un indice dei mss. citati e di uno generale. – Ed.B.

073-191 *PRINCIPI (PATRIZIA), Carte da ritagliare e pagini mobili dalla scansia 44 della biblioteca di Francesco Maria II della Rovere, in Libri animati fra studio, ricerca, tecnica e creazione, a cura di G. CRUPI, pp. 129-47.* Analizzando 17 esemplari di libri mobili della Biblioteca del duca di Urbino, l'a. evidenzia tre categorie di elementi interattivi: i dispositivi paratestuali che necessitano di elementi esterni come parti meccaniche o fili di seta, le *volvelle* assemblate, ritagliate e slegate o ancora da ritagliare, e i *flap* per ricostruzioni tridimensionali. Nei testi di argomento calendariale, astronomico o cosmografico questi apparati editoriali permettono di superare la bidimensionalità dalla pagina. – Maria Grazia Bianchi

073-192 *PROFETTO (GIACOMO), Sulla natura dei diversi tipi di vino. De diversorum vini generum natura, introduzione, traduzione e note di LUCIO COCO, Firenze, Leo S. Olschki, 2024 (Particelle elementari), pp. XX+110, ISBN 978-88-222-6950-8, € 15.* Il vol. propone la traduzione e il commento del trattato in forma di dialogo *De diversorum vini generum natura*, scritto dal siciliano Giacomo Profetto (o Profetti o Prefetti), filosofo e medico personale di papa Paolo III (1534-1549), pubblicato a [Venezia nel 1559 da Giordano Ziletti](#). L'opera propone «una scienza del vino, che affonda le sue radici nella filosofia, nella medicina, nell'astronomia, nella mitologia, nella morale» (p. VII), in cui il lettore può ritrovare tutte le cognizioni all'epoca note sull'argomento. L'a. del trattato fornisce anche una mappa dei vini, di cui elenca proprietà e qualità, fornendo anche un

indice, qui riproposto insieme all'indice delle glosse (pp. 103-10). Il testo dell'opera è preceduto dall'introduzione del curatore *La carta dei vini* (pp. VII-XVII) e da una nota editoriale e bibliografica (pp. XIX-XX). – S.C.

073-193 PROIETTI (GIORGIA), «*Libro che vi sono diverse cose*». *Il caso di un manoscritto miscelaneo conservato nel monastero del Corpus Domini di Bologna, in Perdite e sopravvivenze del libro antico, a cura di A. BONESSO, pp. 65-86*. Dalle ricerche di dottorato condotte dall'a. sul convento bolognese del Corpus Domini, si comunica il ritrovamento di un ms. risalente al XV secolo, creduto disperso e già appartenuto alla santa Caterina Vigri. L'articolo descrive l'opera e la contestualizza nella vita della comunità conventuale. – D.M.

073-194 RAIS (ANGÉLINE), *Jacques Rosenthal's Marketing Strategies. An analysis of the Bibliotheca Medii Aevi Manuscripta (1925 and 1928), in The Pre-modern Manuscript Trade and Its Consequences, ca. 1890-1945, edited by L. CLEAVER – D. MAGNUSSON – H. MORCOS – A. RAIS, pp. 75-85*. Si tracciano le provenienze dei 200 mss. del celebre catalogo di J. Rosenthal, le strategie per valorizzarli e raggiungere i clienti. – E.Gam.

073-195 RAIS (ANGÉLINE), *Valuing Rare Books in 1920s Germany. Prices in Jacques Rosenthal's Bibliotheca medii aevi manuscripta, in The Economics of the Manuscript and Rare Book Trade, ca. 1890-1939, edited by F. BOTANA – L. CLEAVER, pp. 21-40*. Sul catalogo in due voll. (1925; 1928) della libreria Rosenthal a Monaco dedicato a duecento mss. medievali, con un'analisi dei prezzi e di ciò che li influenzò. – E.Gam.

073-196 RAMBAUD (STÉPHANIE), *La mise en recueil des publications de l'officine parisienne de l'Écu de France, in Perdite e sopravvivenze del libro antico, a cura di A. BONESSO, pp. 155-70*. Molti testi stampati a Parigi dai Trepperel e poi da Alain Lotrian sono noti solo grazie a esemplari sopravvissuti in voll. miscelanei. L'a. corregge l'ipotesi che questi ultimi fossero stati assemblati nel corso XVIII secolo, anticipandone la data d'allestimento.

Inoltre, il contributo esamina tre casi esemplari e riporta anche la notizia della scoperta di una inedita raccolta di edizioni Treppel a Aix-en-Provence. – D.M.

073-197 RANAHAN (JAMES C. P.), *To Buy, or Not to Buy? Market Forces and the Making of the Shakespeare Birthplace Trust's Collections, in The Pre-modern Manuscript Trade and Its Consequences, ca. 1890-1945, edited by L. CLEAVER – D. MAGNUSSON – H. MORCOS – A. RAIS, pp. 233-45*. Sul peculiare accrescimento della raccolta shakespeariana a Stratford-upon-Avon in riferimento ai documenti medievali e al First Folio. – E.Gam.

073-198 *Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia 2024 su consolidato 2023, a cura dell'UFFICIO STUDI AIE, n. 51, pp. 160, ISBN 978-88-99630-39-3, € 30*. Chiunque voglia informarsi sullo stato di salute dell'editoria in Italia non può prescindere dal rapporto annuale pubblicato dall'Associazione Italiana Editori. «Un anno di conferme e di fragilità», viene definito il 2023 dal Presidente AIE Innocenzo Cipolletta nella sua introduzione (pp. 6-7). «Conferme», perché il mercato registra una crescita di 328 milioni di euro rispetto al 2019 – dimostrando l'allargamento di pubblico rispetto al mercato pre-pandemico –; ma anche «fragilità», per la diminuzione del venduto di oltre 3 milioni di copie rispetto al 2021 (flessione da imputare a molteplici ed eterogenei fattori: il ritorno alla «normalità, che ha influito sul tempo a disposizione per la lettura e sui comportamenti d'acquisto, ma anche la riapertura di fiere, festival e saloni che «pur generando acquisti, non entrano nel perimetro di rilevazione. Come non vi rientrano le vendite effettuate nelle librerie specializzate, sui siti delle case editrici e su quelli delle librerie fisiche» (pp. 6-7). La ricerca si divide in varie sezioni: *Produzione* (pp. 8-22), *Lettura* (pp. 23-38), *Comportamenti* (pp. 41-55), *Mercato* (pp. 57-97), *Mercato* (79-92), *Internazionalizzazione* (99-112), *Mercati stranieri* (pp. 113-30), *Cifre e numeri* (pp. 131-52). – Ar.L.

073-199 RASPE (LUCIA), *Hayyim Shahor and Jewish Life in Sixteenth-Century*

Ashkenaz, in *Premodern Jewish Books*, pp.175-92.

073-200 REATTI (CHIARA), *Il libro scolastico-educativo a Bologna: l'eredità del passato e le continuità napoleoniche*, «La Bibliofilia», 125/2, 2023, pp. 373-89. Attraverso l'analisi di resoconti, elenchi e statistiche amministrative dello Stato in epoca napoleonica, il contributo ricostruisce alcune vicende delle principali scuole elementari di Bologna e dei libri di testo utilizzati. – P.S.

073-201 RIAL COSTAS (BENITO), *El libro impreso en Bologna en las librerías españolas de finales del siglo XVI*, «La Bibliofilia», 125/2, 2023, pp. 213-22. Attraverso lo studio di un inventario e di un catalogo di due librerie spagnole (quelle di Juan Lippeo e Simone Vassalini), il contributo analizza la (scarsa) presenza di libri stampati a Bologna nel mercato spagnolo, dominato da libri veneziani. – P.S.

073-202 RICHERI (GIUSEPPE), *Libri a Venezia. Petrarca, Bessarione, Manuzio, Venezia, Damocle Edizioni, 2024, pp. 111, ISBN 9788832163643, € 12*. L'agile libretto è articolato in tre medaglie dedicate rispettivamente a Petrarca, Bessarione e Manuzio, accomunati da alcune caratteristiche: l'appartenenza all'Umanesimo, il forte legame con Venezia, l'amore per i libri. Il vol. si legge con piacere, ma avrebbe tratto giovamento da un più intenso lavoro di revisione: quelli molto diffusi al Sud non erano certo i monasteri dell'«Ordine di San Basiglio» (p. 14), così come *Basiglio* non era il nome di Bessarione (p. 110), casomai un comune alle porte di Milano (peraltro noto per il suo alto reddito pro capite); alcune sigle autore-anno non vengono sciolte nel capitolo finale dedicato ai riferimenti bibliografici, nel quale si legge con una certa sorpresa che le *Familiares* e il *De ignorantia* sono opere di Giovanni Petrarca (p. 109; così anche a p. 107); Manuzio non viene da Bassano (p. 111, nella citazione del titolo di un articolo di Infelise); e così via. Anche alcune affermazioni sull'Umanesimo, per esempio quella secondo cui in quell'epoca «la ragione e l'esperienza acquistano valore rispetto alle spiegazioni soprannaturali o divine» (p. 9) vanno maneggiate con cura. – L. Ma.

073-203 RITO (SAVERIA), *Le scansie giuridiche, politiche e militari: dal Volume 10. Diritto, Politica, Militaria, Tecnologia*, «Bibliothecae.it», 13/2, 2024, pp. 106-27, disponibile in [Open Access](#). Il contributo si sofferma sul Volume 10 della *Biblioteca di Francesco Maria II Della Rovere* (collana a cura di Enrica Lozzi, Saveria Rito, Urbino, QuattroVenti, 2022), analizzandone le scansie che ospitavano voll. di soggetto giuridico. Ricostruendo scrupolosamente le varie ripartizioni e sezioni, l'a. dedica particolare attenzione alle sottoclassi, tra le quali si riconoscono edizioni di carattere politico, opere relative alla gestione della casa o all'educazione non solo dei figli, ma anche delle donne. – Ludovica Montalti

073-204 ROCCHINI (PATRIZIA), *Il contributo di Guerriera Guerrieri alla Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca di Cortona*, in *Guerriera Guerrieri, a cura di S. ANGORI*, pp. 123-34. A oltre quarant'anni dalla pubblicazione, l'a. rilegge la monografia dedicata alla pubblica biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca di Cortona curata da Guerrieri con l'aiuto di Nicola Fruscoloni e Vittore Cocchi, soci dell'Accademia (Cortona, Calosci, 1978). Un «saggio ben documentato e, al tempo stesso, un eccellente prodotto di divulgazione» (p. 129). – Lucia Giustozzi

073-205 ROMAN (NATHALIE), *Paul Durrieu (1855-1925): Art Collecting and Scholarly Expertise*, in *The Pre-modern Manuscript Trade and Its Consequences, ca. 1890-1945*, edited by L. CLEAVER – D. MAGNUSSON – H. MORCOS – A. RAIS, pp. 305-20. Sulle strategie di Paul Durrieu, storico dell'arte ed esperto di mss. miniati, nell'allestire la propria raccolta specializzata attraverso l'*expertise* e la rete di conoscenze. – E.Gam.

073-206 RUSU (MARIUS), *Intermediari del libro a Bologna nel Settecento: Camillo Businari, agente del Granduca di Toscana*, «La Bibliofilia», 125/2, 2023, pp. 421-37. Il ruolo degli agenti e degli intermediari nel commercio librario settecentesco è spesso sottovalutato. Attraverso fonti epistolari inedite oggi conservate alla Biblioteca Marucelliana di Firenze e all'Archiginnasio di Bologna, l'a. analizza

l'attività di Camillo Businari, agente dell'arciduca di Toscana che si occupava del coordinamento della circolazione e della compravendita dei libri del Granducato. – P.S.

073-207 SABBA (FIAMMETTA), «*La bibliografia segue i fatti e la documentazione cammina di pari passo con i fatti*»: *Guerriera Guerrieri e la necessità di convergenza tra bibliografia e documentazione*, in *Guerriera Guerrieri*, a cura di S. ANGORI, pp. 63-77. A partire dall'analisi della proposta di catalogazione dei periodici avanzata da Guerrieri nel 1957 nel contesto dell'XI Convegno nazionale dell'Associazione Italiana per le biblioteche – cui seguì la pubblicazione di un «poderoso catalogo [...] che elencava alfabeticamente 13.990 periodici esistenti in 109 biblioteche pubbliche e universitarie di Napoli» (p. 68) – Sabba evidenzia l'intento di Guerrieri di coniugare le prospettive biblioteconomica, scientifica e storica. – Lucia Giustozzi

073-208 SABBA (FIAMMETTA), *La ricostruzione della biblioteca di Francesco Maria II Della Rovere: studi e ricerche, riordino e stato dei fondi. Un progetto e un convegno per rilanciarlo*, «*Bibliothecae.it*», 13/2, 2024, pp.14-29, disponibile in [Open Access](#). La raccolta libraria di Francesco Maria II Della Rovere (1549-1631) è al centro di questa indagine, che ne ripercorre la storia e ricostruisce la bibliografia relativa agli studi condotti su essa, al centro del progetto di ricostruzione ideato tra 2007 e 2008 da Alfredo Serrai con Feliciano Paoli e Mauro Mei, i cui risultati sono stati presentati nel Convegno del 2023 (Dipartimento di Beni Culturali di Ravenna). La biblioteca del “duca-filosofo” è analizzata in relazione al suo percorso conservativo, alla sua composizione e al catalogo, che è stato trascritto e studiato. – Ludovica Montalti

073-209 SACHET (PAOLO), *In between Aldus and Giolito: venetian imprints on blue paper (1514-1543)*, in *Venice in Blue*, edited by A. MCCARTHY – L. MORETTI – P. SACHET, pp. 129-51. Focalizzandosi sull'uso della carta azzurra nelle tipografie veneziane di primo Cinquecento, l'a. analizza alcuni casi “secondari”

rimasti spesso in ombra rispetto agli estremi, in questo caso anche cronologici, rappresentati da Aldo Manuzio, che introdusse questo particolare supporto nel mondo della stampa, e Gabriele Giolito de' Ferrari, uno dei suoi maggiori proseliti. – Chiara Araldi

073-210 SAUVAGE (LEILA), *The handmade blue paper project: an interdisciplinary low-tech approach to studying material culture*, in *Venice in Blue*, edited by A. MCCARTHY – L. MORETTI – P. SACHET, pp. 1-22. Ogni anno, dal 2016, presso il Moulin du Verger, antica cartiera francese ancora funzionante, il team del Blue Paper Research Consortium si riunisce per perseguire i tre obiettivi posti a fondamento della stessa istituzione: 1. identificare le diverse tipologie di carta azzurra prodotte storicamente; 2. capire in che modo avvenisse il processo di tintura; 3. definire come sarebbe meglio descrivere la materialità di questo prodotto. Partendo quindi dallo studio di testimoni e campioni pre-ottocenteschi (sia voll. rilegati sia fogli singoli), il lavoro prevede una seconda fase di sperimentazioni pratiche dirette in particolare a risolvere il secondo quesito, per cui sono state formulate diverse ipotesi: si usava un miscuglio di stracci bianchi e blu? Il pigmento veniva miscelato direttamente alla polpa prima (o dopo) della fase di battitura? Oppure si immergendo i fogli già asciutti in vasche di soluzioni colorate? – Chiara Araldi

073-211 SEBASTIANI (ALBERTO), *Expanded Buzzati. Tra letteratura e fumetto*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2024, pp. 184, ill. b/n, ISBN 9788833156200, € 44. Sedicesimo vol. della collana “Quaderni del Centro Studi Buzzati”, il presente contributo si inserisce nella bibliografia critica sulla ricezione di Buzzati in Italia e all'estero «per dimostrare la significativa presenza di Buzzati nella produzione narrativa contemporanea italiana, letteraria e fumettistica, tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo» (p. 9). Il vol. si apre con due capitoli sulla relazione tra Buzzati e la letteratura italiana contemporanea, dapprima indagando la presenza dell'a. nel dibattito online, con uno specifico affondo sulla sua presenza sotto forma di citazioni e riprese nelle riviste online; per poi approfondire le dimensioni della citazione e dell'ipertesto,

considerando in particolare *Il deserto dei Tartari* e *Un amore*. I successivi cinque capitoli affrontano invece la relazione tra Buzzati e il fumetto, dal punto di vista di temi e figure; la presenza di Buzzati nei fumetti, con un focus sull'uso della lingua di Buzzati nei fumetti e sulla presenza di quest'ultimo come icona; e infine il tema del "Buzzati a fumetti", sia in riferimento alle riscritture, che agli adattamenti. Di particolare interesse è l'analisi della riscrittura disneyana della *Giacca stregata*, una parodia che, «di fatto, riprende solo l'oggetto magico dell'ipotesto» (p. 117), calandolo nell'orizzonte di senso dell'universo in cui è inserito. Completa il vol. un ricco apparato iconografico che accompagna e commenta puntualmente il testo. – Martina Guerinoni

073-212 *“Sempre con un libro fra le mani”:* *dedizione e sapienza nella biblioteca di Marcello Andria, intervista a cura di ALESSANDRA BOCCONE*, «*Bibliothecae.it*», 13/2, 2024, pp. 251-61, disponibile in [Open Access](#). L'intervista di Alessandra Boccone a Marcello Andria si focalizza sulle sue abitudini come lettore, sul rapporto con i libri e con la loro organizzazione in una biblioteca privata (anzi, in un «fondo di persona», p. 252), sull'intervento diretto sui libri (con eventuali segni di possesso o note a margine), sulla possibilità (e difficoltà) di prestare i voll., su come i titoli che compongono la sua libreria possano coincidere con i suoi interessi di studioso e autore. – Ludovica Montalti

073-213 SERRAI (ALFREDO), *Il significato e il valore delle antiche raccolte librerie: la biblioteca di Francesco Maria II della Rovere*, «*Bibliothecae.it*», 13/2, 2024, pp. 30-8, disponibile in [Open Access](#). Un contributo che funge da appendice al saggio di Fiammetta Sabba, dedicato alla biblioteca privata di Francesco Maria II della Rovere, una delle più cospicue del Rinascimento italiano. L'a. si concentra sul valore non solo concreto e documentario della raccolta libraria, «autentica realtà archeologica» (p. 35), ma anche emotivo di questa, ultimo argine alla solitudine e alla vecchiaia del suo proprietario. – Ludovica Montalti

073-214 SESTINI (VALENTINA), *“Mihi labor non fuit modicus”:* *le ‘fatiche’ dei tipografi*

nei libri mobili tra Cinque e Seicento, in Libri animati fra studio, ricerca, tecnica e creazione, a cura di G. CRUPI, pp. 149-58. L'allestimento di parti mobili interattive all'interno di un libro coinvolge numerose competenze tipografiche specifiche. L'analisi degli aspetti tecnici e produttivi illustra le pratiche, i luoghi di produzione, i costi di realizzazione di tali libri e la professionalità dei tipografi. Si analizzano in questa prospettiva voll. esemplari di cosmografia, scienza nautica, anatomia, astrologia, crittografia (con utile apparato di illustrazioni). – Maria Grazia Bianchi

073-215 SESTINI (VALENTINA), *Donne e tipografia a Bologna dalle origini all'Ottocento*, «*La Bibliofilia*», 125/2, 2023, pp. 401-11. Il contributo approfondisce le vicende legate ad alcune donne che ebbero un ruolo di rilievo nel settore editoriale e cartario a Bologna dal Rinascimento all'Età moderna. – P.S.

073-216 SHALEV-EYNI (SARIT), *The 1514 ‘Grace after Meals and Sabbath Hymns and Qiddush’ and the Experimental Beginnings of Woodcut Illustrations in Prague*, in *Premodern Jewish Books*, pp. 151-74.

073-217 SIDERI (CECILIA), *La preghiera nelle opere di Poggio Bracciolini, fra dialogo intimo e deformazione comico-umoristica*, in *La preghiera nella letteratura italiana, a cura di M. BALLARINI – S. BRAMBILLA – P. FRARE – G. LANGELLA*, pp. 138-45. Addentrandosi in un terreno di indagine non ancora esplorato, l'a. compie una prima analisi per offrire un prospetto delle manifestazioni della preghiera negli scritti poggiani, offrendo spunti di riflessioni anche per una prospettiva comparativa con la produzione di altri umanisti. Il contributo offre alcuni esempi di occorrenza di tale tematica in due macrocategorie: da una parte espressioni concernenti la preghiera rilevabili nel corposo epistolario dell'a., dall'altra la tematica viene evocata in contesti prettamente aneddotici e in riflessioni morali riguardanti la sincerità delle pratiche di fede. – Maddalena Baschiroto

073-218 SLÁDEK (PAVEL), *From Manuscript to Print and Back Again. Two Case Studies in Late Sixteenth-Century Jewish Book*

Culture, in *Premodern Jewish Books*, pp. 97-132.

073-219 SOLIMINE (GIOVANNI), *Guerriera Guerrieri e la pubblica lettura nelle regioni meridionali: il ruolo delle soprintendenze bibliografiche*, in *Guerriera Guerrieri*, a cura di S. ANGORI, pp. 99-107. L'a. ricorda l'infaticabile opera svolta da Guerrieri «per la promozione della lettura e per la diffusione dei servizi bibliotecari di base nel territorio del Mezzogiorno d'Italia» (p. 99) negli oltre vent'anni in cui fu Soprintendente bibliografico per la Campania e la Calabria (1943-1967). Un incarico non facile, data la duplice finalità conservativa e di disseminazione della cultura dell'istituzione. – Lucia Giustozzi

073-220 STASSI (FABIO), *Bebelplatz. La notte dei libri bruciati*, con una nota di ALBERTO MANGUEL, Palermo, Sellerio, 2024, pp. 300, ill., ISBN 978-88-389-4721-X, € 16. La distruzione dei libri e dei luoghi che li conservano è tema, purtroppo, tornato di stretta attualità. Dal tristemente celebre rogo appiccato dai nazisti il 10 maggio 1933 nella centralissima Bebelplatz a Berlino, fino alle devastazioni in Ucraina e sulla striscia di Gaza degli ultimi mesi. A seguito di un tour negli istituti culturali da Amburgo a Monaco, l'a. ricostruisce la letteratura «dannosa e indesiderata» che nella storia recente ha in qualche modo costituito una minaccia per il potere costituito. – P.S.

073-221 STEIMANN (ILONA), *A Forced Journey between Two Faiths. The Hebrew Manuscripts of the University of Vienna*, in *Premodern Jewish Books*, pp. 369-92.

073-222 STERN (DAVID), *Burning the Talmud. Before and After Print*, in *Premodern Jewish Books*, pp. 301-38. Confronta due diversi roghi del *Talmud*, quello negli anni Quaranta del Duecento a Parigi e quello italiano del 1553, individuandone affinità e differenze. – Ed.B.

073-223 TAGLIABUE (ELENA), *Valore e significato dell'icona nelle chiese cristiane d'Oriente*, Milano-Lonato del Garda, C.R.E.L.E.B. – Fondazione Ugo Da Como, 2024 (Minima Bibliographica, 35), pp. 20, ill. col., ISBN 979-1281-191112, s.i.p. Vere e proprie finestre sul divino, varchi dorati da cui i

santi della cristianità si affacciano e stabiliscono una connessione diretta, di natura fisica, con il nostro mondo. Considerare le icone mere immagini bidimensionali dal valore illustrativo è, dunque, errato e sminuente, trattandosi a tutti gli effetti di incarnazioni figurate. Il contributo, disponibile [on line](#), propone una serie di riflessioni che si interrogano sul ruolo svolto da questo sacramentale sia nella Liturgia comunitaria sia nella sfera della preghiera privata, intrecciandosi inevitabilmente con la storia di una forma d'arte religiosa tanto peculiare, caratterizzata da un linguaggio pittorico intriso di significati teologici. – Chiara Araldi

073-224 TALLONE (ELEONORA), *Le cartiere di Caselle e le filigrane della Bibbia di Gutenberg: il primato di Caselle Torinese, in Icones. Il linguaggio non verbale nella storia del libro*, a cura di D. LANZARDO, pp. 37-45. La storia delle cartiere di Caselle si intreccia con la scelta di acquisto della carta da parte di Johannes Gutenberg per la stampa della Bibbia della 42 linee. – Ludovica Montalti

073-225 TARSÌ (MARIA CHIARA), *Senso del peccato e misericordia di Dio nelle rime «spirituali» di Michelangelo*, in *La preghiera nella letteratura italiana*, a cura di M. BALLARINI – S. BRAMBILLA – P. FRARE – G. LANGELLA, pp. 197-206. Il contributo, che inaugura la seconda sezione del vol. dedicata all'arco temporale compreso tra Cinquecento e Settecento, si concentra sulle tematiche emerse dalla poesia religiosa michelangiolesca, in cui degne di nota risultano le riflessioni circa il senso del peccato, la debolezza nel seguire la via della virtù e il concetto di libero arbitrio. – Maddalena Baschiroto

073-226 TOSI BRANDI (ELISA), *Spigolando tra le scansie della «storia» della biblioteca di Francesco II Maria della Rovere*, «*Bibliothecae.it*», 13/2, 2024, pp. 83-105, disponibile in [Open Access](#). Partendo dal ms. 50 della Biblioteca Universitaria Alessandrina l'a. si sofferma su alcuni voll. di carattere storico appartenenti alla biblioteca di Francesco Maria II della Rovere, proponendo un'indagine bibliografica che rivela i gusti del duca e della sua epoca, insieme al «desiderio di conoscenza universale ed enciclopedica», p. 96

(come nel caso del *Gynæceum* di Joan Amman, Frankfurt, Sigmund Feyeabend, 1586, e di *Degli abiti antichi, et moderni di diversi parti del mondo libri due* di Cesare Vecellio, Venezia, Damiano Zenaro, 1590), e che si intreccia con l'analisi delle vicende storiche e delle implicazioni politiche che interessarono il ducato di Urbino. – Ludovica Montalti

073-227 TROMBETTA (VINCENZO), *Guerriera Guerrieri, le biblioteche napoletane e la guerra*, in *Guerriera Guerrieri*, a cura di S. ANGORI, pp. 19-33. Sono dettagliatamente rievocate nel contributo le coraggiose misure adottate da Guerrieri negli anni del Secondo conflitto mondiale a tutela del patrimonio bibliografico della Nazionale e delle altre biblioteche napoletane. Un impegno straordinario rimarcato da Croce nella lettera del 17.11.1946 a Giacomo Gaetani d'Aragona, Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche, per sollecitare la promozione di Guerrieri: «il patrimonio delle biblioteche governative è salvo per l'amore e la devozione della Signorina Guerrieri» (p. 33). – Lucia Giustozzi

073-228 TROVATO (SARO), *501 quiz per veri amanti dei libri*, Roma, Newton Compton, 2024 (Grandi manuali Newton, 1016), pp. 255, ISBN 978-88-227-8918-1, € 12,90. Questo libro-game nasce dall'esperienza collettiva di «Libreriamo», blog fondato dall'a. nel 2012 per promuovere la lettura, le arti e la cultura in generale. Una sezione del blog a cui i lettori sono particolarmente affezionati propone numerosi *Test e Quiz* sulla letteratura, l'arte, la fotografia e la lingua italiana. Trovato e il suo team hanno tradotto quell'esperimento digitale in forma cartacea: il risultato è un libro diviso in una prima parte di domande a risposta multipla e una seconda parte con le soluzioni. Le domande sono distribuite in varie categorie in base al tipo di sfida: a volte si chiede di completare il titolo dei libri con le parole mancanti o di indovinarli a partire dagli autori, dai protagonisti, dalla trama, dall'incipit, dalla copertina, dalle citazioni, dall'ambientazione o da altri indizi; per il resto, le domande puntano a svelare aneddoti e curiosità sui capolavori e sui grandi autori della letteratura mondiale di tutti i tempi e di tutti i generi; infine, non poteva mancare una sezione dedicata ai best sellers del BookTok. Con il suo linguaggio

semplice, il vol. è un originale “libro di società” pensato per costruire l'incontro, la relazione, la condivisione; non si sostituisce allo studio, al contrario vuole stimolare curiosità, promuovere il costante aggiornamento e spingere a leggere di più. – Monica Cammaroto

073-229 UNKEL (JILL), *The Collector, Edith Beatty (1886-1952)*, in *The Pre-modern Manuscript Trade and Its Consequences, ca. 1890-1945*, edited by L. CLEAVER – D. MAGNUSSON – H. MORCOS – A. RAIS, pp. 277-303. Sulla raccolta di mss. personalmente allestita da Edith Beatty, seconda moglie di Alfred Chester Beatty. – E.Gam.

073-230 *Valdo e i valdesi tra storia e mito. La costruzione della storia valdese nella cultura europea dal medioevo a oggi*, a cura di MARCO FRATINI – SAMUELE TOURN BONCOEUR, con la collaborazione di DANIEL TOTI, Torre Pellice, Centro Culturale Valdese editore, 2024, pp. 32, ill. col., ISBN 978-88-9455-733-6, € 5. A 850 anni dalla rinuncia ai beni e l'inizio della predicazione di Valdo di Lione, la Fondazione Centro Culturale Valdese, il Museo e la Biblioteca hanno dedicato al fondatore della Chiesa valdese una mostra (Torre Pellice, 10 febbraio-30 settembre 2024), di cui si presenta qui il catalogo. Questo si articola in una prima breve sezione dove sono presentati la figura di Valdo e il «modello di perfezione cristiana» (p. 7) da lui promosso; si ricostruiscono, attraverso le fonti coeve, gli eventi che condussero Valdo e i suoi *fratres* prima all'espulsione dalla città e poi, per effetto del concilio di Verona del 1184, alla scomunica; si accenna, infine, ai colloqui di Bergamo (maggio 1218), quando, morto Valdo, i Poveri di Lione (Ultramontani) e i Poveri lombardi (Ytalic), si trovarono a discutere la sua eredità religiosa e spirituale. La seconda e più ampia sezione del catalogo, intitolata *Valdo dopo Valdo: la costruzione di una storia*, tratta le narrazioni e i miti che, a partire dal XIII secolo, si costituirono intorno alla persona di Valdo e alle origini dei valdesi, concludendosi con una rassegna dei contributi storiografici ottocenteschi che ristabilirono definitivamente la centralità di Valdo in quanto iniziatore del movimento valdese. La sezione è arricchita da illustrazioni e da un grafico pieghevole su quattro facciate in cui sono segnalati i nomi di circa duecento autori che, tra la

fine del XII e l'inizio del XIX secolo, si interrogarono sulla nascita del valdismo, confermandone o smentendone la dipendenza dalla scelta di vita apostolica di Valdo – di una trentina di opere sono citati alcuni passi significativi. – Lucia Giustozzi

073-231 *Venice in Blue. The Use of carta azzurra in the Artist's Studio and in the Printer's Workshop, ca. 1500-1550*, edited by ALEXA MCCARTHY – LAURA MORETTI – PAOLO SACHET, Firenze, Olschki, 2024 (Testi e fonti per la storia del disegno e della grafica, 3), pp. IX+211, ill. col., ISBN 978-88-222-6909-6, € 38. Nelle giornate del 2-3 settembre 2021 è stata organizzata, grazie alla collaborazione della St Andrews University, una conferenza on line interamente dedicata alla carta azzurra, indagata come materiale, e dunque frutto di un procedimento manifatturiero, ma anche come supporto per disegni e testi a stampa. Tra i punti di forza, dell'incontro prima e del presente vol., rientra proprio la predominante componente interdisciplinare, capace di far dialogare esperti di diversi ambiti (storici dell'arte e del libro da una parte, studiosi e conservatori della carta antica dall'altra) su un tema comune e per troppo tempo trascurato. Ai contributi, qui schedati singolarmente, si aggiunge un catalogo finale (ripartito in tre categorie: disegni, stampe singole ed edizioni) che si occupa di censire parte della produzione su carta azzurra del XVI secolo, ascrivibile soprattutto all'area veneta. Un ricco apparato di immagini integra, infine, i contenuti testuali. – Chiara Araldi

073-232 VENUDA (FABIO), *Studenti, insegnanti e information literacy: il ruolo educativo della biblioteca scolastica*, «Pampaedia - Bollettino As.Pe.I. Educare è crescere insieme», 197, 2024, pp. 100-11, disponibile in [Open Access](#). Sulla scorta dei dati raccolti dall'Associazione Italiana Editori (AIE), l'Associazione Italiana Biblioteche (AIB) e l'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e di Formazione (INVALSI), il contributo offre una ricca e dettagliata panoramica in merito al numero, alle condizioni e ai servizi delle biblioteche delle scuole italiane, individuando nell'«abbandono istituzionale [...] la causa principale della loro disastrosa storia» (p. 104). – Lucia Giustozzi

073-233 VERBARO (CATERINA), «*Come gli uccelli del cielo e i gigli dei campi*». *La preghiera nella poesia di Pasolini*, in *La preghiera nella letteratura italiana*, a cura di M. BALLARINI – S. BRAMBILLA – P. FRARE – G. LANGELLA, pp. 758-66. In un quadro che vede, tra i principali letterati novecenteschi, un rapporto controverso con la dimensione religiosa, l'a. evidenzia come in alcuni scritti pasoliniani, in particolare ne *L'usignolo della Chiesa Cattolica* e in alcuni componimenti di *Transumanar e organizzar*, la dimensione poetica permetta alla preghiera di assumere una dimensione fatica ed enunciativa, sfruttando espedienti quali una costante intertestualità biblica. – Maddalena Baschiroto

073-234 VERSEDAAL (ROZANNE), *Reflections on the Material and Thematic Aspects of a Sammelband Created in the Spanish Netherlands in the Early Seventeenth Century*, in *Perdite e sopravvivenze del libro antico*, a cura di A. BONESSO, pp. 359-86. Il contributo offre una panoramica sul fenomeno delle miscellanee raccolte alla Biblioteca Reale dell'Aia insieme all'analisi dell'esemplare KW 943 B 103 contenente una serie di stampe sulla Guerra degli ottant'anni. Nonostante la loro rilevanza storica, si sottolinea l'importanza di una corretta catalogazione delle singole opere per approfondire gli studi sulle modalità di lettura in epoca moderna. – D.M.

073-235 WALSBY (MALCOM), *The Book and the Text. Defining the Sammelband*, in *Perdite e sopravvivenze del libro antico*, a cura di A. BONESSO, pp. 17-38. Contributo che analizza da un punto di vista teorico il concetto di "miscellanea" (in inglese e tedesco *Sammelbände* e in francese *recueil factices*), cioè quei voll. composti da più opere, mss. o a stampa. Se ne illustra la natura, fornendo anche alcuni esempi di materiali che non rientrano nel novero di questa categoria. – D.M.

Indici di recensioni e segnalazioni

Angelo F. Formiggini 6
Araldica 91
Armando Petrucci 49
Bibliografia 59, 106, 207

Bibliologia B
 Biblioteche scolastiche 129, 232
 Biblioteconomia A, 18, 51, 70, 124, 144, 187
 Carta turchina 16, 31, 142, 209-10, 231
 Carte decorate 97
 Catalogazione 146, 187
 Cataloghi librari 39
 Censura I, 123, 220
 Collezionismo e antiquariato D, 1, 27-9, 34, 36, 39, 53, 68, 71-4, 100, 115, 120, 122, 133-5, 152-3, 168, 183, 188, 194-5, 205, 229
 Donne tipografe 215
 Editoria del '400 H, 63, 89, 101, 113, 164, 189
 Editoria del '500 B, F, G, I, 23, 25, 30, 38, 45, 48, 50, 63, 75, 107, 129, 132, 139, 147, 155, 164, 171, 201
 Editoria del '600 24, 38, 48, 58, 64, 69, 96, 148
 Editoria del '700 9, 15, 21, 32, 38, 85, 98, 110, 116, 160, 206
 Editoria dell'800 C, 26, 57, 200
 Editoria del '900 C, 6, 17, 19, 42, 65, 87, 99, 123, 130, 182, 184, 201
 Editoria contemporanea 117, 198
 Francesco Petrarca 150-1
 Gastronomia libraria 2, 81, 84, 136, 149, 166, 172-5, 192
 Giovanni Pozzi E
 Girolamini di Napoli 8
 Glosse 14
 Grafica e illustrazione H, L, 23, 46, 79, 87, 96-7, 112, 117, 179, 179, 184
 Grida F
 Guerriera Guerrieri 3, 7, 60-1, 77, 94-5, 102-3, 111, 180, 204, 207, 219, 227
 Icone 223
 Italiano d'oltremare 11
 Lettura 4, 118, 181, 212
 Libri a Bologna 126
 Libri animati 26, 30, 47, 55, 83, 93, 125, 156, 186, 191, 214
 Libri ebraici 12, 40, 56, 59, 66, 104, 109, 127, 131, 137-8, 140, 157, 165, 176, 190, 199, 216, 218, 221-2
 Libri in Terra Santa 14, 43
 Luigi Balsamo A
 Manoscritti 28, 29, 36, 53, 67-8, 71-4, 82, 100, 115, 120, 128, 152-4, 193, 197
 Mario Infelise 52
 Mediterraneo 143
 Miscellanee 1, 24, 34, 41, 75, 89, 92, 98, 105-7, 121, 158, 168, 177-8, 193, 196, 234-5
 Mostre libreria 5

Mostre primo Novecento 159
 Numismatica 38
 Peste 90
 Pirati 88
 Plantin G
 Preghiera e letteratura 10, 13, 20, 25, 33, 35, 37, 44, 54, 76, 78, 80, 119, 131, 151, 162, 167, 169, 189, 217, 225, 233
 Remondini 32
 Storia del libro 86, 228
 Storia della carta 16224
 Storia delle biblioteche 8, 14, 18, 22, 65, 82, 92, 108, 114, 124, 161, 163-4, 185, 202-3, 208, 213, 220, 226
 Valdesi 230

Cronache

Convegni

Nicolas Jenson. Un pioniere della stampa del XV secolo, Seminario di studi internazionale, Venezia, Scuola Grande di san Marco, 29-30 novembre 2024. La magnifica cornice della Sala Grande di san Marco a Venezia ha fatto da sfondo al seminario internazionale *Nicolas Jenson. Un pioniere della stampa del XV secolo* svoltosi il 29 e il 30 novembre scorsi. In realtà la formula delle giornate veneziane è stata più quella di un *work-in-progress* pensato da Riccardo Olocco (type designer e docente di tipografia presso la Libera Università di Bolzano) come momento di condivisione e discussione di una serie di percorsi di ricerca non ancora conclusi. L'incontro – finalizzato alla pubblicazione di un vol. in lingua inglese (*Nicolas Jenson, a pioneer of 15th-century printing*) che uscirà nel 2025 presso l'editore Ronzani (la versione italiana è attesa invece per il 2026) – aveva l'intento di raccontare come e perché la chiave del successo di [Nicolas Jenson](#) risiedesse su un formidabile binomio costituito da fiuto imprenditoriale e gusto estetico, che si tradusse da un lato in innovazione (Jenson pioniere, appunto, e sperimentatore) e dall'altro in consolidamento, visto che i caratteri disegnati dal tipografo francese divennero alla svelta standard ambiti e imitati per scrivere artificialmente. Dopo l'opportuna introduzione alla due-giorni fatta dallo stesso Olocco e da Sabrina Minuzzi (Università di Udine, che ha spiegato quale

istituto fosse la Scuola Grande di san Marco e soprattutto cosa implicasse esserne membro; *Jenson fradello della Scuola Grande di san Marco*), Cristina Dondi (Università La Sapienza, Roma; *Aggiornamento dell'articolo di Scholderer "Printing at Venice to the end of 1481"*) ha aperto i lavori con un affondo che prende le mosse dal fondamentale intervento sullo sviluppo della stampa veneziana tra 1469 e 1481 letto da Victor Scholderer alla Bibliographical Society nel marzo 1924 (pubblicato in «The Library», 2, 1924), come noto centrato prevalentemente sulle due Compagnie guidate da Giovanni da Colonia e Nicolas Jenson. Partendo da un ragionamento di carattere più generale – la necessità di indagare anche altri operatori presenti sulla piazza veneziana (Erhard Ratdolt *in primis*) – Dondi propone in realtà di rileggere e aggiornare l'intervento di Scholderer alla luce delle più recenti acquisizioni sul campo. Il riferimento, in particolare, è ai dati di ISTC e di MEI, che consentirebbero di vagliare i numeri proposti da Scholderer, di mappare la produzione veneziana fino al 1481 e infine di comprenderne i contesti soprattutto grazie alla messa a fuoco dei tanti stampatori minori ugualmente attivi in laguna. Viene collocato in questo stesso orizzonte di senso pure il *Zornale* di Francesco de' Madiis, antica conoscenza di Cristina Dondi nonché fonte privilegiata sia per attestare la presenza effettiva a Venezia delle edizioni di Jenson sia per dare conto dei gusti dei "suoi" lettori, non così inclini ai soli classici, come sottolinea Dondi, eccependo quindi le valutazioni di Victor Scholderer. Ha avuto un carattere molto più tecnico l'intervento di Oliver Duntze (Staatsbibliothek Berlin; *Una verifica delle edizioni attribuite a Jenson*) che ha infatti analizzato caratteri, materiali di stampa, modelli di produzione e *printer's habits* di Jenson, focalizzando in particolare sulle edizioni prive di *colophon* delle *Meditationes vitae Christi* e sul [Missale Romanum](#) impresso a Venezia nel maggio del 1479 e attribuito (non concordemente) proprio a Jenson. Lo stesso Duntze, infatti, non propende per l'assegnazione al tipografo francese a causa di una (troppo particolare) combinazione di gotico da testo e da commento, mai più ripetuta nel catalogo di Jenson. Neil Harris (Università di Udine; *La carta e la tecnologia della stampa*) è intervenuto su un tema a lui caro, l'importanza dell'esame della carta nelle edizioni antiche, e lo

ha agganciato all'argomento del seminario. Muovendo infatti dalle edizioni di Jenson rinvenibili nel *Zornale* di Francesco de' Madiis, Harris ha illustrato come l'analisi della carta usata dal tipografo francese segnali dati di grande rilevanza per conoscerne circostanze e modi di produzione, ad esempio il tipo di torchio usato in relazione ai vari formati, la spartizione tra più torchi di una medesima tiratura, la provenienza delle risme di carta a seconda delle filigrane riscontrate (soprattutto fabrianesi ma anche del lago di Garda). L'affondo di Riccardo Olocco (*I caratteri e la tipografia di Jenson e l'importanza del suo romano*) ha focalizzato sul mitico carattere romano di Jenson, insistendo sul fatto che le innovazioni da lui introdotte hanno di fatto plasmato il mondo editoriale europeo per secoli. Analoga attenzione Olocco ha riservato all'impaginazione (in particolare il trattamento dei paragrafi e il formato dei blocchi di testo) e ai cinque tipi di *rotunda* dello Jenson (gli esiti di queste due specifiche parti dell'indagine, però, confluiranno nel citato vol. atteso presso Ronzani alla fine dell'anno). Del carattere gotico sono state messe in luce quelle novità e qualità estetiche che non a caso lo renderanno un punto di riferimento per tutti gli stampatori del Rinascimento (e perfino per un calligrafo come [Giovanni Cresci](#)). Alessandra Panzanelli (Università di Torino; *Nicolas Jenson di fronte alla stampa dei libri legales*) ha ragionato invece nell'ottica del progetto *Ius Commune* da lei coordinato, presentando un intervento centrato sulle circa trenta edizioni giuridiche dello Jenson, impresse tra il 1474 e il 1480. Panzanelli ha sottolineato come esse rappresentarono un prodotto innovativo a suo modo pionieristico ma, al tempo stesso, frutto di una lunga tradizione. Per riprodurre la grafia dei mss. giuridici, Jenson progettò infatti un carattere gotico rotondo che divenne un modello per gli altri tipografi e pure uno standard per il futuro. Muovendo dal complesso ambiente della Venezia del tempo, Thobias Daniels (Ludwig-Maximilians-Universität München; *Jenson e il titolo di conte palatino*) prima ha indagato il ruolo ricoperto da Jenson nella società con Peter Ugelheimer e Johann Rauchfass, poi ha illustrato la vicenda della nomina del tipografo francese a conte palatino (fatta da Sisto IV nel 1475) e la parallela richiesta (rivolta da Jenson addirittura all'imperatore

Federico III) di ottenere il titolo di conte palatino imperiale. Venute alla luce grazie al fortunato ritrovamento nel 2016 di un documento presso l'Archivio di Stato di Vienna, queste nomine aprono più di un interrogativo (perché Jenson voleva così tanto questi titoli? quali vantaggi potevano offrirgli dal punto di vista commerciale?), cui Daniels cerca di rispondere contestualizzando così un aspetto finora poco noto della vita e del lavoro del tipografo francese. L'intervento di Agostino Contò (già Biblioteca Civica di Verona; *Documenti d'archivio relativi a Jenson, con nuove trascrizioni*) ha proposto una ricognizione su alcuni documenti d'archivio redatti tra il 1474 e il 1480, insistendo su come questi materiali, se arricchiti da nuove integrazioni e trascrizioni documentarie, diventino capaci di precisare una serie di aspetti finora non adeguatamente approfonditi delle vicende dello Jenson, tanto biografici che professionali. Grazie a un'analisi sistematica dei *colophones* e dei paratesti (dedicatorie soprattutto) riscontrati nelle edizioni dello Jenson, Elena Fogolin (Università di Udine; *La strategia autopromozionale di Jenson, analisi dei paratesti e dei colophones delle sue edizioni*) ha invece illustrato l'astuta strategia autopromozionale del tipografo francese. Stante che non fu mai un curatore né tantomeno si occupò di paratesti (a differenza di Aldo Manuzio, come anche Fogolin ha tenuto a sottolineare), resta il fatto che Jenson seppe circondarsi di umanisti e intellettuali che elaborarono, proprio a partire da quei paratesti, una strategia (laudatoria-celebrativa) capace di lanciare ad alto livello nel mondo tipografico-editoriale anche chi, come lui, era in fondo un semplice artigiano. Di altissimo livello, certo, ma pur sempre un artigiano. Fogolin sottolinea inoltre come con tutta probabilità non fu estranea a questa strategia anche la citata nomina a conte palatino che lo Jenson ricevette da parte di Sisto IV. Ha aperto la seconda giornata dei lavori (30 novembre) Laura Nuvoloni (Holkham Hall Library, Holkham UK; *La produzione di manoscritti a Venezia e nel Veneto negli anni tra 1450-1480*), che ha proposto e commentato una ricca e documentata serie di immagini, relative in particolare a mss. liturgici e legali prodotti in area veneta tra il 1450 e il 1480, per cercare di comprendere quale modello grafico abbia ispirato i caratteri di

Jenson. Ampio spazio è stato riservato anche al ruolo delle immagini e soprattutto delle decorazioni. Matilde Malaspina (Università La Sapienza, Roma; *Domande sull'attribuzione di due edizioni di Donatus stampate precocemente*) ha focalizzato invece su due edizioni *sine notis* dell'*Ars minor* di Elio Donato (ISTC [id00341910](#); [id00341930](#)), stampate con la *rotunda* di Jenson e comunemente a lui attribuite benché eteronome rispetto al suo programma editoriale. Le edizioni sono praticamente identiche tra loro quanto al testo e all'impaginazione, ma presentano lievi differenze nella composizione e soprattutto mostrano iniziali stampate, bordi decorati e altri elementi grafici assenti nella produzione jensoniana. Sulla base di queste analogie/differenze, e sulla base delle caratteristiche bibliografiche e di alcune evidenze materiali, Malaspina riconsidera una serie di questioni legate alla loro attribuzione, non ultima la notevole somiglianza tra il gotico di Jenson e quello della *Janua* (o *Donato minor*) impressa da Erhard Ratdolt nel 1481. Ester Peric (Università di Udine; *Nicolas Jenson e il commercio dei libri a Padova*) ha offerto una panoramica sulle attività commerciali di Jenson nella città di Padova attraverso l'analisi dell'inventario di Juan Stair, libraio di origine tedesca (testimone, tra l'altro, di un non chiaro scambio di denaro tra Jenson e la moglie del tipografo André Belfort) che gestiva, nella città patavina, una bottega libraria facente capo allo stesso Jenson. Redatto nel 1477, oltre a essere riconducibile al tipografo francese, il documento dà conto dei libri disponibili nella citata bottega di Padova ma soprattutto è sovrapponibile al *Quaderneto* del notaio-editore Antonio Moretto (1480), vecchia conoscenza della Peric nonché fonte preziosa per lo studio della distribuzione e della circolazione del libro a stampa in area veneta negli anni Settanta e Ottanta del XV secolo. Del catalogo jensoniano, Geri Della Rocca de Candal (Venezia, Fondazione Palazzo Ducale; *Jenson e le edizioni di letteratura classica*) si è concentrato, in particolare, sulle circa venticinque edizioni di letteratura classica. Si tratta soprattutto di opere in latino, con alcune traduzioni dal greco al latino o dal greco all'italiano (e un unico caso dal latino all'italiano, la traduzione di Cristoforo Landino della *Naturalis historia* di Plinio del 1476), che hanno fornito lo spunto per provare a ripensare la prima

fase della carriera dello Jenson, caratterizzata, appunto, dalla stampa dei classici, e confrontarla con quella di altri operatori attivi in laguna, riflettendo anche sull'uso dei tipi greci da parte del tipografo francese. L'intervento di Piero Scapecchi (già Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; *Su Nicolas Jenson: metodi e studi di Martin Lowry*) ha preso le mosse dal celebre [lavoro di Martin Lowry sullo Jenson](#), che tra l'altro offriva, all'epoca della sua uscita (1991; 2002 in traduzione italiana), una bibliografia aggiornatissima. In quanto storico, sottolinea Scapecchi, Lowry aveva dato al proprio vol. un'impostazione storiografica e non bibliografica, esaminando infatti lo stato della cultura libraria a Venezia dopo la morte di Giovanni da Spira, e allargando contestualmente lo sguardo anche a raccolte più vaste. Da qui l'attenzione di Lowry rivolta ad Aldo Manuzio, Christophe Valdarfer e, appunto, a Nicolas Jenson. La seconda parte dell'affondo di Scapecchi verte invece sulla dedicatoria del [Quintiliano del 1471](#) – indirizzata da Ognibene da Lonigo a Mosè Buffaroli, legato papale a Vicenza (dove faceva le veci del vescovo Marco Barbo) – che dimostra come e quanto Jenson abbia operato in un ambiente molto connesso alla curia romana. Questa circostanza consente, tra l'altro, di ricostruire i rapporti politici di Jenson e le sue innegabili relazioni con Roma (che non significano naturalmente, come Scapecchi stesso ha tenuto a precisare, che il tipografo francese avesse imparato a stampare lì!), per altri versi evidenziate anche dall'intervento di Thobias Daniels. Martyna Grzesiak (University of Oxford, DPhil Student; *Il lavoro di Lilian Armstrong su Jenson*) ha ribadito il valore dello studio della miniatura per la storia – culturale ed economico-commerciale – della produzione libraria di Jenson, nel solco delle intuizioni di una grande maestra, Lilian Armstrong (1936-2021). Che appunto aveva censito oltre 250 esemplari miniati all'interno del catalogo jensoniano. Ha poi preso nuovamente la parola Sabrina Minuzzi (Università di Udine; *I titoli di medicina dello Jenson*) esaminando i titoli medico-scientifici editi da Jenson. Si tratta di sette edizioni in tutto, di cui cinque hanno un carattere pratico, mentre due sembrano progettate espressamente per la didattica universitaria. Netta è la prevalenza di farmacopea, agricoltura e storia naturale. L'intervento di Minuzzi dedica poi una particolare

attenzione a quei titoli la cui ricezione si può evincere dall'esame delle tracce d'uso stratificate sugli esemplari sopravvissuti. Ha chiuso questo intenso seminario un altro intervento di Cristina Dondi (Università La Sapienza, Roma; *I libri liturgici di Jenson: una vocazione pratica*) relativo, questa volta, alle edizioni liturgiche presenti nel catalogo di Jenson. Dondi ne sta indagando modelli e connessioni sociali legati alla loro produzione/utilizzo, combinando prove testuali (come calendari e litanie) con evidenze materiali (incluse annotazioni e decorazioni) tratte da copie sopravvissute. Per tracciare la distribuzione e l'uso di queste opere, e per offrire nuove prospettive sul contesto storico nonché sui loro primi lettori, il metodo posto in campo è il medesimo già applicato da Dondi allo studio dei libri d'ore italiani del XV secolo (*Printed books of hours from Fifteenth-century Italy. The texts, the books, and the survival of a long-lasting genre*; 2016), esteso, in questo specifico caso, alla più ampia produzione liturgica di Jenson. Le conclusioni dei lavori, affidate a Riccardo Olocco, hanno infine evidenziato, ancora una volta, come la carne al fuoco sia davvero tanta e (sulla carta) promettente. Bisogna quindi attendere che l'editore Ronzani pubblici (in prima battuta in inglese, s'è detto) gli esiti dei tanti percorsi di ricerca raccontati, o solo accennati, lungo le due giornate veneziane. – E.G.

Mostre

“La legatura italiana dei secoli XV e XVI nel patrimonio della Biblioteca Palatina”, Parma, 8 febbraio 2025-18 maggio 2025. Sabato 8 febbraio si è svolta presso la Biblioteca Palatina di Parma l'inaugurazione della mostra “La legatura italiana dei secoli XV e XVI nel patrimonio della Biblioteca Palatina” a cura di Federico Macchi. Il pubblico è stato accolto da Stefano L'Occaso, direttore del Complesso Monumentale della Pilotta, e dalle funzionarie Elisa Montali e Viviana Palazzo. Il direttore L'Occaso ha messo in luce l'opportunità di scoprire le collezioni della Palatina attraverso una prospettiva particolare, ovvero quella delle legature, che possono raccontare molto sulla circolazione dei libri e sulla storia culturale dell'epoca in cui furono realizzate. Le funzionarie Montali e Palazzo hanno ricordato invece che le

indagini di Macchi tra gli scaffali della biblioteca hanno avuto inizio nel 2012 e che le prime riflessioni per la realizzazione di una mostra risalgono al 2021. Ora è finalmente possibile ammirare il percorso espositivo nella Galleria Petitot, lasciandosi accompagnare da pannelli illustrativi, che espongono al visitatore lo schema di legatura medievale e lo guidano attraverso i due secoli oggetto di indagine, e dalle didascalie che descrivono i singoli pezzi. Dopo i saluti di benvenuto, Federico Macchi ha preso la parola, invitando il pubblico a porsi in un'ottica insolita, ovvero prestare attenzione al contenente e non al contenuto di un libro. Ha mostrato poi alcune immagini raffiguranti gli strumenti dei legatori, come il punzone, la placca, la rotella, le impronte e la paletta, e i materiali più utilizzati per le legature, quali la pelle allumata, il cuoio di pecora o di capra e la pergamena. Dopo questa breve spiegazione introduttiva è stato possibile accedere alla mostra. I 64 pezzi sono disposti in sedici vetrine: le prime due dedicate alla materialità del restauro; le successive cinque dedicate alla legatura italiana del XV secolo; le ultime nove dedicate alla legatura italiana del XVI secolo. Il curatore ha accompagnato il pubblico alla scoperta del materiale esposto, sottolineando la rarità di alcuni pezzi. Si possono qui ricordare la legatura veneziana tardo quattrocentesca con decoro di gusto ottomano realizzato con doratura in sospensione liquida dell'Inc. Pal. 300; la legatura ricamata del Ms. Parm. 1573; la legatura con il nome di Pietro Bembo (Pal. 16750); la legatura per il cappellano papale Pieter Van der Vorst (AA.VIII.24716); quelle bolognesi per il mercante e membro della corporazione degli speciali Marcantonio Totila (GG.II.292 e GG.II.295). Tra le legature realizzate da personaggi noti, si citano quelle dei legatori vaticani Niccolò Franzese (Ms. Misti B 34 e D.III.5773) e Luigi de Gradi (OO.I.2.); del *Venezianischer Fugger-Meister* (GG.III.340); di Andrea di Lorenzo (Pal. 16813); di Paolo di Bernardino de Bancheli (Ms. Pal. 256). La mostra rimarrà allestita sino al 18 maggio 2025. L'apertura è prevista durante i giorni e gli orari di apertura del Complesso monumentale della Pilotta e la visita è inclusa nel biglietto d'ingresso che comprende anche l'accesso al Teatro Farnese, alla Galleria Nazionale, al Museo Archeologico e al Museo Bodoniano. Si ricorda, peraltro, che grazie

al lavoro di Federico Macchi sono disponibili sul [sito del Complesso Monumentale della Pilotta](#) le schede di descrizione di alcune legature degne di nota di mss., incunaboli e libri a stampa conservati presso la Biblioteca Palatina. – Sara Brasca

Il Ritratto dell'artista, Forlì, Museo Civico San Domenico, Piazza Guido da Montefeltro, 23 febbraio-29 giugno 2025.

Narciso e l'impossibilità di conoscere se stesso (pena infelicità e morte) trovano una meravigliosa esplorazione tra le quattordici sezioni in cui si articola la mostra *Nello specchio di Narciso. Il ritratto dell'artista. Il volto, la maschera, il selfie*, ideata e promossa dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, organizzata da Civitas Srl con il Comune di Forlì e a cura di Cristina Acidini, Fernando Mazzocca, Francesco Parisi e Paola Refice Un «compendio del volto», questo, che osserva l'arte del ritratto e dell'autoritratto nelle sue molteplici espressioni. Tra queste, trova un suo spazio anche il ms. e il libro antico illustrato: i voll. esposti accompagnano il visitatore, permettendogli di sperimentare altre modalità di interpretazione del tema del volto e dell'identificazione tra rappresentazione e analisi quasi viscerale del soggetto. Si ripercorre qui non l'intero percorso espositivo, bensì come la stampa tipografica, calcografica e la produzione ms. si inserisca in questo. Nella sezione di apertura della mostra sono ospitate le varie raffigurazioni del mito di Narciso narrato nelle *Metamorfosi* ovidiane, tra cui il *Narciso* di Tintoretto, le sculture di Dubois e Hiolle, l'arazzo di Cagli, prestito speciale dal Senato. Qui sono esposti anche tre esemplari (provenienti da Forlì, Biblioteca Aurelio Saffi), nei quali le immagini dialogano con il testo tipografico. *Le Metamorfosi* di Ovidio, pubblicate a Venezia nel 1522 per Giacomo da Leco, ad instantia de Nicolo Zoppino & Vincentio di Pollo suo compagno, presentano la silografia che introduce il capitolo *De Narciso mutato in fiore*. Il vol. I dell'edizione fiorentina del 1824 (apud Vincentium Batelli & Soc.) si apre sulla preziosa calcografia a tutta pagina di Luigi Scotti, inventore, e Luigi Martelli, incisore, con titolo *Eco e Narciso* (tav. 40, ma si noti che le tavole non sono comprese nella numerazione e furono probabilmente inserite in fase di legatura, come testimonia il recto o il verso bianco per

ciascuna di esse). Come “appendice” agli affreschi di Pompei esposti nella stessa sala è posta l'edizione *Le pitture d'Ercolano e contorni incise con qualche spiegazione. Tomo settimo*, Napoli, nella Regia Stamperia, 1779 (tav. XXIX, incisa da Francesco Cepparoli). Il ritratto come *imago Dei* è invece elaborato a partire da una serie di mss. miniati. Codici preziosissimi nei quali si concretizza il vincolo tra artista e creatore: quello che lo specchio restituisce, così come l'azione del miniatore, è lo spazio dove si concretizza il dialogo divino. Tra i mss. qui presentati: il codice membranaceo di Frate Leonardo *Nobilissimorum clarissimae originis heroum de Malatestis regalis historia*, datato tra il 1377 e il 1390 circa (Rimini, Biblioteca Civica Gambalunga); il codice pergameneo del *Roman de la Rose*, datato tra la metà del XIV secolo, di cui si mostra la miniatura che vede Narciso specchiarsi alla fonte (Aberystwyth, The National Library of Wales); il ms. pergameneo contenente le *Metamorphoses*, datato al XIV secolo (Cesena, Biblioteca Malatestiana), che conserva un rarissimo ritratto di Ovidio; il *Messale del cardinale Domenico della Rovere*, ms. membranaceo datato tra il 1490 e il 1492 circa, e illustrato da Francesco Marmitta (Torino, Palazzo-Madama - Museo Civico d'Arte Antica); il *Libro d'ore*, ms. su pergamena datato tra il 1460 e il 65, e realizzato da Simon Maunion (Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica). Un incunabolo arricchisce questa sezione, dimostrando il passaggio verso la stampa a caratteri mobili, insieme all'utilizzo della silografia: si tratta del *De plurimis claris sceletisque [sic] mulieribus* di Giacomo Filippo Forenti (Ferrarie impressum, opera & impensa magistri Laurentij de Rubeis de Valentia, 1497; Rimini, Biblioteca Civica Gambalunga). La sezione dedicata all'autoritratto celebra poi il processo introspettivo che l'artista compie nel momento in cui ritrae se stesso: qui il pubblico scoprirà opere come la *Presentazione di Gesù al Tempio* di Bellini, l'*Autoritratto* di Lorenzo Lotto, quello di Sofonisba Anguissola, di Rubens, di Artemisia Gentileschi. A introduzione della sala, due voll. delle *Vite* del Vasari (In Fiorenza, appresso i Giunti, 1568) mostrano i ritratti di Masaccio (*Prima, e Seconda Parte*, p. 295) e di Michelangelo (*Secondo et ultimo Volume della Terza Parte*, p. 717); si conservano presso la Biblioteca Città di Arezzo. Trovano spazio anche le

stampe sciolte, esposte come veri e propri quadri: sono il *Vero ritratto de Giorgione de Castel franco (autoritratto nelle vesti di David con la testa di Golia)*, calcografia di Wencelaus Hollar datata 1650 (Roma, Istituto Centrale per la Grafica); i quattro *Autoritratti* calcografici di Rembrandt (1633, 1636, 1638, 1639; collezione privata); alcune tavole dalla serie *Los Caprichos* di Francisco José de Goya y Lucientes (1799; Collezione Zambeti, Bergamo); l'incisione con titolo *Malerische Zueignung / Annfung* di Max Klinger, datata al 1879 (collezione privata). – Ludovica Montalti

In memoriam di Mario Guaraldi

Non credo di essere la persona più adatta per ricordare la figura di Mario Guaraldi, però sono preso da un impeto di simpatia e malinconia a poche ore dalla sua scomparsa (siamo alle 8 di sera del 2 di gennaio '25) e desidero fissare un ricordo, oltre quelli, splendidi, già [resi pubblici](#). Mario è passato attraverso una serie infinita di avventure culturali, dall'appartamento condiviso all'università con Achille Occhetto (così mi raccontava: questa credo non la augurerei a nessuno...), al primo impiego all'Associazione Italiana Editori dalla quale fu poi cacciato (e che odiava cordialmente), fino agli ultimi anni in cui desiderava ancora comunicare della sua esperienza di editore ai giovani, e l'ha fatto in diversi corsi e master. Altri hanno già avuto modo di delineare un po' della sua vita, della moglie e dei figli, dei suoi rapporti con Federico Fellini ma anche col Meeting di Rimini, nonché dell'ultimo, recente riconoscimento, il [Sigismondo d'Oro 2024](#). A me spetta pertanto solo qualche ricordo più intimo e personale. Credo di averlo conosciuto nel 2008 al [BookCamp](#) che aveva organizzato a Rimini: il titolo era tutto un programma “Grazie Gutenberg. E addio”. Cosa voleva dire? La sua lunga esperienza di geniale editore si era scontrata col mercato. Se nel 1974 (mezzo secolo fa!) aveva creato il convegno *Per una editoria democratica*, di cui sono disponibili gli atti, si capiva che il suo sogno era contribuire, facendo libri, alla formazione culturale e politica della gente. Si era però progressivamente reso conto che il mercato, con le sue ubbie di costi di produzione e distribuzione, ammazzava tale processo. Per questo, al nascere dell'idea dei libri digitali (si

parlava ancora quasi solo di semplici PDF!), si era convinto che la smaterializzazione risolvesse il problema, liberando l'editore dalla carta e restituendogli la sua vocazione culturale! L'editore poteva essere editore e non commerciante di carta. Credo che avesse fatto digitalizzare tutti titoli, vecchi e nuovi, della sua casa editrice e pensasse di poterli vendere lui direttamente dal sito della Guaraldi "a km zero", facendo fuori distributori e librai: ecco allora perché addio a Gutenberg! (che poi le cose siano andate diversamente e lo stesso meccanismo di distributore + venditore al dettaglio si sia riprodotto anche sul web era la sua rabbia). Al BookCamp tutto un fervore di idee e dibattiti. Li incontrai credo il primo italiano che sapesse creare e-pub per produrre dei veri ebook, non semplici PDF: lo assunsi *ipso facto* come nuovo docente di e-pub al Master di editoria della Cattolica (credo siamo stati i primi in Italia ad avere tale insegnamento e io enfatizzai la scena posandogli la mano benedicente sulla spalla: una vera investitura!). Eccoci allora insieme con Guaraldi nel 2010 al Castello Malaspina in Lunigiana per la [E-Book Fest](#), una disastrosa avventura (non c'era quasi nessun visitatore; non funzionavano i dispositivi elettrici e il wi-fi; ci diedero da mangiare per tre giorni di fila sempre e solo "le specialità locali", cioè testaroli al pesto e i panigacci con gli affettati, buoni ma...). Eppure, lì mi ero trascinato dietro tre miei studenti (avevamo un'enorme scatola rotonda di dolcetti egiziani al miele che regalavamo a tutti) e l'esperienza fu preziosa: N.P. è oggi un bravissimo professore alle superiori specializzato in situazioni difficili, M.M. è un ottimo bibliotecario e G.P. il brillante addetto stampa di una nota casa editrice. Ecco Guaraldi che nel 2011 scrive per il nostro «AB» l'editoriale [Una "Costituente" per il futuro del libro](#). Insomma, il vulcano Guaraldi, anche se le cose poi andavano male, non tradiva le aspettative. Una volta mi parlò di un suo libro davvero pazzo, *Reazionaria. Antologia della cultura di destra in Italia...* Dopo mezz'ora lo stringevo tra le mani, trovato da un amico bancarellaro: un libro geniale che dovrebbe essere obbligatorio leggere oggi! E poi tante idee, anche un po' avventate, come quella di scommettere sull'attualità del messaggio di pace di Filone Alessandrino (?!), o di ripubblicare alcuni estratti della monumentale opera di [Lion Feuchtwanger](#)

(una figura di scrittore ebraico pieno di contraddizioni nella sua foga di modernizzare il mondo israelitico) dedicata a Giuseppe Flavio, un romanzo-fiume, ma storicamente solido, per il quale creò una collana, "I Nazirei", di cui credo uscirono solo pochi volumi. La riedizione dal titolo [La distruzione del Tempio e le prime Comunità Cristiane](#) (un po' celebrazione della "Medusa" mondadoriana, un po' del traduttore Ervino Pocar, un po' del cristianesimo delle origini), nonostante una bella recensione di Giulio Busi sul "Sole", finì in realtà malissimo con la richiesta di diritti da pagare da parte di un'agenzia letteraria tedesca, anziché di incassi per l'energia e il denaro speso nell'impresa. Ma Mario era così, romagnolo di sangue e di testa. Soprattutto però lo ricorderò una volta che volle accompagnarmi a una messa vespertina, confidandomi tutto il desiderio per la persona di Gesù e l'ammirazione la Chiesa: che il Signore lo abbracci, questo piccolo ma grande editore, questo autentico, simpatico e scanzonato "comunista per il cristianesimo". – Ed.B.

In memoriam di Gianmaria Savoldelli

Gianmaria Savoldelli (1935-2024) è stato un appassionato bibliofilo e un sincero cultore di storia della stampa, per più di vent'anni impegnato nella raccolta di edizioni impresse nella 'sua' Bergamo e in particolare di quelle uscite dai torchi di Comino Ventura da Sabbio, il primo tipografo ufficiale della città, attivo tra il 1578 e il 1617. Savoldelli non è stato però solo un collezionista. Frequentando casa sua, ricordo come i libri fossero quasi sempre aperti, strumenti in mani operose più che reperti da esibire. Ne parlava con entusiasmo, illustrandomi ogni nuovo acquisto come il tassello di un mosaico che intendeva comporre per ricostruire l'intera produzione del Ventura. Sogno di una vita, coltivato con scrupolosa dedizione e maturata competenza, che concretizza dopo molti anni di lavoro, pubblicando con Olschki, nel 2011, *Comino Ventura. Annali tipografici dello stampatore a Bergamo dal 1578 al 1616*. Tenace autodidatta divenuto esperto bibliografo, con questo e altri contributi Savoldelli ha stimolato l'apertura di una nuova stagione di ricerca sulla storia della stampa a Bergamo, mettendo a disposizione nuova documentazione archivistica e

nuovi repertori, correggendo e rinnovando alcune tesi storiografiche ormai logore, e insieme alimentando il futuro degli studi con l'istituzione di borse a sostegno di giovani ricercatori. Bergamo dunque gli deve molto, e chi scrive più di tutti. Fiero alpino del Battaglione Tirano, per i volumi della sua collezione disegna un *ex libris* che lo rappresenta: un uomo che scala a mani nude una vetta, con il motto «Per tornar domani a ritentar la prova». L'alpino Savoldelli, più di venti anni fa, scelse di avere me “in cordata”: una giovane laureanda, incontrata nell'austero salone Furietti della Biblioteca Angelo Mai di Bergamo. In quella stessa sala – seppur figli di epoche diverse (lui classe 1935 e io 1977) – siamo stati spesso vicini di banco, e si potrebbe dire che a farci conoscere sia stato proprio Comino Ventura. Un giorno, infatti, Savoldelli mi chiese una mano per tradurre dal latino la lettera dedicatoria del *Museum epistolarum nuncupatoriarum*, (Bergamo, 1603), in cui il tipografo di Sabbio Chiese, la cui carriera si compie sotto il segno della fortuna, si racconta ai “cives bergomates” come in una vera e propria autobiografia. In filigrana a quella del Ventura, l'immagine di Savoldelli è inscindibile da quella dei tavoli della “Mai”. Luogo fatto di persone prima che di libri, la Biblioteca di Bergamo assolve in quei giorni alla sua più autentica funzione civica: non è solo istituto di conservazione ma spazio generativo, capace -anche derogando alla regola del silenzio- di accogliere trame invisibili (ma coloratissime) di relazioni, di idee, di vita. Una di queste è senz'altro stata la collaborazione e l'amicizia con Gianmaria Savoldelli. Il primo ordito tessuto insieme è stato quello per *Appunti per una storia della stampa a Bergamo*, promosso ed edito da PAB Consorzio Poligrafici Artigiani Bergamaschi nel 2006: l'espressione più vera della personalità di Savoldelli. Coraggio e tenacia per una sfida di per sé ambiziosa, ritenuta tuttavia dall'Autore passaggio preliminare e necessario ad affrontare con competenza l'impresa successiva: per dedicarsi agli annali del Ventura occorreva studiare, sapere, conoscere. Avere “il quadro”, diceva Savoldelli, che infatti esige a corredo del volume una appendice documentaria dedicata ai principali tipografi attivi a Bergamo – dal XV al XIX secolo – e mi affida le ricerche archivistiche necessarie a redigerla. Ne esce un poderoso contributo, ma la consapevolezza del risultato raggiunto si accompagna all'umiltà

verace di chi sa di non poter titolare il proprio lavoro che con una parola: “appunti”. Scrive Savoldelli: «Uno studio organico sull'evoluzione della tipografia a Bergamo, dal suo apparire sino ai giorni nostri, è opera che manca nel panorama editoriale locale. Questi appunti ci auguriamo possano servire a rompere questo silenzio e, soprattutto, riescano a *suscitare interesse, motivando ricercatori, studenti o semplici appassionati a sviluppare l'indagine* su basi più approfondite, estendendola anche alle attività collaterali alla stampa come quelle svolte dalle cartiere, dalle fonderie di caratteri o dalle aziende di rilegatura...». L'augurio non è per nulla retorico, e non resta lettera morta. Dall'anno successivo Savoldelli bandisce, in collaborazione con L'Ateneo di Scienze Lettere e Arti di Bergamo, il “Premio di studio annuale Guglielmo Savoldelli”, in memoria del padre, con cui sostiene ogni anno due progetti di ricerca finalizzati allo studio della produzione e della circolazione libraria a Bergamo fra XVI e XX secolo. Le 5 edizioni, dal 2007 al 2012, assegnano 10 premi ad altrettanti validi contributi di giovani ricercatori che lasciano contributi interessanti mettendo in luce documenti inediti. Nel 2011 escono finalmente il già citato *Comino Ventura. Annali tipografici dello stampatore* che, con il favore di Luigi Balsamo, diventa il CXCI volume della Biblioteca di Bibliografia Italiana di Olschki. L'opera raccoglie l'esito degli anni di sforzi per la collazione delle edizioni bergamasche: non solo campagne di acquisti, ma anche numerosi viaggi che permettono di consultare -e richiedere in riproduzione- quelle che non si trovano sul mercato. Un'impresa che Savoldelli ha voluto condividere, affidandomi la stesura di un saggio introduttivo in cui confluiscono le ricerche sulla biografia dello stampatore e inedite informazioni sulla linea ereditaria dei Ventura con quella dei Rossi, successori nell'esclusiva conduzione dell'*ars imprimendi* in città. Durante gli anni di lavoro per la redazione degli *Annali* ci incuriosisce la fitta rete di *patronage* e la geografia articolata di relazioni del Ventura. Nasce così l'idea di censire tutte le lettere di apertura delle sue edizioni e di esaminare quell'opera che molto dice dell'originalità del tipografo-editore: i 20 volumi de *La raccolta di Libri di lettere dedicatorie di Diversi*, ardito esempio di iniziativa editoriale, realizzata tra il 1601 e il 1607, che non

aveva modelli e non ebbe seguito. La ricerca confluisce nel 2017 in *Comino Ventura tra lettere e libri di lettere*, edito da Olschki, in cui abbiamo modo di inserire il testo del *Museum epistolarum*, la lettera tra le cui righe è nata la nostra amicizia. A voler far bilanci: l'opera che ci ha fatto conoscere è l'ultima su cui abbiamo lavorato insieme. Al tempo della ricerca segue quello della condivisione, della destinazione civica di un patrimonio librario che mai Savoldelli ha giudicato bene proprio. Con delibera del 19 luglio 2018, il Comune di Bergamo accoglie la sua ultima donazione: da allora la Biblioteca Mai possiede il *corpus* organico e quasi completo delle edizioni del Ventura. Oltre a 40 esemplari a stampa, infatti, Savoldelli dona strumenti altrettanto preziosi: 36 microfilm e 35 CD con digitalizzazione di edizioni consultate e collazionate nei numerosi viaggi “a caccia di Comino”. Con generosità, continua anche il sostegno a giovani studiosi: il Premio Savoldelli riprende grazie alla collaborazione con Archivio storico Bergamasco che, dal 2016 al 2020, pubblica i lavori di 4 ricercatori vincitori del bando: Giulia Francesca Zani (*La libreria Piatti. Storia rocambolesca di una preziosa raccolta bergamasca*, 2016), Lucia Dell'Asta (*Pietro del Brolo, la famiglia, i libri. Il breve recordationis per la basilica alessandrina*, 2017), Eleonora Gamba («*In inclita Venetiarum civitate*». *Editori e tipografi bergamaschi a Venezia dal XV al XVI secolo*, 2019), e Francesco Baccanelli (*Antiporte, frontespizi, ritratti incisi. Artisti attivi a Bergamo tra Cinquecento e Settecento al servizio del libro*, 2020). Il premio è stato bandito anche per il 2023, nonostante la malattia. Del resto, era difficile fermare Savoldelli. Mentre stendeva gli *Appunti*, lavorava agli *Annali* del Ventura e appena completati questi, mi mostrò di aver raccolto il materiale per poter continuare l'opera, con l'intenzione di redigere gli annali di Marc'Antonio Rossi, erede di Comino. Ho promesso al “Signor” Savoldelli – titolo cui teneva, con la modestia e l'orgoglio dell'autodidatta – che mi sarei occupata delle sue ricerche. La vetta non è ancora scalata: il cammino continua, *a ritentar la prova*. – Roberta Frigeni

In memoriam di Marzio Zanantoni

Ci sono persone che vivono per i libri e per tutto ciò che intorno ai libri ruota, con il sogno segreto di possedere tutti i titoli pubblicati sugli argomenti di loro interesse. Una di queste era Marzio Zanantoni, scomparso il 4 gennaio 2025 (era nato il 4 febbraio 1954). Ancora prima di laurearsi nel 1979 in filosofia all'Università degli Studi di Milano (con una tesi in filosofia della storia sul pensiero di Antonio Labriola, discussa con Emilio Agazzi), Zanantoni aveva cominciato a tenere la rubrica libri di una delle prime radio militanti degli anni Settanta («Canale 96»): frequentava regolarmente le redazioni e gli uffici stampa degli editori milanesi, e ogni volta usciva dalle sedi con pacchi di voll. da presentare alla radio. Da allora il mondo editoriale l'avrebbe sempre affascinato, per la possibilità che offre di trasmettere cultura e conoscenza. Non stupisce, dunque, che dopo una breve esperienza, negli anni Ottanta, come professore di storia e filosofia nei licei, assumesse la direzione editoriale di Unicopli, dando vita a collane di rilievo nelle più varie discipline, in particolare nell'ambito degli studi umanistici, coltivando relazioni di lavoro (spesso trasformati in rapporti di amicizia) con tantissimi studiosi. La ricerca di testi destinati all'università, e quindi a specialisti, non oscurava la consapevolezza che comunque i libri devono raggiungere più lettori possibili: alle collane specialistiche (bastino due esempi: la «Biblioteca di cultura filosofica» e l'«Europa del libro», quest'ultima, da lui accolta con grande favore, con titoli di approfondimenti sulla storia della stampa e dell'editoria), si affiancavano dunque collane di maggiore accessibilità per lettori curiosi (si può citare, per la sua particolarità, «Le città letterarie», dei primi anni Duemila: tra i primi titoli c'erano *Le Barcellone perdute di Pepe Carvalho* e *Parigi nell'occhio di Maigret*). Era la stessa curiosità che portava Marzio Zanantoni, lettore attento e interessato, prima ancora che editore, a immaginare collane e titoli nuovi, o a recuperare titoli dimenticati, rilanciandoli: è il caso di *Calvino in Topolino: storie di scrittori, di libri e di lettori*, ripescato in un vecchio Millelire. Interrotto dopo trent'anni il rapporto con Unicopli, Marzio Zanantoni era diventato, nel 2021, direttore editoriale della casa Biblion, con un programma che continuava il lavoro svolto nei

decenni precedenti e confermava la sua visione dell'editoria. Una visione che esponeva nelle lezioni tenute nell'insegnamento di Management dell'editoria affidatogli dall'università di Parma, dove le considerazioni sulla gestione di una casa editrice si intrecciavano con le riflessioni culturali che riguardavano i titoli da scegliere e da pubblicare. La passione per i libri come espressione di cultura si manifestava però anche in una seconda attività, non meno impegnativa e non meno feconda: quella dello studioso. Collaborando con l'insegnamento di filosofia morale dell'Università degli Studi di Milano e con altre istituzioni culturali, Zanantoni non ha mai rinunciato, nonostante il lavoro editoriale, alla ricerca personale e alla diffusione dei risultati raggiunti dai propri studi, pubblicati sia come monografie, sia come interventi a convegni e come saggi in voll. collettanei, sia come articoli e recensioni (nel numero di dicembre 2024, sulla rivista «Bibliomanie. Letterature, storiografie, semiotiche» è uscito il suo ultimo articolo, con varie e argomentate proposte di lettura). I grandi campi di interesse di Marzio Zanantoni erano collocati dentro l'ambito della cultura di fine Ottocento e dei primi decenni del Novecento: era la filosofia gravitante intorno al positivismo (come nel breve libro *Positivismo*, uscito nel 1998 e ripubblicato in seconda edizione nel 2016), ma soprattutto la filosofia che si muoveva in Italia nel solco storico e politico del marxismo, riletta attraverso la ricostruzione del pensiero di figure di primo piano: Labriola, prima di ogni altra. Di Labriola, studiato dagli anni universitari agli ultimi mesi di vita, aveva curato l'antologia *Del socialismo e altri scritti politici*, nel 2004, e nel 2023, per l'Edizione nazionale delle Opere, il volume *Scritti politici giovanili (1871-1876)*. A fianco a quello di Labriola c'era il pensiero di Gramsci, visto in rapporto al contesto filosofico italiano degli anni del fascismo, ma anche in rapporto alla storia della nazione italiana: *Gramsci e la storia della nazione italiana* si intitola un suo importante intervento per il convegno «Gramsci e la storia» (che lui stesso aveva contribuito a organizzare a Milano con il Centro Filippo Buonarroti nell'«anno gramsciano» 2007); nel 2011 aveva curato, con Amedeo Vigorelli, la raccolta *Gramsci oltre l'ideologia: letture e interpretazioni (1960-2010)*. Altri suoi contributi approfondivano la storia della

filosofia degli anni Trenta, con particolare attenzione a Benedetto Croce (e sempre con Amedeo Vigorelli, nel 2000 aveva pubblicato la raccolta di saggi *La filosofia italiana di fronte al fascismo: gli anni Trenta: contrasti e trasformazioni*, riproposta nel 2008). Unendo competenze editoriali e passione per la storia della cultura italiana, Zanantoni ha indagato anche lo stretto legame tra le modalità di pubblicazione di un libro e il contesto politico-culturale nel quale un'edizione esce: occorre senz'altro ricordare, in questa direzione, due titoli di grande rilievo: *Albe Steiner: cambiare il libro per cambiare il mondo: dalla Repubblica dell'Ossola alle Edizioni Feltrinelli* (del 2013, nella collana «Europa del libro»), prima monografico dedicata al grande grafico editoriale, nello stesso tempo appassionato militante del PCI, e *Storie di edizioni: libri e riviste del Novecento italiano*, del 2024, che rappresenta la sua ultima fatica, data alle stampe quando ormai la grave malattia della quale soffriva stava completando il suo corso. – Alberto Cadioli

Taccuino

a cura di E.G.

***Lector in fabula* ciclo di incontri fino al 19 giugno**

Bologna,

Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

Dedicato alla figura di Umberto Eco (1932-2016), il percorso – che trae il proprio titolo da un saggio pubblicato nel 1979 in cui lo scrittore e saggista sottolineava la centralità del lettore nell'interpretazione dei testi – si snoda lungo cinque incontri, all'interno dei quali, grazie all'aiuto di un gruppo di lettura, il pubblico si confronterà con altrettanti testi echiani. Il programma completo degli incontri è disponibile al [sito](#) della biblioteca.

Working with Nodegoat. An Introduction to Historical Data Analysis and Visualisation

workshop

6 marzo

Bologna, Biblioteca Universitaria (Aula Magna) – Bologna, Alma Mater Studiorum,

Dipartimento di Filologia classica e Italianistica (Aula B, Via Zamboni 32)

Condotto da Pim van Bree and Geert Kessels (ricercatori e sviluppatori olandesi di software presso LAB1100 nonché MA in Media and Digital Culture alla University of Amsterdam), il workshop illustra le potenzialità/funzionalità di Nodegoat. Si tratta di un ambiente di ricerca web-based specifico per le discipline umanistiche, pensato in particolare per la creazione di progetti di digital humanities. Informazioni su accesso e prenotazioni alle varie sessioni sono disponibili dal [sito](#) della biblioteca.

***La Biblioteca Riccardiana e il teatro del secolo de oro*
fino al 12 marzo
Firenze, Biblioteca Riccardiana**

In occasione del convegno internazionale *La recepción del teatro clásico español en Europa (siglos XVII-XVIII)* che si è svolto il 12 febbraio scorso, la biblioteca ha messo in mostra quattro preziosi manoscritti di genere teatrale appartenenti alle proprie collezioni. Info e orari disponibili dal [sito](#) della biblioteca.

***La legatura italiana dei secoli XV e XVI nel patrimonio della Biblioteca Palatina*
mostra
fino al 18 maggio
Parma, Biblioteca Palatina (Galleria Petiot)**

Il percorso espositivo propone una selezione di manufatti dei secoli XV e XVI della Biblioteca Palatina, che contribuiscono a tracciare l'evoluzione dell'arte della legatura nel corso del tempo. Nata dall'indagine *scaffale per scaffale* condotta da Federico Macchi a partire dal 2012, la mostra si concentra in particolare sul periodo gotico e rinascimentale e si divide in due sezioni, rispettivamente dedicate al secolo XV e al XVI. Arricchisce e completa il percorso espositivo una sezione virtuale (contenente oltre 1460 schede relative a legature di opere manoscritte o a stampa, corredate da descrizioni, commenti dettagliati e riproduzioni) fruibile dall'apposito [link](#) presente sul [sito](#) della Biblioteca, che offre

anche informazioni su accesso e acquisto dei biglietti.

***La Vite e il vino. Cultura produzione e simboli*
mostra
fino al 12 marzo
Roma, Biblioteca Casanatense (Salone Monumentale)**

La mostra ripercorre la storia della viticoltura e della produzione del vino in Europa attraverso l'esposizione di materiali facenti parte delle collezioni della stessa biblioteca: libri a stampa, incisioni, reperti archeologici e manoscritti (tra cui il celebre Libro delle villerecce utilidade, traduzione del Ruralium Commodorum Opus dell'agronomo bolognese Pier de' Crescenzi). Informazioni su accesso (e prenotazioni al percorso di degustazione immersivo abbinato alla mostra) sono disponibili dal sito della biblioteca.

***La Calabria e la Via della Seta. Mostra di libri, carte e manufatti*
mostra
fino al 24 aprile
Cosenza, Biblioteca Nazionale - Sala "Giorgio Leone"**

In occasione delle celebrazioni per il settecentesimo anniversario della morte di Marco Polo, la biblioteca ha allestito un percorso espositivo – con materiali propri (edizioni antiche e moderne) ma anche con una selezione di beni archivistici e storico-artistici disponibili grazie all'uso delle nuove tecnologie – che ripercorre la storia della Calabria evidenziando la centralità della regione nella rete di scambi che segnarono la cultura europea negli anni in cui l'esploratore veneziano raggiunse i confini del mondo. L'iniziativa costituisce l'esito di un'attività di approfondimento e confronto avviata nel 2024 e mira a valorizzare in particolar modo la tradizionale arte della gelsibachicoltura e quella dell'arte serica, quale patrimonio materiale e immateriale del territorio regionale. Informazioni su orari e accessibilità sono disponibili al [sito](#) della biblioteca.

Ferri per curare. Un percorso nei secoli dall'epoca etrusco romana al robot. Testimonianze dai musei toscani
mostra
fino al 9 maggio
Firenze, Biblioteca Marucelliana

La mostra intende richiamare l'attenzione sull'antico ospedale San Giovanni di Dio in Borgo Ognissanti (fino al 1983 istituzione ospedaliera di eccellenza per le branche di chirurgia generale, di urologia, oculistica e cardiocirurgia) ripercorrendo nel contempo la storia chirurgica toscana attraverso testimonianze archeologiche, documentarie, fotografiche e librerie. Il percorso espositivo si snoda lungo quattro sezioni (*La chirurgia nelle testimonianze archeologiche; Dalla chirurgia degli empirici a Vesalio; La chirurgia militare; La chirurgia del futuro*) che testimoniano ampiamente anche l'eccellenza sanitaria raggiunta dal vecchio ospedale e il suo ruolo sociale nel corso dei secoli. Informazioni su orari e accessibilità sono disponibili al [sito](#) della biblioteca.

Dantedì deluxe 2025.
mostra
fino al 28 marzo
Sassari, Biblioteca Universitaria

La biblioteca festeggia Dante con una mostra di libri, in versione deluxe ma non solo, che si apre non a caso il 25 marzo, il *Dantedì* appunto, la data che gli studiosi riconoscono come l'inizio del viaggio che il poeta intraprese nella selva oscura. Il percorso espositivo offre una selezione di opere di pregio (alcune in edizione anastatica), di libri antichi e manoscritti della Commedia, che appartengono al patrimonio della biblioteca. Informazioni su orari e accessibilità sono disponibili al [sito](#) della biblioteca.

Paesaggi protagonisti... alla BIF
mostra
fino al 30 aprile
Roma, Biblioteca statale "A. Baldini"

In occasione della Giornata nazionale del Paesaggio (14 marzo) la biblioteca inaugura questa mostra bibliografica che, tra savana, giardini cittadini, ambienti e scenari immaginari,

offre al visitatore un viaggio intorno al mondo alla scoperta di libri e albi illustrati in cui protagonista è, appunto, il paesaggio. Si tratta di una selezione di titoli facenti parte del *Fondo B.I.F.* (Biblioteca Internazionale del Fanciullo, con oltre 4500 voll. di letteratura per l'infanzia a partire dalla prima metà del Novecento, quasi tutti illustrati, provenienti da 59 paesi di tutto il mondo, in più di 40 lingue) e del neonato *Fondo B.I.F. 2* (una nuova raccolta di letteratura internazionale per l'infanzia contemporanea, che mira a conservare la produzione in lingua originale di albi illustrati provenienti da tutto il mondo) entrambi posseduti dalla biblioteca "A. Baldini". Informazioni su orari e accessibilità sono disponibili al [sito](#) della biblioteca.

Postscriptum

Nel novembre scorso sono stato ospite del centro culturale dell'Ambasciata italiana a Stoccolma, dove ho tenuto una lezione dedicata alla loro bella biblioteca. Nel presentarmi il collega ordinario di Letteratura italiana della locale università ha citato due mie pubblicazioni dal titolo in inglese. Poi gli ho chiesto (un po' maliziosamente) perché avesse scelto proprio quelle, che non sono necessariamente le mie cose migliori. Mi ha logicamente risposto che per un pubblico internazionale era meglio citare degli articoli in inglese. Al che gli ho spiegato che le riviste dove sono stati pubblicati gli articoli, pur pubblicando quasi esclusivamente in lingua italiana, attribuiscono a tutti titoli in inglese. Il collega, che ha una forte e indiscussa esperienza internazionale, è rimasto scandalizzato, dicendomi che non aveva mai visto o sentito di un simile comportamento. La questione è semplice: si può dare a un articolo un titolo in una lingua diversa da quella in cui è scritto? Anche su «La Bibliofilia» è capitato di titolare un dossier in latino (*Miscellanea de libris saeculo XV in Italia impressis*), anche se poi gli articoli erano quasi tutti in italiano, però lì si voleva sottolineare, appunto, che la vera internazionalizzazione non vuol dire semplicemente usare l'inglese... E ci sono anche libri scritti ancor oggi davvero tutti in latino, certo per coerenza col loro contenuto, ma anche per spregio appunto delle mode: si veda per esempio l'ottimo *Platonis Gorgias Leonardo*

Aretino interprete a cura di Matteo Venier, Firenze, SISMEL, 2011. Invece, chi pratica questa titolazione anglofona lo fa, dice, per permettere una migliore indicizzazione sui motori di ricerca. A parte che c'è da chiedersi se poi, chi ha trovato l'articolo e crede sia in inglese, lo sappia leggere in italiano (ma ormai con l'IA tutto è possibile! o no?). Ma non si sta qui discutendo se affiancare al titolo "vero" nella lingua dell'autore un complemento al titolo in inglese, o delle parole chiave in quella lingua, o un *abstract*, appunto. Queste sono tutte pratiche che paiono del tutto giustificabili e ragionevoli. Qui però si tratta proprio di aver sostituito al titolo stabilito dall'autore un altro, in una lingua diversa da quella in cui è pubblicato il testo. Chi avesse una qualunque, anche minima, coscienza del valore della bibliografia (persino nella sua forma più semplice e un po' meccanica della pura registrazione o citazione) dovrebbe già storcere il naso perché non si è mai visto un uso consimile. Certo, se cito un titolo in russo o in arabo in una pubblicazione non specializzata in tali ambiti, è normale fare seguire (o talvolta sostituire) il titolo autentico da uno in una lingua occidentale, ma sempre avvertendo che l'originale è in un'altra lingua. Qui invece si va ben oltre. La questione è grave. Coinvolge persino il tema della necessaria indicazione dei nomi dei traduttori nei casi di contributi realmente tradotti da una lingua in un'altra! E come farò a distinguere un saggio pubblicato in italiano col titolo in inglese dalla sua possibile versione inglese anche lei con titolo in quella lingua? Ma quale, in fondo, la ragione di tale aberrazione che rischia di creare veri e propri fantasmi bibliografici? Ci ho pensato a lungo, ma l'unica che mi viene in mente (sono però disposto a correggermi) è proprio quella sottesa all'aneddoto svedese narrato in principio. Il fine è quello di confondere, presumo innanzitutto funzionari europei e acefalici valutatori. Insieme si vuol fare credere di proporre una rivista internazionale quando invece si è di fronte a prodotti tutti *made in Italy*. Roba da Alberto Sordi in [Un americano a Roma](#). Cose di plastica, insomma (ma su questo occorrerà tornare). Dai ricordi delle medie riaffiorano le belle parole di Fedro. «Nonnulli aliena bona appetunt, suaque contemnunt. Tumens inani superbia, graculus membra sua ornaverat pavonis pinnis et alios graculos contemnebat. Deinde, postquam

pavonum formoso gregi se immiscuerat, pavones pinnas impositicias eripuerunt graculumque fugaverunt rostris. Postquam maestus graculus ad proprium genus remeavit, ab aequalibus repulsus est tristemque notam accepit. Tum graculus ex illis quos despexerat: "Quia sedes nostras contempsisti et naturae dona displicuerunt, pavonum contumeliam et graculorum repulsam meruisti"». – Montag

L'Almanacco Bibliografico

Bollettino trimestriale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 073

marzo 2025

(chiuso il 31 marzo 2025)

ISBN 979-12-81191-17-4

disponibile gratuitamente in formato PDF e HTML

all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del



comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Marco Callegari, Giuseppe Frasso, Marco Giola, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

redazione: Emilia Bignami, Stefano Cassini, Fabrizio Fossati, Eleonora Gamba, Elena Gatti, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Arianna Leonetti, Davide Martini, Luca Mazzoni, Luca Montagner, Ludovica Montalti (capo-redattore), Andrea Parasiliti, Pierfilippo Saviotti, Francesca Turrisi

contatti: "L'Almanacco Bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

Edizioni Fondazione Ugo Da Como

ISBN 979-12-81191-17-4